PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

LA TRIBUNA

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Sabato 28 Febbraio 1914 ROMA Sabato 28 Febbraio 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 59

Risposta del Ministro Tedesco a Sonnino e Luzzatti

Giustificazione?

« Accademia necessaria » ha definito ieri sera la *Tribuna*, la discussione che da quasi tre settimane si va svolgendo nel Parlamento e nella stampa italiana intorno alla impresa di Libia. E sta bene. Se non che, non è meno necessario riconoscere in tempo e denunciare i pericoli che porta sempre con sè la intrinseca virtù deformatrice di certe accademie, specialmente quando non è loro concesso di contemplare la verità nazionale che attraverso lo schermo opaco della preoccupazione parlamentare ed elettorale. Di tali pericoli l'attuale discussione, dentro e fuori Montecitorio, può offrire parecchi esempi molto istruttivi, uno sopra tutti gli altri decisivo ed insigne: quello della *giustificazione* della nostra conquista.

Uno dei più formidabili, uno dei più trionfali argomenti degli scrittori e degli oratori antilibici in questi giorni è, infatti, presso a poco questo. « Voi, Governo — essi dicono — voi, stampa borghese-nazionalista (così chiamano i socialisti la stampa che è puramente e semplicemente *italiana*, cioè tutta la stampa italiana ad eccezione del solo *Avanti!* che notoriamente non lo è), per *giustificare* l'impresa di fronte al Paese (il « Paese » poi sarebbero loro!), avete affermato che se l'Italia non fosse andata in Libia vi sarebbe andata un'altra Potenza, la Germania o l'Inghilterra. Ora, incalzati e costretti dalle nostre implacabili intimazioni, voi avete dovuto smentire ufficialmente codesta leggenda. Dunque avevate mentito. Dunque avevate ingannato il paese. Dunque l'impresa resta senza *giustificazione* ». Naturalmente, una simile argomentazione è altrettanto assurda che in malafede. E' assurda, perchè è assurdo pretendere che un governo appena appena non mentecatto, appena appena consapevole della sua responsabilità nazionale ed internazionale, possa — quale che sia la verità storica dei fatti — opporre ad un quesito di questo genere altra risposta che una smentita. E' in malafede, perchè, conscia per l'appunto di questo elementare, categorico dovere del Governo, vi specula sopra senza pudore alcuno e senza alcuna onestà. Ma, dopo tutto, non è *questo quello* che qui importa. Quello che importa è il fatto che si chieda, che si pretenda una *giustificazione*.

Dall'altro lato la più grande parte dei deputati e dei giornalisti « libici » non si fa troppo pregare; ed invece di una *giustificazione* sola, è anche disposta a darne parecchie. L'impresa *si giustifica* — dicono costoro — col fatto che la Francia, avendo con le trattative franco-germaniche, seguite al « colpo di Agadir », compiuta la sua conquista diplomatica del Marocco, e preparandosi a compiere quella militare, aveva realizzato per la sua parte l'accordo del 1900 pel Mediterraneo occidentale, e se noi non lo avessimo subito realizzato anche per la parte nostra, avremmo corso il rischio di vederne automaticamente diminuita e forse anche annullata l'efficacia. L'impresa *si giustifica* — dicono anche — con la impossibilità da parte nostra di protrarre ancora una già troppo annosa ipoteca platonica, alla quale una novella rinuncia avrebbe finito per togliere ogni effettivo valore agli occhi dell'Europa, troppo avida e troppo impaziente nella sua concorrenza conquistatrice per rispettare ancora indefinitamente un diritto *in abstracto* a cui nessun atto di pratica volontà veniva a dare una concreta sanzione. *Si giustifica* con la necessità storica che sospinge tutti i popoli moderni di civiltà europea ad occupare ed a mettere in valore per conto proprio successivamente i paesi di inferiore civiltà, che li sospinge specialmente, da cinquanta anni a questa parte, al sistematico e totale investimento del continente africano; con la necessità storica che, *dal* taglio dell'Istmo di Suez in poi, tende a restituire al piccolo e glorioso Mediterraneo il suo antico valore di via maestra della civiltà mondiale. *Si giustifica*, sopra tutto, con la necessità geografica dell'Italia, che è tutta immersa nel Mediterraneo, di non lasciarsi soffocare nel suo proprio mare e di non permettere che altri vi prenda un troppo pesante predominio; con la necessità nazionale dell'Italia di affermare in faccia al mondo ed a se stessa la sua volontà e la sua forza di vita, di non lasciarsi irreparabilmente precludere le vie dell'avvenire, di non lasciarsi irreparabilmente tagliar fuori dalla titanica lotta che tutti i maggiori popoli combattono senza posa per la potenza e per la ricchezza.

Queste ed altre molte *giustificazioni*, egualmente perentorie ed incontutabili oppongono ai socialisti gli oratori e gli scrittori « libici », cioè puramente e semplicemente italiani. E così credono di trionfarne. E non si accorgono che anche questa volta, come sempre, insensibilmente, essi si sono lasciati trascinare proprio in quel piano mostruosamente falso in cui alla fondamentale cecità *o* alla speculazione demagogica dei socialisti è piaciuto di porre la discussione. *Giustificazione?* Ma abbiamo dunque smarrito il senso delle parole? ovvero abbiamo smarrito il senso della realtà? della realtà nazionale, della realtà storica, della realtà umana?

Giustificazione di che? Ci si giustifica di un male che si è dovuto compiere o anche solamente accettare per evitare un male maggiore; ma giustificarsi di un bene, di un grande bene materiale e spirituale, desiderabile direttamente, per se stesso, è semplicemente una cosa assurda, una cosa che non ha senso nè logicamente nè moralmente. L'impresa di Libia ha dato all'Italia una vasta colonia, le ha data la sovranità sin verso il cuore dell'Africa e dalla Tunisia all'Egitto per più che mille e cinquecento chilometri, le ha assicurato dalle grandi vie di traffico, parecchi scali di commercio ed almeno un porto militare di primissimo ordine; le ha dato una posizione incomparabilmente maggiore nell'equilibrio mediterraneo, le ha conferito automaticamente dei nuovi diritti nel Levante e la maniera di farli valere, proprio nell'ora in cui le maggiori avidità internazionali si sforzano di prendervi ipoteca per l'avvenire; ha accresciuto il suo prestigio, e quindi il peso della sua volontà tra le nazioni di Europa, ciò che equivale a darle i mezzi efficaci per difendere il suo avvenire internazionale e proteggere i suoi diritti ed i suoi interessi — interessi di ogni specie —. Sopra tutto, le ha dato una nuova coscienza nazionale, una nuova solidarietà con l'avvenire, una nuova volontà di vivere e di affermarsi nel mondo, una nuova virilità morale, una nuova dignità di popolo: ha risuscitato in lei lo spirito militare che altre nazioni hanno ereditato da secolari tradizioni e che all'Italia da troppo tempo mancava, le ha restituito la comunione spirituale col suo Esercito e con la sua Marina, ha cancellato dal suo cuore il dolore e la vergogna di Adua. E si chiedono e si dànno *giustificazioni?* Giustificazioni della guerra? Ma la guerra in genere non si giustifica allo stesso titolo che non si giustifica la vita; e la guerra di Libia in particolare non si giustifica: noi l'abbiamo fatta non già perchè vi siamo stati costretti, ma perchè dovevamo e *volevamo* farla.

E giustificazione verso di chi? Verso gli italiani? Ma tutti gli italiani hanno voluta la guerra di Libia, ad eccezione di quei pochissimi professionisti del socialismo che hanno riposto il loro vanto più mostruoso nel cancellare dal loro spirito ogni italianità, e che furono, del resto, dal popolo italiano ridotti imperiosamente al silenzio. Tutti gli italiani hanno voluta la guerra di Libia, compreso quel milione di poveri ignari a cui due anni più tardi la spudorata menzogna elettorale ha persuaso che si dovesse maledire alla guerra; tutti gli italiani hanno voluta la guerra, e non già per la preoccupazione diplomatica, estranea all'anima ed alla comprensione popolare, di venir preceduti da questa o da quella Potenza, ma perchè nella guerra essi sentivano istintivamente moltiplicato ed esaltato il ritmo della loro vita; tutti gli italiani hanno voluta la guerra, e se dalla impresa libica una delusione hanno avuta, è stata la delusione della loro nuova inappagata fame dell'eroico, di quella loro inappagata fame dell'eroico che li ha fatti poi seguire con tanta passione le vicende della prima guerra balcanica.

Giustificazione verso gli italiani? Ma, o gli italiani li si considera nella loro coscienza nazionale, ed allora tutti i beni materiali e specialmente spirituali che dalla conquista sono derivati all'Italia sono, per questo stesso fatto, direttamente loro beni; o li si considera nel loro piccolo immediato egoismo individuale, disturbato per avventura dalla guerra, ed allora ciò che era assurdo soltanto diviene anche immorale. Poichè è nè più nè meno che immorale giustificarsi verso gli individui italiani, come di una colpa, di aver accresciuta l'Italia.

A questo assurdo ed a questa immoralità può condurre insensibilmente, dentro e fuori Montecitorio, la automatica virtù deformatrice di certe accademie, quando esse smarriscono il senso della verità nazionale.

FRANCESCO COPPOLA.

La seduta

27 Febbraio 1914

Presidenza del Vice-Presid. on. CARCANO

Verificazione di poteri

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non essere contestabili le seguenti elezioni:

Cittaducale, Venceslao Amici — Acireale, Giuseppe Paunisi — Noto, Cesare Bruno — Sant'Angelo dei Lombardi, Camillo Ruspoli — Catanzaro, Antonio Casolini — Terni, Francesco Faustini — Città di Castello, Ugo Patrizi — Aversa, Alfredo Capece-Minutolo — Cosenza, Nicola Serra — Tropea, Ignazio Larussa — Jesi, Alessandro Bocconi.

Dichiara convalidate queste elezioni.

INTERROGAZIONI

L'agitazione forense a Genova

L'on. GALLINI risponde all'on. Fiamberti, il quale interroga il ministro di grazia e giustizia « per conoscere le cause che provocarono le recenti agitazioni negli Ordini forensi in Genova ».

Ricorda quanto ha fatto il Ministero per il migliore funzionamento della giustizia a Genova, e cioè sia per i locali, sia per il personale. L'on. FIAMBERTI raccomanda sollecitudine.

Per il porto di Santa Venere

L'on. PAVIA risponde all'on. Lombardi che interroga sull'ampliamento del porto di Santa Venere. Assicura che, mentre si sta provvedendo alla sistemazione dei torrenti che più influiscono sul regime del porto di Santa Venere, si eseguono gli studi pel progetto dei lavori di prolungamento del 1.o braccio del molo, alla cui esecuzione sarà posto mano colla maggiore sollecitudine.

Nel tribunale di Piacenza

L'on. GALLINI dà assicurazioni all'on. Mazzoni, il quale interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se ritenga confacente, alla dignità, alla serietà, agli interessi della giustizia il provvedimento telegraficamente impartito dal Ministero, col quale sono stati sospesi per cinque giorni tutti i lavori della Cancelleria nonchè le udienze civili e penali del tribunale di Piacenza, allo scopo di provvedere all'allestimento dei certificati penali di uso elettorale amministrative che esso tribunale — unico in Italia — non ha ancora compilati, nè potrebbe neppure compilare nel termine sopradetto, a causa del disservizio cronico da cui è travagliato per la mancanza di funzionari ».

Il porto di Salerno

L'on. BATTAGLIERI risponde all'on. Pellegrino intorno al porto di Salerno, assicurando che il Ministero della marina sta occupandosi della graduale rinnovazione e del completamento del materiale di salvataggio. In tale distribuzione verranno anche considerate, entro i limiti del possibile, le speciali esigenze del golfo e del porto di Salerno.

× × ×

Seguon due interrogazioni dell'on. GIOVANNELLI a favore della stazione di Lonigo e dell'on. Marangoni per il porto di Magnavacca.

Disastri e ritardi ferroviari

L'on. Cesare Nava ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici « per sapere se di fronte alla frequenza impressionante di disastri ferroviari ed al ripetersi ormai cronico di notevoli ritardi sulle principali linee di comunicazione, si siano fatte le doverose inchieste onde stabilire le cause e le responsabilità di tali fatti dolorosi e deplorevoli; e si siano presi i provvedimenti atti a scongiurare per l'avvenire il rinnovarsi dei fatti stessi. »

L'on. PAVIA si rimette, quanto alle cause dei ritardi dei treni, a ciò che nella seduta del 23 ebbe ad esporre all'on. Reggio; in ordine poi ai disastri ferroviari, che pur troppo in questi ultimi tempi si sono verificati, a breve distanza l'uno dall'altro in modo da impressionare non poco la opinione pubblica, osserva che le inchieste amministrative e le indagini giudiziarie hanno provato che le cause si devono generalmente ricercare in disattenzioni ed errori del personale.

Il Ministero dei Lavori Pubblici raccomanda costantemente alla Amministrazione ferroviaria il non sovraccarico di lavoro del personale e il maggiore impianto di mezzi di sicurezza.

L'Amministrazione risponde provando che si cerca di distribuire il personale in modo adeguato alle necessità di servizio e che i turni di servizio vengono sempre migliorandosi raggiungendo raramente i massimi del decreto del 1902 e ne espone i dati.

Dà pure dettagli come dal 1905 sono notevolmente aumentati gli impianti di sicurezza lungo le linee per prevenire nei limiti del possibile gli accidenti ferroviari.

Soggiunge giustificando i lamenti che si sollevano nel pubblico per questo doloroso ripetersi di disastri e di ritardi che preoccupano continuamente anche il Governo; ma crede doveroso anche prendere atto delle giustificazioni addotte dall'amministrazione ferroviaria.

Per la classe degli agricoltori

L'on. Cappa ha interrogato il Ministro di Agricoltura « per sapere se di fronte alla liquidazione disastrosa di molte Mutue, e fra le altre la Quistellese, contro la malattie del bestiame, non creda che si imponga, e con urgenza, di correggere e rafforzare le vigenti leggi alla tutela degli interessi della classe degli agricoltori, visto che attualmente i più previdenti, cioè gli assicurati, nessuna garanzia hanno a riparo di contratti iniqui o di Amministrazioni negligenti o insidiose. »

L'on. CAPALDO dà assicurazioni che sarà con ogni cura studiato il grave argomento.

L'on. CAPPA fa vive raccomandazioni.

Per una riforma della composizione del Consiglio Provinciale.

L'on. CAVAGNARI svolge una sua proposta di legge che modifica l'articolo 225 della legge comunale e provinciale che fissa la composizione dei Consigli provinciali.

L'on. FALCIONI consente con le consuete riserve, che sia presa in considerazione la proposta Cavagnari; che è così presa in considerazione.

Le spese per la Libia

Si torna alla discussione del disegno di legge per le spese della Libia.

L'aula è affollata di più che trecento deputati.

Anche le tribune sono gremite.

Al banco del Governo sono gli onorevoli Giolitti e i ministri: Tedesco, Bertolini, Finocchiaro-Aprile, Sacchi, Credaro, Millo, Colosimo, Nitti e Facta.

Ha la parola l'on. TEDESCO. La Camera si fa attentissima.

Il discorso dell'on. Tedesco

L'on. TEDESCO — Ministro del Tesoro — incomincia col dire che ascoltò con deferente attenzione la parola non amica dell'on. Sonnino, del quale pur nell'ora dei severi giudizi egli non poteva dimenticare le alte benemerenze finanziarie, e nell'eloquente discorso dell'on. Luzzatti ammirò ancora una volta la profondità delle dotte osservazioni e la splendida dignità della forma.

Dimostra che la legge del 17 luglio 1910 consentiva al Governo di aprire crediti straordinari per la guerra ciò che del resto il Parlamento ha più volte riconosciuto e sanzionato.

Conto delle spese

Spiega in qual modo si formò il conto delle spese che si è presentato alla Camera. Dovendosi determinare tutte le spese occorse sino al 31 dicembre 1913, e distinguere le somme pagate fino a quel giorno dalle somme che rimanevano a pagare, il Ministero della Guerra non poteva ricevere in tempo tutte le contabilità, comprese quelle del mese di dicembre, anche dai riparti distaccati in Libia, e specialmente dai riparti dei più lontani presidi.

Onde il solo mezzo pratico era quello di distribuire il lavoro tra tutti i corpi dell'esercito raggruppando poi al Ministero della Guerra gli elementi raccolti.

L'on. Tedesco nota che sono 297 gli enti amministratori che delle somme messe a loro disposizione debbono rendere conto direttamente al Ministero della Guerra, e ascendono a 493 gli enti le cui contabilità sono collegate con quelle delle Direzioni di commissariato: in tutto 590 enti responsabili. I documenti giustificativi ammontano a parecchie centinaia di migliaia e superano forse il milione.

I titoli giustificativi delle spese fatte dall'amministrazione della marina sommano a circa 375 mila.

Il conto presentato non è un vero e proprio consuntivo e non deve essere approvato dal Parlamento.

Le spese impegnate a tutto il 31 dicembre 1913 ascendono al miliardo e 150 milioni, di cui 954 milioni riguardano le spese per la Cirenaica e la Tripolitania compresi non solo i 50 milioni pagati alla Cassa del debito pubblico ottomano, ma anche 138 milioni per materiali esistenti e opere costruite nelle due colonie e per l'impianto di due cavi telegrafici. La somma residua fu spesa per aumento e miglioramento di patrimonio delle amministrazioni militari in Italia, per la occupazione delle Isole dell'Egeo e per l'Albania.

Struttura del Bilancio

Nell'esaminare le critiche sollevate dall'on. Sonnino intorno alla politica finanziaria e segnatamente intorno ai metodi adoperati dal Ministero del Tesoro, l'on. Tedesco dichiara che risponderà con perfetta serenità, col sincero desiderio di una particolare deferenza, e con l'animo di mettere in chiara luce le condizioni del bilancio piuttosto che difendere l'opera sua, fatta principalmente di buona volontà e di lavoro, sostenuta dalla fede nelle gagliarde energie del popolo italiano e benignamente giudicata dall'on. Luzzatti.

Ritiene infondata l'obiezione dell'on. Sonnino circa l'approvazione fatta con legge di bilancio, anzichè con legge speciale, delle spese di costruzioni navali. Trattandosi della riproduzione del naviglio, la quale non comporta discontinuità, la relativa spesa ha un carattere più ordinario che straordinario. Infatti è ormai generale il consenso che alla riproduzione del naviglio debbasi provvedere con stanziamenti normali iscritti nella parte ordinaria del bilancio, stanziamenti che a tale scopo si vanno gradatamente elevando.

Il Ministro riassume le critiche dell'onor. Sonnino le quali sono, egli dice, una postuma opposizione a numerose leggi approvate dal Parlamento, e si domanda: per qual motivo un illustre parlamentare, oculato, vigilante, scrupoloso nell'esercizio del mandato politico non si fa vivo per tanti anni e aspetta il settembre 1913 per lanciare nella lettera ai suoi fidi elettori il primo grido d'allarme? Non trova giustificata la spiegazione data dall'on. Sonnino che cioè alcune questioni di bilancio non si potessero agitare durante la guerra.

Non è accettabile la spiegazione, perchè sono anteriori alla guerra quasi tutte le leggi generatrici di metodi, contro i quali — dice l'on. Tedesco — «l'illustre parlamentare scagliò con mano vigorosa le freccie più acute della sua faretra, che io pur non nuove ai suoi strali in verità non avrei sospettato così abbondantemente fornita».

Aggiunge il Ministro che le prime leggi, quelle che inaugurarono il metodo più fortemente censurato, il metodo cioè delle anticipazioni di spese sui futuri stanziamenti, sono di data anteriore non soltanto alla guerra, ma anche alla nascita del Ministero Sonnino del 1910.

SONNINO. Ma si trattava di anticipazioni che non si toglievano alla competenza. Questo è il problema; questa è la differenza.

TEDESCO. Si trattava della stessa cosa.

SONNINO. No, no.

MONTI-GUARNIERI. Qui ci vuole Platone! (Ilarità).

L'on. TEDESCO continua:

Nelle comunicazioni del Governo fatte al Parlamento nel mese di dicembre 1909 l'on. Sonnino, pur discorrendo di finanza e di struttura di bilancio, si astenne da qualsiasi allusione ad un vago disegno di presentare provvedimenti che implicassero la revoca di codesto metodo. E circa tre mesi dopo il Ministro del tesoro on. Salandra, nella sua esposizione finanziaria del 2 marzo 1910, non una sola parola disse sopra un argomento di tanta importanza.

Diverse spese del Bilancio

Osserva l'on. Tedesco che mentre l'on. Sonnino ha rilevato essersi provveduto con debiti a lavori nelle Università, ciò che fu disposto con leggi del 1903 e 1904, ha omesso di far notare che durante la gestione dell'attuale Ministro del tesoro le spese di oltre 19 milioni a carico dello Stato per la costruzione di nuove sedi degli istituti superiori di Milano e per la sistemazione degli edifici universitari di Bologna, Roma, Padova, Genova, Pisa, Sassari, Siena furono considerate tra quelle da fronteggiarsi con normali stanziamenti di bilancio.

Per gli assegni ai veterani che furono accresciuti nel 1911, il Ministro fa presente che seguì le direttive di una legge precedente del 1907, e proponendo di stanziare in bilancio, mentre la legge lo esonerava, l'ammontare degli interessi da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti che anticipa una parte del fondo occorrente per gli assegni ha adottato un criterio di finanza austera.

A proposito delle spese per opere pubbliche nelle Colonie, alle quali spese si fa fronte con mutui, il Ministro dichiara che non sarebbe possibile provvedervi con entrate ordinarie. Nel bilancio del prossimo esercizio 1914-15 dell'impero germanico è registrata per l'esecuzione di opere pubbliche nelle Colonie una somma che proviene da accensione di debiti, e questa somma rappresenta il 32 per cento della intera spesa. Percentuale che nei riguardi delle Colonie italiane è del 23.05 per l'Eritrea, del 3.07 per la Somalia e del 21.09 per la Libia. Nell'insieme si ha una percentuale del 23.8 nelle colonie italiane.

Avendo l'on. Sonnino osservato che si lasciava troppa libertà al Ministro del Tesoro di provvedere con i mutui della Cassa dei Depositi e Prestiti, o con prelevamenti dalla Cassa, o con imputazione sull'avanzo, alle spese di costruzione dei palazzi dei Ministeri, l'on. Tedesco dimostra che egli propose un solo dei detti mezzi, e accettò i vari provvedimenti che la Giunta del bilancio concretò di sua iniziativa per apprezzabili ragioni. Ma in fatto il Ministro del Tesoro si è valso del mezzo migliore, cioè delle entrate normali, senza ricorrere a debiti.

A coprire la considerevole spesa di circa 124 milioni occorrente per la sistemazione e l'ampliamento delle reti telefoniche urbane, interurbane e internazionali, non era possibile — nota il Ministro — ammettere il sistema degli ordinari stanziamenti. Il Governo propose e il Parlamento approvò che si provvedesse con anticipazioni della Cassa dei Depositi e Prestiti. Anche in Germania, nel Belgio, e in Francia fu adottato lo stesso partito dell'accensione di debiti. La Germania ha stabilito l'ammortamento in 30 anni, l'Italia in 36 anni per le linee interurbane, e in 25 anni per le urbane.

Circa il conto corrente istituito per la legge allo scopo di fornire i mezzi occorrenti per le spese civili della Libia, l'on. Tedesco ricorda che anche il Gabinetto Sonnino riconosceva nel 1910 che per spese di carattere straordinario si possa consentire un conto separato a carico del Tesoro.

Per diminuire il valore dell'avanzo di 114 milioni accertato nell'esercizio 1912-13 l'onor. Sonnino ha combattuto il sistema delle anticipazioni di spese su futuri stanziamenti di bilancio.

L'on. Tedesco richiama i precedenti del sistema che il Parlamento ha approvato *tredici volte*.

Parecchi anni fa, dopo le inchieste parlamentari, si affermò quasi unanime il consenso nel riconoscere di dover rafforzare gli organismi dell'esercito e dell'armata e di provvedere alle opere e agli strumenti della difesa nazionale.

Per poter guadagnare il tempo che per angustie finanziarie si era perduto, mentre rapidi ed importanti erano stati i progressi negli altri Stati, il Governo ed il Parlamento furono concordi nel prescrivere con due leggi del 1909 che qualora per le spese straordinarie militari e navali vengano a maturazione pagamenti di somme superiori a quelle inscritte nei bilanci dei singoli esercizi, il Ministro del Tesoro possa provvedere all'eccedenza entro i limiti dello stanziamento assegnato all'esercizio successivo valendosi dei mezzi ordinari di tesoreria.

Una disposizione simile fu poi ripetuta in altre leggi di spese militari e navali, e applicata anche all'acquedotto Pugliese ed altri lavori pubblici.

Il Ministro del Tesoro on. Carcano nel proporre la disposizione che fu approvata con la legge 27 giugno 1909 relativa al bilancio del Ministero della Marina per l'esercizio 1909-10 poteva efficacemente giustificarla richiamandosi all'opportunità di coordinare i lavori da eseguirsi nei regi arsenali con le ordinazioni da darsi alle ditte fornitrici ed affermando l'utilità di aumentare le costruzioni navali.

La Giunta del bilancio, nel riferire sul disegno che diventò la legge 30 giugno 1909 per le spese straordinarie militari accettava il partito delle anticipazioni, considerando che trattasi di lavori ed acquisti di gran mole per i quali non è possibile prevedere sempre con tutta precisione l'ammontare dei pagamenti, e che le anticipazioni sono dal Ministero della Guerra restituite nell'esercizio immediatamente successivo.

Dato codesto metodo, che la Giunta del bilancio in altra occasione dichiarava *opportunissimo*, non parve dubbio al Ministro del Tesoro che dalle spese anticipate che costituivano competenza di esercizi successivi si dovesse prescindere nell'apprezzare al suo giusto valore il risultato dell'esercizio 1912-13.

Ma oltre a ciò, che del resto è pienamente legale, come riconosce l'on. Sonnino, importa fare un'altra considerazione. Le somme effettivamente occorse in conto dei futuri stanziamenti sono di gran lunga inferiori alle somme, di cui il Ministro del Tesoro ordinò le anticipazioni che le amministrazioni militari prevedevano ma che non risultarono necessarie. Infatti nell'ultimo triennio le anticipazioni ordinate con decreti del Ministro del tesoro per spese militari, navali e di opere pubbliche ascendono nell'insieme a 158 milioni, mentre le somme effettivamente pagate si limitarono a 32 milioni.

Nell'esercizio 1912-13 dei 76 milioni ordinari per le anticipazioni, cioè dei 76 milioni ai quali si riferivano le critiche dell'on. Sonnino, non si pagarono in fatto che soli 19 milioni.

Nell'esposizione finanziaria del 2 marzo 1910 l'on. Ministro del Tesoro del Gabinetto Sonnino annunciava bensì che per provvedere alla trasformazione delle artiglierie occorresse «prolungare per altri due esercizi la maggiore assegnazione straordinaria concessa dalla legge 30 giugno 1909» la legge cioè che consentiva le anticipazioni, ma non proferiva alcuna parola che alludesse all'intendimento di revocare il metodo delle anticipazioni.

«A questo punto — dice l'on. Tedesco — mi si permetta un ricordo molto significativo. Nell'esercizio 1895-96 il Ministro del Tesoro on. Sonnino proponeva e il Parlamento approvava che alle spese di costruzioni ferroviarie, fino allora fronteggiate con debiti per 15 anni, si provvedesse coi mezzi ordinari di bilancio.

«Nel 1906 il Ministero Sonnino proponeva che alle spese di costruzione delle Ferrovie complementari in Sicilia si provvedesse mediante operazione di credito con la Cassa dei Depositi e Prestiti e con altri Istituti. E il Ministero Sonnino nel 1910 deliberava che non si continuasse a sostenere con le entrate effettive una parte delle spese di costruzioni ferroviarie «sono circa 7 milioni su 46 — dichiarava il Ministro del Tesoro on. Salandra — e saranno anche essi come gli altri coperti con debiti: rinunzieremo così ad una idealità finanziaria, che del resto altri Stati maggiori e più ricchi del nostro non si propongono».

«Questa eredità finanziaria del Ministero Sonnino fu accetta dal Ministero Luzzatti senza beneficio di inventario. Ma oggi si potrebbe domandare: perchè l'on. Sonnino nel 1910 con un bilancio florido rinuncia a quella idealità che 15 anni prima egli aveva tradotta in un bilancio che si presentava ancora in disavanzo?

«Non so se al Ministero Sonnino occorresse una maggiore disponibilità di sette milioni di entrate effettive per poterla contrapporre al nuovo onere precisamente di 7 milioni che risultava per un semestre dal progetto Daneo.

«Certo è che le proposte del 1906 e del 1910, le quali ebbero anche il conforto del nome e dell'assentimento dell'on. Luzzatti sono molto istruttive. I due esempi inducono a pensare che alcuni criteri di struttura del bilancio non contengano un valore assoluto, ma siano soggetti alle mutevoli vicende delle situazioni. I due esempi dimostrano come anche uomini illustri i quali per la loro eminente posizione hanno speciali doveri e maggiori responsabilità, debbano talvolta rinunciare a mantenere illesa la continuità del loro pensiero finanziario.

Sincerità dell'avanzo

Dice il Ministro del Tesoro: «Secondo l'on. Sonnino la cura prediletta del Ministro del Tesoro sarebbe stata quella di tessere ogni artificio per poter esagerare l'avanzo.

«A questo proposito udimmo un'espressione che, col titolo «la fortuna di un participio presente», mi par degna di ospitalità in una nuova edizione del libro del Barone Manno. Il giuoco di quello che fu chiamato l'avanzo *girante* rappresenta l'ipotesi estrema immaginata per l'eventuale degenerazione di un sistema, ma non risponde ad un fatto concreto, ma non ha mai trovato, posso nettamente affermarlo, alcuna applicazione nella realtà.

«Guardiamo alla sostanza delle cose. Nel quadriennio della mia gestione io ebbi la buona ventura di poter sempre annunciare un avanzo. Nulla si è trovato a ridire sugli avanzi dei due esercizi 1909-10 e 1910-11. Si è lasciato in pace l'avanzo dell'esercizio 1911-12, perchè, si disse, fu tutto destinato a fronteggiare le spese di guerra. Il più bersagliato fu l'avanzo dell'esercizio 1912-13.

«Posso indicare alcuni fatti che dimostrano all'evidenza come io sia stato non solo alieno dall'ingrossare artificiosamente l'avanzo, ma abbia invece curato di fare precisamente l'opposto. Incominciai nel 1910 a prendere l'iniziativa, approvata dal Parlamento di trasportare all'esercizio anteriore somme già stanziate nel bilancio dell'esercizio successivo. Così, per esempio, 25 milioni di spese militari stanziate nel bilancio del 1911-12 furono trasportate nell'esercizio 1910-11, il quale per effetto di questa operazione registrava un minore avanzo di 25 milioni.

« Quanto all'esercizio 1912-13, mi basti dire che deliberai anticipatamente, prima cioè che fossero esauriti gli adempimenti di legge la eliminazione di 6 milioni dai residui attivi. Inoltre avrei potuto disporre che in conformità di legge fossero prelevati dalla Cassa 12 milioni per gli edifici di Stato in Roma. Dipendeva dunque dalla semplice volontà del Ministro del Tesoro, spiegata non a suo arbitrio, ma secondo le leggi, aumentare di 18 milioni l'avanzo, ed elevarlo così a 120 milioni. Ma il Ministro preferì appigliarsi a provvedimenti di austerità. »

Moderazione nelle spese

Riferendosi al dubbio accennato dall'on. Bettolo che cioè i provvedimenti finanziari possano essere sufficienti a fronteggiare tutti i bisogni, il Ministro del Tesoro dichiara che l'alto tema si potrà trattare quando verranno in discussione i provvedimenti finanziari. Intanto egli accetta il voto della Giunta del bilancio perchè si riuniscano le energie finanziarie senza disperderle in spese che non siano necessarie, o che pure essendo necessarie, non siano improrogabili.

« Il voto - dice l'on. Tedesco - coincide con le ripetute dichiarazioni del Ministro del tesoro, e risponde ai fermi propositi del Governo.

« Il voto della nostra Commissione finanziaria è tanto più degno di considerazione — prosegue l'on. Tedesco — se si riflette che negli esercizi dal 1898-99 al 1912-13 le spese effettive, escluse quelle occorse per la Libia e le somme anticipate sui futuri stanziamenti sono cresciute in media di 73 milioni all'anno.

« Un incremento così notevole si spiega col bisogno di espansione dei pubblici servizi e di rinvigorimento degli ordini militari, bisogno reso più impellente dalla lunga e rigorosa temperanza che le condizioni del bilancio avevano precedentemente imposto.

« A cagione di esempio degli aumenti delle spese, basti ricordare che rispetto al primo esercizio del quattordicennio sono tre volte maggiori le dotazioni per i lavori pubblici, per le poste e i telegrafi e per l'istruzione pubblica. Basti ricordare che per aumento di impiegati e per il loro miglioramento economico la spesa è cresciuta di oltre 300 milioni all'anno.

« Ma poichè si è provveduto e in larga misura alle esigenze dei molteplici servizi dello Stato, è lecito confidare che d'ora innanzi la ascensione delle spese possa procedere con ritmo meno accelerato.

« A conseguire il fine supremo di non alterare il giusto rapporto tra l'incremento delle spese e quello delle entrate occorre un esame austero e profondo dei nuovi bisogni, per valutarne la maggiore e minore urgenza, e graduirli anche in relazione alle disponibilità del bilancio.

« E dobbiamo sempre rammentare che non si può, senza turbare la vita economica nazionale eccedere i giusti limiti segnati dalla pubblica ricchezza e dalla capacità tributaria pel paese ».

Il ministro del tesoro, lieto di trovarsi pienamente di accordo con l'on. Luzzatti esclude recisamente che si possa far luogo ad un prestito nè in Italia nè all'Estero.

Indi l'on. Tedesco conclude:

« *Onorevoli colleghi,*

« Nella Camera italiana i fugaci dissensi comunque manifestati non hanno mai nulla di personale, e non lasciano alcun rancore, perchè tutti avvince un sentimento di reciproco rispetto dell'altrui opinione. I fugaci dissensi producono invece il salutare effetto di incitare a far meglio a chiunque si trovi a questo posto, e di condurre a maggiore equità di giudizi, perchè nell'animo di tutti vibra il desiderio del pubblico bene al quale ognuno, in misura diversa, ma con egual fervore, consacra le proprie facoltà.

« Possiamo essere divisi, onorevoli colleghi, nella scelta dei mezzi e nella graduazione delle riforme, ma una fraterna concordia ci unisce nel proposito di lavorare con infaticata lena per custodire inviolato il patrimonio di una finanza saldamente equilibrata, e per accrescere col progresso economico e sociale la forza e la grandezza della Patria.

Approvazioni vivissime e molte congratulazioni. Tutti i ministri e parecchi deputati stringono la mano al Ministro del tesoro

L'on. Sonnino

L'on. SONNINO parla per fatto personale, per chiarire il suo pensiero, che teme non sia stato compreso dall'on. Tedesco.

Riconosce le buone intenzioni del Ministro del Tesoro. Durante la guerra si tacque, anche di fronte a certi artifizi contabili di cui si serviva il Ministro del Tesoro.

L'anno scorso il sistema delle anticipazioni fu applicato in un modo nuovo. Ora che si è usciti dal periodo della guerra, fa rilevare il pericolo di questo metodo che non deve essere seguito in tempi normali. Crede d'aver fatto bene a rilevare l'inconveniente, perchè è sicuro che da ora in poi, nelle esposizioni finanziarie ogni ministro del tesoro, chiunque esso sia, non toglierà più le anticipazioni nel calcolo degli avanzi.

Le anticipazioni debbono essere calcolate, una volta che sono spese già incontrate. Non fa una questione politica, ma di sola sincerità finanziaria. L'on. Bonomi diceva che si trattava, più che altro, di una divergenza di forma, perchè la sostanza era identica. Non è così. La contabilità di Stato esiste appunto perchè il Parlamento possa rendersi ragione delle vere condizioni del bilancio dello Stato e abbia da esse una regola nel deliberare nuove spese. Se l'avanzo appare abbondante, il Parlamento è proclive a non lesinare le spese...

BONOMI. Io ho detto, presso a poco, così.

Voci. No, no.

SONNINO. E' una questione di forma che però si traduce in questione di sostanza. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Se non si fossero tolte le anticipazioni nel calcolo dell'avanzo, il ministro del tesoro non avrebbe potuto portare alla Camera dati troppo ottimistici.

L'on. Sonnino si occupa poi della questione finanziaria annessa alle ferrovie e conclude dicendo che egli ha semplicemente chiesto nel suo discorso una esposizione chiara e sincera della esposizione finanziaria, e se ciò l'on. Tedesco farà, avrà in lui un seguace o un alleato.

Anche l'on. Graziadei per fatto personale

Anche l'on. GRAZIADEI ha il suo fatto personale. Egli dice che in materia di conti la forma è sostanza e ricorda come il prof. Einaudi, con la competenza che tutti gli re-

...conoscono, abbia dimostrato che l'esercizio 1912-13 si chiude, agli effetti della competenza, con un vero e proprio disavanzo.

Si viene a parlare dei 50 milioni di avanzo previsti dal ministro del tesoro per l'esercizio 1913-14.

TEDESCO. Ma questi sono i 50 milioni previsti pure dall'on. Rubini!

GRAZIADEI. Ma l'on. Rubini li prevedeva prima della guerra.

Conclude dicendo che le entrate effettive sono un elemento essenziale per giudicare del bilancio dello Stato. Ora, contando le entrate e gli incassi effettivi, si hanno delle cifre che smentiscono i dati dell'on. Tedesco.

L'on. Salandra

Poichè anche l'on. SALANDRA ha chiesto la parola per fatto personale, il presidente lo prega di attenersi strettamente al fatto personale.

L'Estrema rumoreggia e protesta, onde il PRESIDENTE, rivolto ai deputati socialisti, dice:

— Ma loro vogliono girare delle cambiali all'eternità? (Ilarità).

L'on. SALANDRA si scagiona dal rilievo fatto dall'on. Tedesco, di avere nell'esposizione finanziaria del 1910 taciuto intorno al sistema delle anticipazioni. Dice che egli invece parlò e notò che quello era uno dei pericoli, uno degli aggravi ai quali il tesoro doveva far fronte. Si scagiona anche dal rilievo relativo alla impostazione delle spese per le costruzioni ferroviarie fatta a carico del debito, dimostrando che una parte delle spese ferroviarie erano già a debito. Si volle dall'on. Luzzatti una maggiore sincerità finanziaria..

LUZZATTI. L'ipocrisia finanziaria è contrapposta alla virtù.

SALANDRA. L'on. Luzzatti non ammetteva che si pagassero a debito tutte le spese per le ferrovie compreso il noleggio del materiale mobile. Allora furono messe a debito solo le spese per le costruzioni, non quelle per l'esercizio.

Guardando alla sostanza delle cose, l'on. Tedesco dovrà riconoscere che non si può parlare di avanzo quando si mettano cento milioni di nuove imposte. (Approvazioni e commenti all'Estrema Sinistra).

RAIMONDO, ALTOBELLI, GRAZIADEI ed altri: — Allora voterà contro!

Si chiude la discussione generale

Poichè da parecchie parti della Camera si chiede la chiusura della discussione generale, il PRESIDENTE la pone in votazione. E' approvata.

MODIGLIANI. Appello nominale!

Parecchi deputati di Estrema Sinistra vorrebbero che la votazione per la chiusura della discussione generale fosse fatta per appello nominale. Ma ormai la votazione è avvenuta e la proposta di appello nominale è ritirata.

Sono le ore 17, e la seduta è sospesa per alcuni minuti.

Gli ordini del giorno
L'on. Cugnolio

Durante la sospensione della seduta si nota, presso il banco del Governo, un lungo colloquio fra gli onorevoli Tedesco, Sonnino, Graziadei, Carcano, Arlotta e Morelli-Gualtierotti.

Alle 17.10, ripresa la seduta, parla l'onor. CUGNOLIO, il quale svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che sia utile spendere per il miglioramento dell'agricoltura in Italia le somme che ci si avvia a spendere in Libia per il miglioramento agricolo delle regioni conquistate, passa all'ordine del giorno ».

Dice che bisogna sviluppare la produzione agricola. La ricchezza italiana è più artificiale che reale. Condivide l'opinione di coloro che ritengono la maggiore, l'unica ricchezza italiana essere l'agricoltura. (Interruzioni — commenti).

L'on. Cugnolio esclama:

— Io posso dire delle cose inesatte, perchè sono al principio della mia carriera. (Ilarità). I funzionari dello Stato sono molti; ma i portalettere rurali sono pagati malissimo. E' più patriottico spendere i denari in Italia, invece che in Libia. La borghesia italiana agita la bandiera tricolore, per avere il pretesto di non pensare al popolo. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Un clamoroso incidente

L'on. Luzzatti

L'on. LUZZATTI osserva all'on. Cugnolio che non si deve confondere la questione della Libia con quella delle bonifiche. Il Governo ha preso impegno di concedere la somma necessaria ai bonificatori italiani...

GIOLITTI. Scusi: chi ha preso questo impegno? (Ilarità).

LUZZATTI. Il Ministro del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici si intendano essi col Presidente del Consiglio.

GIOLITTI. Il Governo non ha ancora preso alcun impegno. Una conversazione privata con due ministri non può essere scambiata per un impegno.

LUZZATTI. Non era una conversazione privata!

GIOLITTI Gli impegni sono assunti dal Governo in Parlamento; non in conversazioni private, sia pure avute con due ministri.

LUZZATTI. Sfido il ministro del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici a dichiarare che io abbia ingannato il Parlamento! (Rumori).

TEDESCO. L'onorevole Luzzatti ricorda che un giorno in casa sua si è parlato di questa questione....

LUZZATTI. Non parlo di questo colloquio!

TEDESCO. Io dissi che la Cassa Depositi e Prestiti aveva molti impegni; ma che si sarebbe studiato il modo di provvedere. Ecco tutto.

LUZZATTI. Si ebbe un impegno da parte del ministro dei Lavori Pubblici, e fu confermato agli on. Romanin-Jacur, Stoppato ed altri. Non potevo supporre che il Ministro dei Lavori Pubblici prendesse un impegno di tal genere senza avere accordi col presidente del Consiglio (Commenti — Rumori).

Voci all'Estrema Sinistra: Dimissioni!

L'on. SACCHI ricorda di avere già dichiarato che le bonifiche dell'Alta Italia potevano essere favorite dalle iniziative private e dai consorzi, aggravando così gli oneri dello Stato. Questa idea è stata sempre da lui espressa. I consorzi debbono trovare i mezzi necessari; e questi potrebbero essere dati dai grandi Istituti di credito e dalla Cassa Depositi e Prestiti. L'on. Luzzatti espresse il suo avviso, nel senso che la Cassa Depositi potesse aiutare le iniziative dei consorzi...

LUZZATTI. Ma d'accordo col ministro del tesoro! (Rumori).

SACCHI. Sì, d'accordo! Ma che per ciò? Come ho detto, i consorzi avrebbero dovuto trovare il loro finanziamento presso gli Istituti di credito; ed io non ho contrastato il pensiero dell'on. Luzzatti. Sono stati interpellati il Ministro del Tesoro e i capi della Cassa Depositi e Prestiti sul modo nel quale si potrà risolvere il problema. Ma — continua con forza l'on. Sacchi — con ciò non ho creduto di prendere impegni a nome del Governo, e molto meno di inceppare il mio pensiero sull'argomento. (Approvazioni vivissime).

I fatti sono questi, e non altri.

Auguriamo che venga il tempo nel quale le iniziative locali, favorite dalla Cassa depositi e Prestiti e dal Governo, possano risolvere l'importante questione delle bonifiche. (Applausi prolungati e vivissimi).

L'on. RAIMONDO, in piedi, tra i deputati di estrema eccitatissimi, grida a squarciagola:

— Qui v'è un deputato, l'on. Luzzatti, che ha accusato il Governo di non mantenere gli impegni che ha assunto! Il Governo si giustifichi o si dimetta!

L'on. GIOLITTI dice:

— Mi pare che la questione sia stata perfettamente chiarita (Rumori all'estrema sinistra).

Mi avete diretto una domanda: permettete che io dia una risposta. (Approvazioni).

L'on. Luzzatti ha avuto colloqui con due Ministri; ma gl'impegni del Governo si assumono in Consiglio di Ministri. Non posso ammettere che si venga alla Camera a parlare di impegni del Governo, quando questi non esistono! (Approvazioni).

LUZZATTI. Io non ho mai detto bugie!

GIOLITTI (con forza). Oggi l'ha detta! (Approvazioni).

LUZZATTI (in piedi, mentre la Camera rumoreggia). Io non posso permettere che mi si ingiuri. Fu già stampato che, dopo il Congresso di Padova, il Ministro dei Lavori Pubblici avrebbe messo a disposizione delle bonifiche trenta o quaranta milioni. Questa stessa cosa è stata ripetuta da lui ad altri colleghi. Io non posso aver mentito. Il Ministro dei Lavori Pubblici aveva preso un impegno. (Approvazioni all'estrema sinistra).

SACCHI. Non è vero!

La Camera è tutta in tumulto.

L'on. SACCHI riesce finalmente ad avere la parola e comincia fra il tumulto: Basta leggere quello che è stampato per vedere se la discussione si è svolta così. Quando io esprimo pubblicamente l'opinione che la Cassa Depositi e Prestiti possa dare questi mezzi, non ne sono responsabile che io. E il ministro del tesoro, se egli mi conforta del suo parere. Ma non si tratta in nessun modo di un impegno di Governo. E' un dissenso sulla forma di espressione.

RAIMONDO. E' un ricatto politico tentato...

SACCHI. In questi giorni si è trattato fra il Consorzio della grande bonifica bolognese e le organizzazioni dei lavoratori per i lavori necessari. Ho dato notizie, non ho espresso mai opinioni in argomento in nome del Governo. Ognuno può, vedendo la forma della mia espressione pubblica, stampata, in quali termini io mi sia voluto esprimere.

ROMANIN-JACUR. Ridurrò l'incidente alle sue proporzioni. La confusione nasce dalle parole, non dalle cose. Si tratta di un grandissimo interesse nel quale siamo tutti concordi, di un'opera di bonifica da tanto tempo avanzata che trasformerà enormi paludi in terre redditizie.

Bisognava pensare agli istituti che dessero i mezzi per eseguire la bonifica. Dopo il Congresso tenuto a Padova, i ministri del tesoro e dei lavori pubblici diedero affidamento ai presidenti dei Consorzi che la Cassa Depositi e prestiti potrà essere a disposizione dei Consorzi stessi per finanziarli.

Voci. Dunque aveva ragione Luzzatti! (Rumori — commenti).

CUGNOLIO. Mentre esprimo i miei ringraziamenti all'on. Luzzatti per le informazioni che mi ha favorito, deploro di avere provocato questo rumoroso incidente. (Altissime urla — grida in vario senso. Il Presidente scampanella a lungo). Voglio far conoscere il documento...

L'on. Mazzoni mostra all'on. Cugnolio un giornale, nel quale pare sia pubblicata una intervista con l'on. Sacchi sulle opere di bonifica.

RAIMONDO (ad altissima voce). Chi ha mentito è il Governo! Dimissioni!

CUGNOLIO. Legge un brano dell'intervista nella quale sarebbe detto che il Ministro dei lavori pubblici d'accordo con quello del tesoro, avrebbe stabilito che la Cassa Depositi e Prestiti desse i fondi necessari per le bonifiche (Rumori — Commenti).

LUZZATTI (in piedi, agitandosi e battendo i pugni sul banco): Dunque io non ho mentito! (Rumori).

La seduta sospesa

Sono le ore 18.15. Il Presidente, continuando i rumori, sospende la seduta. L'Estrema, a questo atto, emette urla di protesta.

L'aula diventa, subito dopo l'uscita del Presidente, una vera bolgia infernale. Da molte parti si urla: — Altobelli alla presidenza!

L'on. Luzzatti si alza dal suo banco e si avvia concitato verso l'emiciclo; un gruppo di deputati gli si stringe intorno, cercando di calmarlo. L'on. Giolitti in questo frattempo si intrattiene con un altro gruppo che si è ammassato davanti al banco della presidenza.

Poco dopo gli onorevoli Sonnino e Cocco-Ortu raggiungono l'on. Luzzatti. L'on. Stoppato, l'on. Meda, l'on. De Nava, l'on. Marazzi, l'on. Ancona ed altri affollano l'emiciclo, nel quale si vede l'on. Luzzatti discutere ancora con grande animazione. L'Estrema intanto urla, irrequietissima, agitandosi contro i radicali i quali sostengono la tesi dell'on. Sacchi.

La ripresa della seduta

Alle ore 18.25 il Presidente on. Marcora torna al suo seggio. Si riprende la seduta.

Continua l'on. Cugnolio

L'on. CUNOGLIO può continuare il suo discorso. Dice che l'intervista con l'on. Sacchi fu pubblicata contemporaneamente sul *Mattino*, sul *Secolo* e sul *Messaggero*. Il ministro non l'ha mai smentita. L'intervista concludeva che, d'accordo con il ministro del tesoro, si era stabilito che la Cassa Depositi e Prestiti mettesse a disposizione dei consorzi di bonifica trenta o quaranta milioni all'anno. Dopo questa intervista comparvero sui giornali notizie di visite che i rappresentanti dei consorzi veneti e mantovani fecero all'on. Sacchi, ringraziandolo delle promesse mantenute ed esprimendo la loro gratitudine anche verso il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro. Evidentemente vi fu una promessa effettiva (commenti). Mi duole che il presidente del Consiglio abbia smentito le parole di due ministri.

ALTOBELLI. Ma l'on. Giolitti conosceva le parole dell'on. Sacchi?

GIOLITTI fa cenni di diniego.

L'on. SACCHI è in piedi; vorrebbe parlare.

MARCHESANO. Parla per annunziare le sue dimissioni. E' un galantuomo. (Rumori).

LUZZATTI. Torno a dichiarare con la massima serenità che il Ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con il Ministro del Tesoro, dopo avere consultato il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, ha dichiarato *pubblicamente* che avrebbe fatto mettere da parte trenta o quaranta milioni per adempiere il voto del Congresso di Padova. Queste dichiarazioni sono state dal Ministro dei Lavori Pubblici ripetute ad altri colleghi insospettabili, come gli onorevoli Stoppato, Romanin Jacur, Miari ed altri.

STOPPATO. E' vero.

LUZZATTI. Ora il Presidente del Consiglio dice che impegni non furono presi. Non conosco i rapporti tra il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici; ma mi sono meravigliato della smentita acerba datami dall'on. Giolitti. L'esecuzione della legge sulle bonifiche spettava al ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo col Ministro del Tesoro; per ciò l'on. Sacchi era autorizzato a prendere impegni. Affermo alla Camera che ciò che ho dichiarato corrisponda alla intera verità e che nessuno ha il diritto di smentirmi.

ALTOBELLI. Ma il Ministro del Tesoro che cosa dice? (Rumori).

L'on. GIOLITTI:

— Il Governo ha il dovere di tutelare l'interesse di tutti. L'on. Luzzatti cominciò col dichiarare che la Cassa Depositi e Prestiti aveva preso un impegno; ma la Cassa per prendere un impegno di trenta o quaranta milioni all'anno, doveva avere un impegno del Governo, il quale non c'era. Noi dobbiamo pensare alla attuazione di altre leggi....

ALTOBELLI. Non date più un soldo a nessuno! Spendete tutto per la Libia! (Rumori).

MARCHESANO. Non s'inganna così la gente! (Rumori).

GIOLITTI. Dalla facoltà di fare un prestito, all'impegno del Governo ci corre. L'impegno di cinquanta milioni all'anno non si può prendere che per legge.

ALTOBELLI e MARCHESANO. Allora avete ingannato il Paese!

L'on. SACCHI si alza per parlare. L'estrema lo apostrofa violentemente.

E' impossibile raccogliere le ingiurie che partono dalla montagna contro il banco dei ministri. A un certo punto l'on. Giolitti infastidito, si alza insieme con qualche collega ed esce dalla porticina di sinistra. Restano ancora un momento al loro posto gli onorevoli Tedesco e Sacchi. Anche l'on. Luzzatti è al suo posto, acceso in volto e attorniato da molti deputati. Poi l'on. Sacchi si avvicina all'estrema sinistra e ai piedi della scaletta scambia rapide e concitate parole con gli onorevoli Eugenio Chiesa, Mazzoni, Saraceni ed altri.

L'aula si va sfollando lentamente.

La seduta è tolta alle 18.45.

Note alla seduta

Il discorso dell'on. Di Giorgio ha provocato ieri in fine di seduta frequenti interruzioni e una replica, commossa di sincerità, dell'on. Bertolini. L'on. Di Giorgio, ufficiale subalterno in Eritrea, maggiore al Benadir e tenente colonnello in Libia si dovrebbe considerare come un competente nella tecnica delle occupazioni coloniali. Egli ha criticato la lentezza delle operazioni in Libia, ma per volerne distrarre la responsabilità dai comandanti in capo e dai generali, ha cercato di addossarla al Governo. Più equo, il generale Pistoia aveva trovato le ragioni di questa lentezza — se poteva dirsi tale — nelle condizioni specialissime in cui si svolgeva l'occupazione, e l'on. Bertolini non ha durato fatica a persuadere la Camera che da parte sua il Governo aveva lasciato la più completa libertà di azione ai capi delle truppe, fornendoli abbondantemente di tutti i mezzi logistici che essi richiedevano. L'on. Di Giorgio è stato a vicenda applaudito ed urlato dall'Estrema; applaudito quando attaccava su voci non controllate la condotta delle operazioni, urlato quando difendeva l'esercito contro le accuse di atrocità e sopratutto quando trovava ragioni ideali alla guerra nella necessità di sottrarre il paese all'incubo di Adua, dimostrandogli l'efficienza dei nostri ordinamenti militari e le attitudini dei capi.

L'on. Tedesco ha parlato oggi, ascoltatissimo come sempre, per quasi due ore. L'esposizione finanziaria gli aveva già dato modo di illustrare le condizioni del bilancio in relazione alla guerra, ma l'on. Tedesco ha approfittato dell'occasione per riassicurare la Camera. La stessa fortuna con la quale ha potuto replicare alle critiche degli oratori che si sono succeduti ha costituito un argomento a favore della sincerità del bilancio.

L'on. Sonnino aveva criticato aspramente nel suo discorso il sistema delle anticipazioni di spese sui futuri stanziamenti. L'on Tedesco ha replicato che l'on. Sonnino se ne accorgeva un po' tardi, a metodo consacrato dalla Camera in ben 13 leggi, alcune delle quali anteriori al Ministero Sonnino del 1910. Vi sono, ha spiegato il ministro del Tesoro, lavori ed acquisti di gran mole, specialmente per i dicasteri militari, per i quali non è facile prevedere con precisione l'ammontare dei pagamenti, e che non si possono perciò contenere rigorosamente nel letto di Procuste dello stanziamento di un anno.

Chi non ha peccato, scagli la prima pietra! avrebbe potuto dire l'on. Tedesco. Perchè anche il sistema di consentire un conto separato a carico del Tesoro per le spese di carattere straordinario, che ora non sembra più gradito all'on. Sonnino, era parso opportuno invece al suo breve gabinetto del 1910. Vero è che, ha osservato non senza ironia l'oratore, i criteri di struttura del bilancio non sono forse assoluti, ma adattabili alla molteplice vicenda delle situazioni!

Tutto il discorso è stato polemico, garbatamente e bonariamente polemico, pieno spesso di efficacia persuasiva, come quando ha dimostrato la realtà dell'avanzo e la necessità di contenere i bisogni, poichè non è lecito, senza turbare la vita economica nazionale, varcare con le spese i giusti limiti che sono segnati dalla pubblica ricchezza e dalla capacità tributaria del paese.

L'on. Sonnino ha immediatamente contro-replicato che egli non aveva inteso di criticare il sistema delle anticipazioni sui futuri stanziamenti, ma l'abitudine invalsa di non dedurle dall'avanzo dell'esercizio in corso. Per quanto l'on. Sonnino si sia industriato di provare che la questione, così posta, poteva diventare di sostanza, la Camera è restata del parere dell'on. Ivanoe Bonomi, che si trattasse cioè di un appunto puramente formale al modo delle scritture, appunto che potrebbe essere indice di insincerità se tutto non stesse a dimostrare che il bilancio è solido e l'avanzo reale.

La seduta, che era proceduta calma sino a questo punto e che non si sarebbe turbata per il discorso dell'on. Cugnolio, il quale, chiusa la discussione generale, svolgeva il suo ordine del giorno, è diventata tempestosissima per una interruzione dell'on. Luzzatti. « Spendete nelle bonifiche il denaro che destinate alla Libia! » aveva gridato l'on. Cugnolio. « Ma che!, ribatteva tranquillo l'on. Luzzatti, sono due cose distinte, e per le bonifiche c'è già un altro impegno del Governo! »

L'on. Giolitti ha negato l'impegno e l'on. Luzzatti si è rimesso ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro. L'on. Sacchi ha spiegato nel corso dell'incidente che egli aveva soltanto espresso l'opinione che i consorzi delle bonifiche potessero essere — nei limiti delle disponibilità — finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti. L'on. Luzzatti ha per contro mantenuto che si trattava di impegno formale, anche dopo che l'on. Giolitti ebbe spiegato che i ministri possono avere ed esprimere delle opinioni ma che gli impegni sono presi soltanto dal Consiglio dei ministri.

L'incidente è trasmodato per l'intervento dell'Estrema Sinistra, la quale tendeva con le interruzioni e le apostrofi a dare alle parole degli oratori che si succedevano un senso irritante che non avevano certo nell'intenzione.

La seduta è stata sospesa due volte e ripresa nel tumulto, e l'agitazione è continuata poi nei corridoi, dopo che i ministri ebbero abbandonato l'aula. I socialisti, che sperano di poter sfruttare il penoso incidente che ha messo di contro per un equivoco uomini eminenti, si sono dati convegno per stasera alle 21.

Un repubblicano libico

L'on. Saraceni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo le ragioni storiche e politiche della conquista libica, nega la sua fiducia al Ministero che si è dimostrato diplomaticamente incapace e militarmente impreparato nel compiere l'impresa, e che si mantiene nella colonia con metodi politici e amministrativi riprovati dalla coscienza del paese.

Saraceni ».

La Commissione per le scuole medie

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge Credaro sulle scuole medie.

Dopo la lettura dei verbali della recente riunione degli uffici, la Commissione ha preso conoscenza delle osservazioni fatte dal Ministro, ed ha quindi deciso di ricevere le delegazioni dei professori e le rappresentanze della Federazione e di capi-istituti per ascoltarne i *desiderata*, non essendo possibile l'esame dei molti memoriali pervenuti da ogni parte d'Italia. La Commissione intende così conoscere i voti degli insegnanti dalla viva voce delle loro rappresentanze.

Si è quindi deciso di chiedere al Ministro i documenti statistici dai quali risulti in modo preciso l'aggravio che sarebbe prodotto dal nuovo organico dell'Amministrazione centrale in confronto dell'organico attuale.

La Commissione ha rimandato a domani la continuazione dei suoi lavori.

Nella riunione di domani probabilmente la Commissione si costituirà per nominare il presidente, il segretario e il relatore.

In una delle prossime adunanze verranno dalla Commissione esaminati e discussi gli emendamenti presentati agli Uffici dall'on. Rosadi, che è uno dei membri della Commissione.

L'Istituto per le case degl'impiegati e gl'impiegati meno retribuiti

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno per conoscere per quali considerazioni abbia reso impossibile agli impiegati meno retribuiti il godimento degli alloggi dell'Istituto delle case per gl'impiegati, manifestamente frustrando i fini per i quali fu costituito l'Istituto medesimo ».

Per le ferrovie all'industria privata
Un'importante riunione a Montecitorio

Nella sala dell'Ufficio III a Montecitorio si sono radunati, dietro invito delle Deputazioni Provinciali di Bologna, Modena, Reggio, Parma e Piacenza i deputati Raineri, Pallastrelli, Mazzoni, Manfredi, Albertelli, Nava, Agnini, Casaglia, Ruini, Samoggia, Modigliani, Bentini, Calda, Treves, Faelli, Beranini, Prampolini, Sichel, Giacomo Ferri, Graziadei e Rava e i signori avvocati Alessandro Mazzoli, presidente della Deputazione provinciale di Reggio Emilia, comm. Giovanni Lusignani, presidente della Deputazione provinciale di Parma, comm. Vaccari, presidente della Deputazione provinciale di Modena, ing. Francesco Borisni, per la Provincia di Bologna. Aveva aderito anche la Provincia di Piacenza.

Nell'adunanza si è adottato il seguente ordine del giorno:

« I deputati delle Provincie di Bologna, Modena, Reggio, Parma e Piacenza, radunati nell'Ufficio III di Montecitorio dai presidenti delle Deputazioni delle cinque provincie suunominate;

Dopo ampia discussione e dopo avar preso cognizione dell'ordine del giorno adottato dagli onorevoli Cocco Ortu, Salandra, De Marinis, Riccio, Amici, Graziadei, Ciacci, Corniani, Rossi Eugenio e Zaccagnino contro le minaccie fiscali che renderebbero impossibile o eccessivamente gravosa la concessione alle provincie delle linee ferroviarie di interesse locale; Considerato che tali minaccie consistono:

1º Nell'annunciata applicazione della tassa di ricchezza mobile alle sovvenzioni chilometriche, che debbono invece essere considerate come capitale indispensabile ad effettuare i lavori di costruzione e non come beneficio industriale per sè stante;

2º Nella dichiarazione che le sovvenzioni governative non rappresentano per il Governo, nel caso di riscatto della linea, un'obbligazione oltre il prezzo di riscatto, il che rende impossibile trovare Istituti che si rendano cessionarii di dette sovvenzioni, e comunque emettere obbligazioni su di esse;

Considerato che, per lo stesso concetto che si tratta di capitale necessario alla costruzione delle linee ferroviarie concesse alla industria privata, non deve nemmeno essere colpito dalla tassa di ricchezza mobile il prezzo ricavato dalla realizzazione di dette sovvenzioni chilometriche sotto nessuna forma, nè a carico del cedente nè a carico del cessionario; Considerato che è necessario un provvedimento chiaro ed esplicito che, eliminando le preoccupazioni ideate dalle pretese fiscali suaccennate renda più facile la costruzione di quelle ferrovie locale che sono tanta parte della ricchezza nazionale;

Deliberano di associarsi, coi chiarimenti e cogli intendimenti suesposti al voto espresso dagli onorevoli Cocco Ortu, Salandra ed altri e di adoprarsi perchè il ministro dei Lavori Pubblici e quelli del Tesoro e delle Finanze emettano, senza indugi e senza equivoci, quei provvedimenti che sono necessari ad eliminare gli ostacoli fiscali e finanziari, che impediscono la costruzione delle ferrovie concesse alla industria privata;

Delegano ai colleghi on. Raineri, Agnini, e Ottorino Nava di far presenti questi voti al Governo e di intendersi per un'azione comune con gli altri colleghi che si sono già occupati della questione.

Interpellanza del sen. Frola
sui voti degli Ordini forensi

Il senatore Frola ha presentato al Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Ministro di Grazia e Giustizia sui provvedimenti che intende adottare per dar giusta ed adeguata soddisfazione ai voti manifestati dagli Ordini forensi, nell'intento di ottenere prontamente ricondotta l'Amministrazione della Giustizia alle sue provvide e normali funzioni e specialmente chiede se l'on. Ministro non creda frattanto:

1. di sospendere il regolamento 27 agosto 1913, n. 1015, per l'attuazione del giudice unico o, quanto meno, in attesa di una più ampia e razionale riforma, non intenda integrare e modificare il regolamento medesimo secondo le proposte fatte;

2. di presentare di urgenza proposte per autorizzare la spesa occorrente per riparare alla mancanza o deficenza di locali già più volte riconosciute con approvazione delle convenzioni già stipulate e stanziamento della spesa per quelle città nelle quali gli accordi sono in corso e vennero raccolti gli elementi di fatto atti a determinare la spesa;

3. di presentare pure d'urgenza provvedimenti per l'aumento del personale dei magistrati giudicanti e di cancelleria, sospendendo e modificando le tabelle di riparto pubblicate col regio decreto 1.o gennaio 1914;

4. di procedere alla nomina di una Commissione perchè udito l'avviso di tutti i Corpi giudiziaria e dei Collegi forensi del Regno, prenda in esame per le opportune proposte le disposizioni del nuovo Codice di procedura penale ed i voti specifici presentati dai Consigli forensi.

Frola. »

La « Lepanto » radiata dai quadri

La R. nave sussidiaria di 1.a classe *Lepanto* è stata radiata dal quadro del naviglio da guerra dello Stato.

La torpediniera radiata « 113 S » è stata reinscritta nel quadro del naviglio da guerra dello Stato.

La R. nave "Iride"

Abbiamo da Brindisi, 26, ore 20:

Stanotte è arrivata improvvisamente da Vallona la R. Nave « Iride », che aveva avuto ordini di partire per Brindisi, ove avrebbe poi ricevuto istruzioni.

All'Accademia navale

E' aperto un concorso che avrà inizio il 1.o dicembre 1914 presso l'Accademia Navale di Livorno, per l'ammissione di 40 allievi al corso di abilitazione per la nomina a guardiamarina di complemento e di 30 allievi a quello per la nomina a sottotenente macchinista di complemento. Ad esso potranno concorrere, ciascuno per la propria specialità: 1.o i militari di 1.a categoria dell'ultima classe di leva marittima chiamata sotto le armi, muniti di licenza di 3.a classe di Istituto Nautico (Sezione Capitani - Sezione Macchinisti) senza che essi debbano contrarre altra ferma di maggiore durata; 2.o i cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non oltrepassato il 20.o, muniti rispettivamente delle predette licenze, a condizione che essi contraggano arruolamento volontario nel C. R. E. con ferma di 4 o di 5 anni se risulteranno vincitori al concorso. — Le domande documentate debbono essere fatte pervenire al Comando dell'Accademia Navale non oltre il 20 novembre 1914.

L'agitazione forense a Genova

GENOVA, 27, ore 16.

Gli avvocati del Foro genovese, riuniti oggi in assemblea, dopo breve discussione, vinte le ultime resistenze degli scioperanti ad oltranza, hanno deciso di affidarsi alle promesse del Ministro e di riprendere le udienze lunedì.

Vertenza Frassati-Giretti
I padrini del sen. Frassati rassegnano il mandato

Ecco il testo della lettera che gli on. Di Saluzzo e Giordano — padrini del sen. Frassati nella sua vertenza con l'on. Giretti — hanno inviato al loro rappresentato:

« On. senatore Alfredo Frassati — Torino.

« In seguito all'odierno telegramma col quale Ella ci affidava l'incarico di chiedere soddisfazione all'on. Giretti per le parole da lui pronunziate alla Camera nella seduta di ieri e risultanti dal resoconto sommario pubblicato dalla Segreteria della Camera, ci siamo presentati all'on. Giretti cui abbiamo partecipato il nostro mandato.

« Egli ci rispose che non riteneva di dare alcuna soddisfazione cavalleresca perchè contrario per principio al duello, e ci ha soggiunto — a titolo d'informazione — che le sue parole non erano state esattamente riferite nel predetto resoconto sommario e che in proposito egli si riferiva al resoconto stenografico del quale uniamo copia.

« Dalla medesima risulta che le accuse sono soltanto attenuate in confronto di quelle riferite dal resoconto sommario. Di fronte al rifiuto dell'on. Giretti non ci rimane che rassegnare il mandato deplorando che, per effetto delle immunità parlamentari e dei principî dell'on. Giretti, Ella non possa ottenere quella soddisfazione a cui giustamente mirava. Grati della fiducia, ecc.

Marco Di Saluzzo e Luigi Giordano. »

Il comento della "Stampa,,

TORINO, 27.

La *Stampa* così comenta: Noi segnaliamo alla pubblica opinione la condotta dell'on. Giretti protetto dall'immunità parlamentare dal 26 ottobre 1913 e sin dalla nascita dei suoi sentimenti anti-duellisti egli si è creata una privilegiata situazione giuridica di irresponsabilità alla quale non fa riscontro che quella sancita dall'art. 46 del Codice penale per coloro che nel momento in cui hanno commesso il fatto erano in tale stato di infermità di mente da togliere loro la coscienza e la libertà dei propri atti. L'immunità parlamentare non è mai stata intesa dal 1848 ad oggi per comoda irresponsabilità delle ingiurie. Essa presuppone nel membro del Parlamento l'altissima coscienza del mandato ed un altissimo sentimento del dovere di legislatore e gentiluomo, inteso così come la intende l'on. Giretti, formerebbe un odioso e pericoloso privilegio. Anche noi, protetti come siamo dalla stessa immunità, potremmo nell'aula del Senato ingiuriare plateamente l'on. Giretti. Ma noi abbiamo, a differenza dell'on. Giretti, un profondo rispetto del Parlamento ed una coscienza viva del nostro dovere di galantuomo e di gentiluomo e mai scambieremo l'aula dei rappresentanti della nazione per una piazza di mercato. Comprendendo che l'invocata immunità nel caso speciale non avrebbe potuto salvarlo dal dovere di dare una soddisfazione, l'on. Giretti ha fatto ricorso anche ai suoi principî contro il duello.

Noi rispettiamo profondamente coloro che professano questi principî obbedendo a sentimenti religiosi o umani; ma perchè il rispetto non si muti in disprezzo, occorre che costoro non siano mai offensori e che unitamente ai principî contro il duello abbiano quel rispetti alla dignità e al decoro altrui, al sentimento religioso e al sentimento umano che sono in evidente contrasto con le violente aggressioni verbali.

Lo sciopero di Genova composto
Le condizioni del lavoro portuale

GENOVA, 27, ore 11.

Lo sciopero dei facchini di carbone, delle vicende del quale giornalmente vi ho informato, è finito oggi.

Il conflitto non era già tra capitale e lavoro, cioè tra il commercio e gli operai; il commercio *pro bono pacis* ha accettato da tempo i nuovi oneri proposti che rendono il nostro porto il più difficile ed il più caro di tutti, e si è ormai rassegnato a vedere esulare il suo traffico. Ma questa volta si trattava di una competizione tra due categorie di lavoratori: gli scaricatori ed i facchini; i primi appartengono alla Camera del lavoro; i secondi se ne sono staccati da qualche anno, delusi di avere inutilmente fatto enormi sacrifici finanziari e per la Camera e per i suoi organi rappresentativi.

La questione verteva sul diritto di ciascuna delle due categorie a lavorare con gli elevatori elettrici impiantati dal Consorzio per lo scarico dei carboni. Si trattava di stabilire le nuove norme per la proporzionalità dei piroscafi da attribuirsi all'una ed all'altra delle squadre, proporzionalità che il Consorzio aveva finito per stabilire un vapore per ciascuna categoria, ma che intendeva modificare a partire dal 1916 attribuendo due vapori agli scaricatori ed uno ai facchini, con altre modifiche da applicarsi dopo il 1916. La questione, come si vede, non era di immediata importanza; ma i facchini credettero fosse nel loro interesse di tagliar corto a possibili sanzioni che nel loro concetto sarebbero riuscite dannose, e si misero in isciopero. Ne nacquero dispute e anche polemiche giornalistiche assai nutrite di invettive e di reciproco disprezzo tra il *Lavoro* che difendeva gli scaricatori perchè organizzati e l'*Avanti* parteggiante per i facchini non asserviti alla Camera del lavoro. La battaglia di parole è stata quanto mai esilarante e ha dato a tutta la controversia il carattere essenziale di un conflitto di persone e di politica piuttosto che di controversia economica. Intanto i negozianti importatori di carbon fossile, considerato che lo sciopero dei facchini di carbone intralciava in tal modo il loro lavoro e rendeva impossibile di provvedere allo scarico del fossile che avevano allo sbarco, deliberavano la serrata generale dando mandato all'Associazione Generale del commercio dei carboni fossili di provvedere alla tutela dei loro interessi. Restavano nel frattempo sprovviste di fossile molte industrie dell'*hinterland* con grande soddisfazione dei concorrenti tedeschi scesi subito a frotte ad offrire la loro merce con tutte le facilitazioni possibili; il che rappresenta un nuovo danno per il nostro porto dove il commercio del carbone ha perduto senza dubbio, con questo ultimo episodio, molti clienti.

Per fortuna essendo intervenuto l'on. Muriaidi, che è consulente legale della Compagnia dei facchini, questi si sono lasciati persuadere a riprendere il lavoro con l'affidamento che il Consorzio in una prossima assemblea deciderà secondo giustizia la questione degli elevatori in modo da accontentare le due categorie che hanno eguale il diritto al lavoro con le macchine. Così lo sciopero è terminato fra le più vive proteste dei commercianti danneggiati nella loro migliore clientela.

Vi erano stamane in avamporto quattordici piroscafi carbonieri e nell'interno del porto 29. E' sperabile che lo scarico proceda alacremente, perchè è attesa la squadra inglese composta di otto corazzate e di undici *destroyers* che non troverebbero posto se l'avamporto non si sfollasse al più presto.

Un deficit di 375 mila lire in un municipio socialista

BOLOGNA, 27.

Si ha notizia d'uno scandalo amministrativo nel Comune socialista di Crespellano. Da tempo correvano voci di sperperi e di irregolarità nel Municipio di Crespellano; allora il prefetto inviò un funzionario, il rag. Cacciari, a fare un'inchiesta, dalla quale risultò un *deficit* di 375 mila lire.

Di questa inchiesta il prefetto ordinò che si desse pubblica lettura in Municipio, ma l'Amministrazione si rifiutò. Allora una Commissione di cittadini scrisse una lettera in carta bollata e la consegnò al sindaco, domandando di essere edotta dei risultati dell'inchiesta; e il sindaco non rispose... E allora i cittadini han deciso di recarsi con notaio ed usciere a rinnovare al sindaco la intimazione.

Un falso allarme durante l'immersione d'un sommergibile a Spezia

SPEZIA, 27, ore 16.40.

Stamane il sommergibile *Atropo*, comandante Bonamico, uscì dal golfo per compiere delle esercitazioni, scortato da un rimorchiatore. Mentre eseguiva alcune prove di immersione, rimase per oltre 15 minuti senza ritornare a galla. A bordo del rimorchiatore si ebbe l'impressione che potesse essere accaduta una disgrazia al sommergibile, e venne dato l'allarme per soccorsi.

Furono inviati subito sul posto il pontone *Montebello*, un altro pontone da 150 tonnellate e due rimorchiatori. Ma mentre si avviavano le operazioni di soccorso, con quanta lieta sorpresa è superfluo dire, fu visto il sommergibile far ritorno coi propri mezzi a fior d'acqua.

Esso non aveva subita avarie nè scule disgrazie di persone. L'allarme fu dato dal comando del rimorchiatore in osservanza alle disposizioni che stabiliscono che durante la immersione dei sommergibili, se esso veda oltre i 15 minuti e manchino segnalazioni — ciò che stamane erasi verificato — debbasi provvedere al soccorso.

Un quadro del Caravaggio?

FIRENZE, 27, ore 15.

Il segretario delle nostre gallerie Filippo Di Pietro studioso di cose d'arte fu invitato in questi giorni ad esaminare la galleria dei quadri antichi del marchese Della Stufa. In uno di quei quadri attribuiti ad autore ignoto, il Di Pietro riscontrò lo stile del Caravaggio. Il quadro rappresenta *Il concerto dei giovani ritratti*. Siccome di un quadro del Caravaggio rappresentante *Il concerto dei giovani ritratti* non si aveva più notizia, il Di Pietro è sicuro di averlo rintracciato in quello che trovasi nella galleria Della Stufa.

Un doganiere gettato dal treno da contrabbandieri lungo la linea Ventimiglia-Nizza.

VENTIMIGLIA, 27, ore 15.

La notte scorsa è avvenuto un grave fatto, i particolari del quale non si conoscono ancora esattamente, perchè la vittima del fatto stesso trovasi all'ospedale gravemente ferito e nella impossibilità di parlare.

Alle ore 20,44 partiva dalla stazione di Ventimiglia verso la Francia un treno facoltativo di carri vuoti. Alla coda erano agganciate due vetture pure vuote. Il doganiere francese Dagani era stato di vigilanza presso il treno onde assicurarsi che non venisse depositata sul convoglio della merce e che non vi salissero persone.

Quando il treno si pose in moto, il doganiere scorse due individui che dopo avere gettato due sacchi di merce evidentemente di contrabbando, in una delle vetture di coda, si aggrapparono alla vettura stessa e scomparivano nel suo interno.

Il doganiere Dagani, a quella vista non indugiò un istante: si slanciò verso il treno e, imitando i due contrabbandieri, saltò in una vettura.

Stanotte, lungo la via ferroviaria, si rinvenne steso a terra, boccheggiante il Dagani. Il suo corpo era immerso nel sangue sgorgatogli in grande quantità da ferite al capo.

Il disgraziato aveva pure una spalla slogata. Le due guardie italiane della brigata locale soccorsero prontamente il ferito e lo trasportarono alla loro caserma e poscia, a mezzo di una barella scortata da altri doganieri, all'ospedale di Ventimiglia.

Il Dagani per le sue tristi condizioni non ha potuto ancora profferir parola.

L'autorità dalla inchiesta fatta ha ricostruito il fatto, secondo quanto sin qui vi ho detto, concludendo con l'ipotesi che i contrabbandieri visisi scoperti dall'animoso agente, si sono disfatti di lui gettandolo dal treno.

I funerali a Torino del march. Vivaldo Scozia di Calliano

TORINO, 27.

Ieri sera ha avuto luogo il trasporto funebre del marchese Vivaldo Scozia di Calliano, primo massiro delle cerimonie di Corte, deceduto a Torino dopo breve malattia.

Era nato nel 1847 dal generale Luigi e dalla nobil donna Camilla dei conti Piccone della Valle. Compì la sua educazione in Francia; poi in Italia divenne sottotenente di cavalleria. Fu ufficiale di ordinanza del principe Amedeo, posizione che occupò per due volte. Quando cessò dal servizio attivo Re Umberto memore dell'affetto che il compianto fratello gli portava lo volle inscrivere alla sua Casa civile e il Governo attuale non solo ve lo mantenne ma per addimostrargli la sua stima e la sua benevolenza lo inalzava l'anno scorso alla carica di primo maestro delle cerimonie di Corte.

Quanti lo conobbero ricordano la lealtà del soldato e la cortesia del gentiluomo. Il Re e la Regina, la Regina madre, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi spedirono alla famiglia affettuosi telegrammi di condoglianza. La Principessa Letizia oltre a fare esprimere le sue condoglianze mandò una bellissima croce di viole che fu deposta sul feretro dell'Estinto.

Un bono del tesoro da 10 mila lire rubato e sequestrato

GENOVA, 27, ore 16.

Alla sede di Genova del *Credito Italiano* venne ieri presentato da un banchiere nostro concittadino un gruppo di boni quinquennali del Tesoro. L'impiegato addetto alle operazioni relative notò che secondo un elenco trasmesso dalla questura alla Banca, un bono di diecimila lire che faceva parte del gruppo era stato rubato tempo addietro assieme con altri valori alla *Società Utenti caldaie* di Milano. Il banchiere che lo presentava al cambio dichiarò che egli lo aveva ricevuto in buona fede e che non era in grado di ricordare la persona che glie lo aveva dato ed a cui lo aveva cambiato. Del fatto venne avvertita la questura che ha provveduto al sequestro del bono.

Un ingente furto a Pescia

PISTOIA, 27.

Il sedicente Pratesi Guido, fu Ottavio, di anni 34, da Bergine (Arezzo) domiciliato a Firenze, da due mesi trovavasi a Pescia ove meditava qualche buon colpo. Infatti nella notte decorsa praticò un foro nel muro e penetrò nel negozio del rigattiere Angeli Franco, di Savona, asportando due buste contenenti varii effetti cambiarii e 22,400 lire in danaro. Compiuto il colpo si recò a piedi da Pescia a Serravalle Pistoiese ove, salito sul treno delle 16.3', si diresse a Pistoia.

Il caso volle che nello stesso treno e nello stesso scompartimento si trovasse un fratello del derubato, già a conoscenza dell'avvenuto furto e che avendo dei sospetti sul Pratesi si era dato a rintracciarlo. Il fratello del derubato finse però di ignorare tutto e si mise a conversare col Pratesi, ma, giunto alla stazione di Pistoia, chiamò l'agente scelto di stazione Masi facendo arrestare il sedicente Pratesi. Questi fu subito condotto in Questura, ove, perquisito, venne trovato in possesso dell'intiera somma rubata. Egli è ora nelle nostre carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due amanti suicidi a Torino

TORINO, 27, ore 11.

Stanotte, verso l'una, due colpi di rivoltella risuonarono in un albergo sul Corso Francia. Accorso il personale furono trovati due giovani già morti. L'uomo aveva sparato un colpo di rivoltella alla tempia sinistra della donna e poi aveva rivolto l'arma contro se stesso.

La morte fu istantanea. Lui è certo Ernesto Pallone, di 24 anni. La donna è sconosciuta, ma da certe lettere trovate risulta che essa è maritata con una figlia e che l'uomo suicidatosi con lei era il suo amante. La donna ha lasciato un biglietto in cui dice di non voler essere visitata dal marito e manda un bacio alla sua bambina.

TEATRI ED ARTE

"Un ballo in maschera" al teatro Costanzi

Il ritorno al *Costanzi* di Alessandro Bonci e Juanita Capella è stato solennizzato iersera nel modo più festoso. Il teatro era meravigliosamente colmo in ogni ordine di posti e l'eleganza vi trionfava. In tutti, poi, era visibile l'attesa simpatica e l'interessamento profondo per lo spettacolo eccezionale, col quale si iniziava al massimo teatro romano la stagione di quaresima. Stagione che — sia detto *en passant* — promette di essere assai folta di avvenimenti lirici, poichè in essa ci verranno presentati, insieme con il *Rigoletto*, la *Favorita* e il *Mefistofele*, la tanto discussa *Parisina* di Mascagni e l'*Amore dei tre Re*, di Italo Montemezzi.

Tornando alla rappresentazione di ieri sera, constatiamo che lo sforzo dell'impresa di offrire al pubblico una bella e armoniosa esecuzione del non più giovane ma sempre piacentissimo *Ballo in maschera*, abbia sortito l'effetto migliore. Le innumeri e palpitanti melodie vocali che formano il pregio sommo dell'opera verdiana trovarono nel Bonci, nella Capella, nella Casazza e nel Danise, interpreti di primo ordine che ne fecero risaltare degnamente la bella linea e l'accento intensamente drammatico.

Alessandro Bonci disse da par suo — cioè con rara squisitezza di sfumature ed alta espressività — tutta la sua parte, perigliosa per quanto ricca di risorse. Fu superiore a qualsiasi confronto nel brano *E' scherzo od è follia*, che egli cantò da artista grandissimo, raggiungendo, nella dizione sillabica, una esattezza ed una chiarezza tali da sbalordire. Fece gustare ancora una volta da tutti noi la saga ispirazione popolaresca della *Barcarola*, che si chiuse fra lunghe acclamazione. Diede poi la prova suprema del suo valore di interprete e di virtuoso nel duetto del terzo atto e nella scena della morte, raggiungendo una potenza singolare di commozione. Il pubblico eletto, ammirato da tanta arte e sedotto, come sempre, dalle carezze di quella voce limpidissima, festeggiò il Bonci, lungo tutto lo spettacolo, con fervore affettuoso.

Non minore slancio di simpatia destò, nel suo desiderato ritorno, la signora Juanita Capella, una *Amalia* di merito insigne per canto ed efficacia del giuoco scenico. La Capella, come ognun sa, possiede mezzi vocali ampissimi — fin troppo abbondanti, anzi, per certe opere del vecchio repertorio — e ne sa usare con prudenza e perizia. Iersera, nelle scene di viva passione, ella dimostrò tutte le superbe caratteristiche del suo temperamento drammatico, trascinando all'entusiastico applauso il pubblico unanime. La grande aria del terzo atto ebbe da Juanita Capella, un rilievo straordinario: cantata con finezza, sicurezza e soprattutto, con emozione vera, si chiuse fra le acclamazioni legittime.

Nuovo alle scene romane, il baritono Danise, si è fatto giudicare assai favorevolmente. Egli ha mostrato di conoscere a fondo le risorse dell'arte e di sapere modulare e « filare » le note acute in modo elegantissimo. Che anzi, talora egli abusa di certi lenocinii, sino ad apparire un poco affettato. Nell'insieme, però, egli ha diritto ad essere riconosciuto come artista di vaglia e ad ottenere presso la critica quel largo consenso ammirativo che egli iersera riscosse presso il pubblico dopo la famosa aria *Eri tu che macchiavi quell'angelo*.

Nelle vesti di *Sirega*, la signora Elvira Casazza riportò un nuovo incontrastato successo, consolidando la sua rinomanza di cantatrice dalla bella voce calda e passiosa. La Casazza, ha già meritato più d'una volta il nostro plauso, nel corso di questa stagione: ci è grato di aggiungere ora una parola di schietto ed alto encomio per la splendida interpretazione data da lei alla fosca eroina del melodramma verdiano.

Ottima la signora Margherita Benincori, un *Paggio* altrettanto abile nel canto come aggraziato dell'aspetto, che si conquistò l'applauso nell'aria *Saper vorreste*, dell'ultimo atto. Eccellenti le parti minori dell'opera, affidate al Gironi, al Rossi, al Bardi, al Boscacci. Impeccabili i cori istruiti dal maestro Romeo.

Edoardo Vitale si mostrò interprete caloroso della appassionata partitura e concertatore accuratissimo dello spettacolo. Il pubblico, evocandolo al proscenio ripetutamente e acclamandolo con insistenza speciale, volle significare di aver apprezzato a giusto segno l'opera sua di sapiente artista.

Di questo *Ballo in maschera* varato iersera con sì grande e giusta fortuna, si avranno poche repliche: la prima è fissata per domani sera. Stasera, intanto, si ritorna all'estremo oriente e ai deliziosi bamboleggiamenti della piccola Iris, incarnata da Gilda Dalla Rizza.

A. G.

AVGVSTEVM
Il concerto di domenica

E' noto che il prossimo concerto doveva essere diretto dal celebrato maestro czeco Oskar Nedbal. Ora, essendo egli indisposto in guisa da non potere ottemperare ai suoi impegni, la direzione dell'*Augusteo* ha provveduto a scritturare il violinista Socrate Barozzi che eseguirà il *Concerto op.* 20 di Edoardo Lalo.

Il Barozzi è d'origine italiana ma nato in Rumania e suddito rumeno. Ha compiuto gli studi sotto la direzione del Joachim e si è diplomato al Conservatorio di Parigi. Egli ha dato vari concerti in Francia e in Germania con grandioso suo successo e, all'estero, la sua fama è già assai notevole.

Ecco ora il programma del concerto di domenica che, per la parte orchestrale, verrà diretto dal maestro Bernardino Molinari:

1. Lalo — *Concerto per violino e orchestra Op. 20*: *a*) Allegretto non troppo — *b*) Romanza (andantino) — *c*) Finale (allegro con fuoco).
2. Caggiano — *La Tomba del Busento*. Poema sinfonico. (Composizione vincitrice del premio « Augusteo » del Ministero della Pubblica Istruzione.
3. Tschaikowsky — *Sinfonia n. 5, Op. 64*: *a*) Andante - Allegro con anima — *b*) Andante cantabile — *c*) Valse — *d*) Finale.

La nuova opera di G. Puccini

MILANO, 27, ore 14.

A quanto pare, dice il *Corriere della Sera*, Giacomo Puccini ha trovato il soggetto per la sua nuova opera. Si tratta di un romanzo della scrittrice inglese Ouida, intitolato *I piccoli zoccoli*, ma nell'opera il titolo diverrà *I due zoccoletti*. L'ambiente è danese.

La nuova opera dovrà aver carattere vario, perchè in essa l'elemento umano si avvicenderà con quello fantastico. A quanto sembra *I due zoccoletti* dovrà essere condotta a termine in un tempo abbastanza breve perchè Puccini si è messo al lavoro con ardore intenso e in questi giorni ha già scritto parecchie pagine di musica della sua nuova ed ultima opera.

Bimbi, fiabe e beneficenza al Teatro Argentina

Le fiabe — quando sono graziose e raccontate bene — divertono grandi e piccoli. Questi ultimi le ascoltano con interesse e con ansia che non si curano di celare; i primi invece ascoltano con un sorriso lieve sulla bocca che dovrebbe significare la natura riflessa del loro godimento, consistente più che altro nel vedere i piccoli divertirsi. Ma tuttavia ascoltano, e pur non volendo mostrare, si interessano alle vicende dei minuscoli eroi, protagonisti di storie semplici o complicate, allegre o tristi.

Ecco perchè nel pomeriggio di ieri la sala dell'Argentina era letteralmente gremita di grandi e di piccoli dai palchi alla platea: un pubblico vario, elegante cui la gran folla di bimbi dava un carattere di simpatica gaiezza e festività. Ma non v'erano solamente da ascoltare le fiabe che il senatore Pio Foà doveva raccontare; il pubblico che si affollava nella sala era stato indotto ad intervenire alla bella *matinée* anche da un encomiabile sentimento di pietà e di generosità. Poichè il trattenimento, promosso da un Comitato di elette dame, aveva per scopo la beneficenza e l'incasso doveva esser devoluto alla Società romana *Pro Infanzia* che ha per missione la protezione dei fanciulli abbandonati e maltrattati.

Duplice festa dunque quella di ieri all'*Argentina*: di carità e d'arte, poichè veramente dell'arte si può dire che abbia fatto il dicitore nel raccontar le sue fiabe.

E veniamo alla cronaca: alle 16 precise il Presidente della *Pro Infanzia* marchese Alfonso Lucifero, ha presentato al pubblico il senatore Pio Foà facendo l'elogio della benefica istituzione a cui favore era stato indetto il trattenimento e della bella iniziativa presa dal dicitore, il quale ha pensato di trarre dal divertimento di bimbi fortunati un soccorso pei fanciulli non assistiti dalla fortuna. Poi accolto da vivi applausi il senatore Foà ha iniziato i suoi racconti e nella sala si è fatto il buio: poichè le gioconde narrazioni erano, si può dire, commentate da deliziose e riuscite proiezioni che costituivano quasi dei preziosi punti d'appoggio all'attenzione dei piccoli ascoltatori e nello stesso tempo davano loro il mezzo di comprendere meglio lo spirito della favola.

Il senatore Foà è veramente il narratore ideale di racconti fanciulleschi: ha una semplicità tutta sua nel narrare le più straordinarie avventure, semplicità che conferisce alla parola un interessamento maggiore poichè ne rende più facile la comprensione ai fanciulli: trovate argute e comiche situazione si succedono con quasi ininterrotta continuità, sicchè l'attenzione degli ascoltatori rimane avvinta alla narrazione, che procede con meravigliosa chiarezza e limpidità fino alla fine, fino alla morale della fiaba, a volte desunta brevemente e senza averne l'aria, altre volte omessa appunto per lasciar lavorare le menti dei piccoli cui è piacevole trarre spontaneamente dal racconto l'insegnamento ad arte omesso perchè venga intuito.

Così i bimbi numerosi che ieri ascoltavano il senatore Foà hanno seguito con interesse mal celato — poichè esso si traduceva spesso in risatine scoppiate all'improvviso senza poterle trattenere e in mormorii di meraviglia — le vicende del *Piccolo Gianni* che va nel mondo della luna e che precipita poi in terra, punito giustamente della sua curiosità e della sua audacia; il viaggio di *luce di sole* nel nostro povero mondo che non riserba che affanni a chi vuole scrutarlo; le pericolose avventure di *Pipistrellina che impara a cantare*, vittima dell'amore e dall'amore infine giustamente compensata; la deliziosa fiaba di Andersen: *il brutto anitroccolo*; la gustosissima per quanto nota favola di Grim: *i musicanti di Brema* e infine la storia di Hansel e Gretel, due poveri bimbi che dopo molto soffrire ritrovano la fortuna e l'amore dei genitori.

Naturalmente alla fine delle sue narrazioni il senatore Foà è stato applaudito con entusiasmo dai piccoli ed anche dai grandi come alla fine di ogni singola fiaba.

Patronesse della riuscitissima *matinée* erano dame pietose e gentili molte delle quali sono intervenute: eccovene i nomi: contessa Andreozzi, principessa Belmonte, signora Amalia Besso, baronessa Maria Blanc, baronessa Nala Blanc, marchesa Bourbon del Monte, Donna Elena Cairoli, signorina Adelina Carruti, principessa Colonna di Stigliano, contessa Virginia della Somaglia, principessa Doria Pamphili, marchesa Rosa di Rudinì, marchesa Elena Lucifero, principessa di Frasso Dentice, marchesa Costanza Guiccioli, contessa donna Bice Mariotti dei conti Pedotti, donna Maria Mazzoleni, marchesa Ada Monaldi, donna Alda Orlando dei conti Piola Caselli, donna Eugenia Ruspoli, principessa di S. Faustino, contessa Giulia Sanseverino, contessa Ernesta Scheibler, duchessa Maria Sforza Cesarini, baronessa Eugenia Texeira de Mathos, duchessa di Terranuova, contessa Isabella di Villafalletto, principessa Laura Wogondes.

La compagnia Galli al "Valle,,

Domani sera, prima recita della Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, si darà *Teodoro e Socio*.

Domenica due rappresentazioni: in prima *Teodoro e Socio*, in seconda *Il Re*.

Lunedì una novità: *La foglia di fico*, di Arnaldo Fraccaroli, commedia che arriva a Roma dopo molti successi d'altre città.

Giorgetta Leblanc al "Nazionale,,

Giorgetta Leblanc interpreterà al *Teatro Nazionale* nei giorni 6, 7, 8 marzo: *Pelleas et Melisande* e *La morte de Tintagiles* di Maurizio Maeterlinch.

In quest'ultimo dramma la Leblanc ha ottenuto recentemente un clamoroso successo.

"Anna s'innamora,,
Una commedia di Ildefonso Nardone

Il collega Ildefonso Nardone che fu alla *Tribuna* e che è ora da qualche anno redattore dell'*Ora*, ha finito una commedia in tre atti intitolata: « Anna s'innamora ».

Da Nardone, che è stato ferito ad Adua e che ha corso il rischio di restare sulla spiaggia di Homs quando, dopo il bombardamento, è sceso a terra in una scialuppa dal *Tevero*, la nave noleggiata dal *New York Herald*, per piantare sulle rovine la bandiera italiana, era lecito attendersi un dramma di guerra. La sua nuova commedia si definisce invece da sè: tre atti di vita provinciale.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — domani ultima replica di *L'aquila e le colombe*.

Al *Metastasio*: — domani sera, debutterà la Comica Compagnia Sequi-Cruciani.

Si darà, come abbiamo annunciato, *La Vergine dell'Antella*, il fortunato lavoro boccaccesco di A. M. Tirabassi.

Serata in onore del M.o Mario alla Sala Umberto I

Oggi spettacoli in onore del Maestro *Mario*, l'applaudito autore di *Cuor gentile*, di *No, l'amor mio non muore* e di tante altre splendide canzoni, le migliori di quest'anno, interpretate meravigliosamente da *Donnarumma*. A tutte le signore intervenute verrà offerto un dono.

In fondo al mare coi coccodrilli!... al "Salone Margherita,,

Sorprendente, direi quasi inverosimile il cap. *Ardarte* che può passare lunghe ore sott'acqua con i suoi giganteschi coccodrilli! E il pubblico lo applaude freneticamente. Inoltre sono festeggiatissimi, la *De Fleuriel*, il *Mac-Voi-Trio*, la *Odys*, la *Del Giocondo* etc. Questa sera, per la prima volta, la *Furlana*, sapientemente danzata in costume degli *Idylles*.

"Il tacchino,, di Feydeau al Cinema Olympia

Inutile ricordarsi che, dello stesso autore, sono: *Champignol suo malgrado* e *La dame de chez Maxim*; superfluo dire che *Il Tacchino* fu, nella passata stagione entusiasticamente applaudito al *Valle*, ove lo rappresentava *Dina Galli* e *Sichel*, e, sapendo tutto questo, comincerete già a ridere pensando a quelle tali situazioni, a quelle battute meravigliose tutte proprie della *pochade* francese. Domani sera avremo questa primizia al *Cinema di Palazzo Fiano*.

SPETTACOLI del 27 Febbraio

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Riposo.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

VENERDI' 27, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la convenzione con il Comune di Roma).

IRIS

SABATO 28, ore 20.30 (25° in abbon.) Seconda rappresentazione straordinaria del comm. A. BONCI

Un ballo in maschera

DOMENICA, 1.o Marzo: **LA BOHEME**
LUNEDI' 2 Marzo: **LOHENGRIN**

NAZIONALE — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *L'aquila e le colombe*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci. Riposo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Semper fidelis*, emozionante film a lungo metraggio, in 4 atti, ecc.

REALE — Venerdì cinematografico dal vero, attualità, sports, fatti diversi, ecc.

REGINA — *Maledizione*, sensazionale film, *Kinographen*, ecc.

Pégoud respinge l'accusa di "sabotage,, e querela per calunnia il suo accusatore.

Intervista con Pégoud a Vienna
Si tratterebbe di vendetta?

MILANO, 27, ore 10.

Il corrispondente viennese del *Corriere della Sera* si è recato a trovare l'aviatore Pégoud nell'ufficio del direttore dell'*Aereo Club di Vienna*. Pégoud non sapeva ancora nulla delle accuse che gli venivano mosse e quando le ebbe udite dal giornalista rimase sbalordito. Pregato quindi che gli si spiegasse ancora una volta di che cosa lo si accusava quando apprese che il suo accusatore era il meccanico Adolfo Freissmuth, scattò gridando: « Ma questa è una infamia, questa è la vendetta di quel disgraziato che io ho dovuto licenziare a causa della sua incredibile arroganza. Voi non potete immaginare la condotta tenuta da quell'uomo durante tutto il tempo in cui è stato al mio servizio! ».

Il direttore dell'*Aereo Club* che assisteva al colloquio è intervenuto dichiarando di non poter credere alla denunzia del Freissmuth.

— Per il suo comportamento, ha detto il Pégoud, ero continuamente esposto a noie di ogni genere; per esempio a Trieste poco prima che mi mettessi a volare un cagnolino si era cacciato fra le ruote dell'apparecchio. Il Freissmuth si diede a prendere a sassate la bestiolina e l'avrebbe di sicuro ammazzata se l'indignazione del pubblico non lo avesse fermato in tempo. Le cito questo episodio per dimostrare appunto il carattere di quell'uomo che non mi dava mai pace e che tormentava in tutti i modi il mio meccanico Pierrot. Poco prima che lo licenziassi egli mi chiese 200 franchi di anticipo. Lo accontentai, ma arrivato a Milano mi decisi a licenziarlo. In quella occasione gli pagai 300 franchi, ossia il suo intero stipendio mensile, e gli dissi che gli altri 200 franchi glie li regalavo purchè se ne andasse subito.

Ora egli osa sostenere che gli ho offerto 500 lire perchè partisse subito senza rivelare il sabotaggio che dovrei avere commesso. Ma questo è enorme! E badate che io con lui non potevo intendermi che a gesti. Io non parlo che il francese ed egli non conosce che poche parole di francese. Quando lo licenziai gli feci un gesto con la mano per fargli capire che gli regalavo i 200 franchi anticipati e gli pagavo ugualmente i 300 franchi mensili purchè mi si levasse subito dai piedi.

— Egli dice, ha osservato il giornalista a Pégoud, di avervi visto lavorare al serbatoio dell'apparecchio insieme al vostro meccanico Pierrot per tagliere, il contrappeso.

— Ebbene ha risposto Pégoud anche questa è una menzogna. Sabato della settimana scorsa la custodia dell'apparecchio acquistato dal Dal Mistro rimase appunto al Freissmuth che restò a dormire durante la notte nell'*hangar*. Il giorno dopo volai e l'apparecchio funzionava benissimo. Il lunedì l'apparecchio rimase in Piazza d'Armi con gente che non conosco; il lunedì ed il martedì volai coi Dal Mistro al quale diedi istruzioni per il cerchio della morte. Dal Mistro fece anche il cerchio della morte attenendosi alle mie indicazioni e in questi voli non si ebbe a deplorare il minimo inconveniente. Dopo ciò l'apparecchio venne smontato ed imballato dallo stesso Freissmuth insieme col mio meccanico Pierrot. Questa operazione venne eseguita sotto i miei occhi ed io potei constatare che allora tutto era in perfetto ordine. Quindi non avendo più nulla da fare a Milano sono partito; di quello che è successo poi io non so nulla. A me pare tuttavia che l'accusa di sabotaggio che mi viene fatta sia assurda anche per il motivo che ogni aviatore, prima di salire in aria esamina accuratamente il suo apparecchio e quindi può accorgersi ancora mentre è a terra se c'è qualche guasto. Ma ammettendo pure che il Dal Mistro avendo da fare un volo non pensi ad adottare questa precauzione — ciò che io escludo senz'altro — la sua caduta è ugualmente esclusa perchè il guasto arrecato al suo apparecchio gli avrebbe impedito di inalzarsi; ossia egli si sarebbe accorto di questo guasto prima ancora di salire in aria. Tagliare il serbatoio della benzina vuol dire impedire al motore di funzionare e se il motore non funziona è chiaro che l'aviatore non può volare. Questo mi pare che possa esser compreso da qualunque profano.

— Ma, ha osservato il corrispondente, le mie notizie parlano di un taglio del contrappeso. Ora vorrei sapere da voi se in questo caso l'apparecchio non potrebbe inalzarsi oppure se l'aviatore rischierebbe di cadere quando è già in alto.

— Io, replicò Pégoud, non so esattamente quali siano i guasti che secondo le vostre notizie sarebbero stati constatati dalla perizia legale: quindi mi è impossibile di esprimere in proposito alcun giudizio; io so soltanto che se per una combinazione qualunque dovesse succedermi di dovere fare un volo con un apparecchio che avesse il serbatoio della benzina od il contrappeso tagliati, mi accorgerei del guasto prima di essermi alzato da terra e dico questo per dimostrarvi come il sospetto che io mi sia reso colpevole di un sabotaggio è assurdo. E poi, scusate, io non sono soltanto il capo-pilota della *Ditta Bleriot* di Parigi, ma sono anche il suo rappresentante generale e viaggio per suo conto allo scopo di rendere popolari i suoi apparecchi e venderne possibilmente molti. Ed allora non vi pare ridicolo che io vada a commettere un'azione simile che sarebbe assolutamente contraria agli interessi miei e della Ditta che rappresento? Si tratta, ha concluso Pégoud, di una invenzione del mio ex-meccanico il quale ha voluto con ciò vendicarsi del licenziamento e voi potete immaginarvi il mio attuale stato d'animo. Certamente bisogna che io faccia arrestare immediatamente il Freissmuth sotto la mia responsabilità ».

Così dicendo Pégoud ha pregato il direttore dell'*Aereo Club di Vienna* signor Kronau di spedire al Procuratore del Re a Milano il seguente dispaccio: « Procuratore del Re Milano. Apprendo inaudita calunnia lanciata contro di me dal meccanico Adolfo Freissmuth che ho licenziato. Domando il suo immediato arresto e presento contro di lui denuncia per calunnia. Pégoud ».

— Siccome poi ha soggiunto Pégoud il Freissmuth è viennese, così bisogna presentare subito regolare denunzia anche al Procuratore di Stato di Vienna.

Domani io dovrei partire per Parigi, attenderò fino a domani sera la risposta dal Procuratore del Re di Milano per essere pronto eventualmente a recarmi io stesso sul posto se la mia presenza fosse necessaria.

Freissmuth insiste nell'accusa

Ore 10.30.

Il meccanico Freissmuth è stato stamane interrogato dai giornalisti mentre egli si trovava nello studio dell'on. Gallina. I giornalisti gli hanno domandato che cosa pensasse delle affermazioni fatte dall'aviatore Pégoud ai corrispondenti dei giornali italiani.

« Può sdegnarsi fin che vuole — egli ha detto — ma i fatti che io ho raccontato sono la pura verità. Non è affatto vero che egli mi abbia licenziato; io non volli più restare al servizio di Pégoud ». E spiegò un'altra volta l'affare delle cinquecento lire.

« Non è esatto quanto ha detto Pégoud: Le trecento lire mi spettavano come corrispettivo mensile e le duecento egli me le avrebbe volute dare a patto che tacessi. Ma io presi le trecento che mi erano dovute e rifiutai le altre duecento. Lui però sapeva già, prima di licenziarmi, che io avrei denunziato il suo atto, perchè appena entrato all'Hotel de la Ville dissi subito a due persone, e queste lo possono confermare: — Dov'è Pégoud? Ah! Che cosa ha fatto!

« Pégoud smentisce anche di essersi trattenuto nella cassa dell'apparecchio martedì sera; egli afferma che dopo lo smontaggio si allontanò e non fece più ritorno in Piazza d'Armi. Anche questo non è esatto; io l'ho visto con i miei occhi e fare quanto ho descritto e sono pronto a ripeterlo cento volte ».

E' stato fatto osservare al meccanico che anche ammesso che il Pégoud avesse operati i guasti che a lui si addebitano, l'aviatore Dal Mistro se ne sarebbe accorto prima di alzarsi da terra, il che renderebbe l'atto di *sabotage* inutile.

« Non è vero, ha ribattuto il meccanico. Il Dal Mistro avrebbe potuto innalzarsi benissimo e volare finchè gli fosse piaciuto perchè in posizione normale il serbatoio della benzina avrebbe funzionato; solo quando l'apparecchio si fosse alzato fino a raggiungere la posizione rigorosamente verticale, la benzina non sarebbe più stata immessa nel motore ed il disastro sarebbe accaduto. »

Saputo poi che l'aviatore Pégoud lo ha denunziato per calunnia, il Freissmuth ha detto:

« Sì, ho avuto notizia anche io poco fa di questa denunzia; ma essa mi lascia completamente indifferente. E' naturale che il Pégoud mi smentisca, come è naturale che mi smentisca anche il suo meccanico Pierrot: certi atti non si confessano molto volentieri. »

Ed ha concluso:

« Ora, io sfido l'aviatore Pégoud a compiere il cerchio della morte con l'apparecchio venduto al Dal Mistro, come si trova nelle condizioni attuali. E' una vanteria quella di Pierrot; dire, cioè, che Pégoud potrà volare con tale apparecchio: chiunque tenti di compiere il cerchio della morte con l'apparecchio così guastato, andrà sicuramente incontro alla morte. »

Ed eccovi ora quel che ha detto il Dal Mistro, quando gli è stato comunicato quanto ha detto Pégoud, ai giornalisti di Vienna, quando lo hanno intervistato:

— Io mi riferisco — ha dichiarato l'aviatore — puramente e semplicemente alle constatazioni fatte sull'apparecchio in seguito alla denunzia del meccanico Freissmuth. Il Pégoud dichiara che, essendo questo meccanico stato da lui licenziato, doveva nutrire rancore verso di lui. La cosa personalmente non mi riguarda. Ripeto però che quando io richiesi al Pégoud uno dei suoi meccanici perchè passasse al mio servizio, egli mi rispose negativamente, aggiungendo che avrebbe telegrafato a Parigi per procurarmi un altro meccanico. Più tardi egli mi disse di aver telegrafato senza risultato. Pégoud afferma che io non posso aver prestato fede alla accusa atroce a lui diretta. Ripeto che io non ho accusato nessuno. Spetta al Pégoud di contestare le affermazioni accusatrici del suo ex-meccanico, dimostrandole destituite di fondamento. Pégoud si dichiara disposto a venire a Milano: benissimo; io lo aspetto e la sua presenza è utilissima per chiarire la verità.

Ho voluto interrogare anche l'avv. Danesi, che ebbe occasione, assieme con l'avv. Cuzzi, di assistere l'aviatore Pégoud nella vertenza con gli impresari tedeschi sorta pel mancato volo di giovedì 19 corrente. Ecco quanto egli mi ha detto, a proposito del meccanico Freissmuth:

— Domenica 22, che fu l'ultima giornata di voli a S. Siro, trovai sul campo il Freissmuth adiratissimo per il fatto che durante la notte egli aveva dovuto custodire l'apparecchio nell'*hangar*. Ebbi a notare — ha detto l'avv. Danesi — che l'eccitazione del meccanico appariva del tutto sproporzionata; ma ancor più grande fu la mia meraviglia quando vidi la cortesia e la benevolenza che Pégoud e l'altro meccanico Pierrot dimostravano verso il Freissmuth. Vi fu anche un signore che, evidentemente per rabbonirlo, gli regalò del denaro. Durante i voli il meccanico si mantenne sempre rabbuiato e silenzioso.

La mia opinione è questa: e cioè che il meccanico Freissmuth, litigioso per natura, fosse fin da domenica irritato contro Pégoud. »

Denunzia al Procuratore del Re

Stamane l'aviatore Dal Mistro, l'ing. Castelfranco, proprietario dell'apparecchio, il meccanico Freissmuth, lo spedizioniere Holeepl e l'interprete Spinelli, convennero nello studio dell'on. Gallina, dove furono riesaminati e vennero presentati tutti i documenti. Dopo di che l'avv. Gallina dava il consiglio di presentare subito al procuratore del Re una denunzia orale, il che fu fatto. Al procuratore del Re vennero esposti cronologicamente i fatti e furono presentate le constatazioni legali autenticate dal notaio e la perizia. L'autorità procederà ora per conto proprio ad un sopraluogo e dopo le opportune indagini agirà contro coloro che fossero per risultare responsabili dei fatti denunziati.

Quel che dice il meccanico Pierrot

PARIGI, 27, ore 12.

Il meccanico Pierrot, che aveva lavorato con Pégoud a Milano e che era ripartito per Parigi, è stato interrogato dal corrispondente del *Secolo* sulla famosa questione del *sabotage* all'aeroplano da Pégoud, venduto a Dal Mistro.

Il Pierrot, informato dell'accusa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

All'apparecchio consegnatoci in fine di dicembre dopo i voli di Pégoud, io riconobbi che era necessario, per i voli speciali da lui compiuti, soprattutto per i rulli e i salti che egli compiva, apportarvi alcune modificazioni, modificazioni uniche per il Pégoud, perchè nei voli normali l'apparecchio deve funzionare come ci era stato consegnato e come è attualmente.

Io ho cercato parecchie soluzioni, sia nel cambiamento dei tubi, sia nella scelta del diametro dei tubi stessi per l'aumento del peso alle estremità del tubo di conduttura, divenuto per questo fatto troppo pesante per un lavoro speciale come quello del *looping*. Lasciandolo con quelle modificazioni per l'aumento del peso noi ci esponevamo ad incidenti gravi per il Dal Mistro, perchè questo aumento di peso avrebbe potuto causare la rottura del tubo e lo slittamento in ragione della lunghezza esagerata se, come io lo facevo ogni volta, l'apparecchio non fosse stato smontato e verificato ad ogni volo. In conseguenza martedì sera fu smontato l'apparecchio. Io non ho diminuito il tubo come è stato detto erroneamente, ma ho soppresso l'aumento del peso fatto per il Pégoud e che poteva essere nocivo per il Dal Mistro ed ho ricondotto il peso del tubo alla lunghezza degli apparecchi *looping* consegnati dalla Casa Blériot alla sua clientela. Questa operazione è stata fatta sotto la responsabilità di Pégoud alla luce del giorno, davanti allo stesso meccanico Adolfo il quale ci ha fornito gli istrumenti necessari di lavoro senza naturalmente capire niente di tutto ciò che facessi perchè egli conosce poco di meccanica e non sa una parola di francese. Questo aumento di peso era ugualmente pericoloso per il Pégoud e per il Dal Mistro: ad ogni volo io dovevo ratificare il tubo che precedentemente avevo rafforzato alla sua estremità interna per mezzo di un nastro di *caoutchou* tenuto con fili di rame. Io protesto energicamente — ha detto il Pierrot concludendo — contro la qualifica di *sabotage* e contro le accuse del Freissmuth.

Anche il rappresentante di Pégoud, Bonnet, protesta contro il sospetto di sabotaggio mosso all'aviatore. Quale interesse — ha detto ai giornalisti — avrebbe Pégoud a guastare l'apparecchio? Deve esser nato un equivoco. Pégoud da tre mesi lavora a perfezionare il monoplano Blériot ed ha trovato una modificazione utile per il tubo della benzina. Può darsi che vendendo l'apparecchio *Blériot* al Dal Mistro egli abbia soppresso i miglioramenti da lui inventati e di cui ha la privativa. Questo non è un sabotaggio. L'apparecchio venduto rimane come tutti i *Blériot* destinati ai voli rovesciati e Pégoud è dispostissimo a farvi la prova volando egli stesso per il primo con l'apparecchio comperato dal Dal Mistro. D'altronde Pégoud ha una provvigione su tutti gli apparecchi da lui venduti. Come potete supporre che voglia rovinare il proprio commercio con sistemi da delinquenti? ».

Uccide in chiesa la madre del suo seduttore

POTENZA, 27.

V'informai telefonicamente, l'altro giorno, della tragedia di Barile; eccovi oggi i particolari del gravissimo fatto di sangue.

Raffaella Piacentini una bella giovane venticinquenne, cinque anni fa accolse le proposte d'amore dello stuccatore ventenne Michele Prenna. Ben presto, però, la sventurata ebbe a comprendere tutta la gravità del fallo commesso: un piccolo essere venne a ricordarle il disonore e, quasi tale strazio non fosse adeguato castigo alla colpa, il Prenna abbandonò l'infelice donna ed emigrò in America. La fanciulla, cui era stato assicurato, da più d'uno, che istigatrice alla fuga fosse stata la madre del Prenna, certa Rosaria Coccola di anni 45, trascorse quattro anni fra continue alternative di speranze ed abbattimenti: non voleva, non poteva credere che il suo Michele fosse sordo alla voce del dovere, nè che la madre di lui non indicasse al figlio la via da seguire. Purtroppo, però, le timide ed annose speranze dell'infelice furono fugate ed irrimissibilmente quando, tempo fa, Raffaella Piacentini si convinse che ella non sarebbe stata mai la moglie di Michele Prenna poichè la madre di questo non avrebbe permesso il matrimonio.

La vita angosciosa della sedotta fu spezzata d'un tratto e la disgraziata che era stata trattenuta nella terribile decisione da un qualche impercettibile raggio di speranza, stabilì la vendetta implacabile.

L'altro giorno la sedotta, dopo essersi armata d'una rivoltella carica di sei colpi si appostò nei pressi della chiesa di San Rocco ove sapeva che la madre del seduttore si sarebbe recata a pregare e, non appena Rosaria Coccola si fu inginocchiata, Raffaella Piacentini entrò nel tempio, si fece presso all'odiata donna e sparò, contro di questa, a bruciapelo, quattro colpi, uccidendola. Poi, come una forsennata, si precipitò in istrada, girò lungamente per i campi fin quando stanca, con gli abiti a brandelli, riparò nella casa paterna ove i carabinieri la trassero in arresto.

Ella confessò il delitto e narrò tutta una storia di angoscia, così come io l'ho esposta.

Scosse di terremoto a Ferrara

FERRARA, 26.

Soltanto oggi viene comunicato alla stampa che il 24 corrente, alle ore 16,30, gli apparecchi sismici di questo Osservatorio hanno segnalato una leggera scossa di terremoto ondulatoria, di non lontana origine, che corrisponde appunto alla scossa avvertitasi nello stesso giorno a Bologna e della quale hanno parlato i giornali di codesta città.

Un violento aeremoto a Barletta

BARLETTA, 26.

Stanotte si è scatenato violentissimo un aeremoto a causa di forti venti da sud e da est. I campi sono stati devastati dalla furia del vento, parecchi alberi sono stati divelti, molte tegole e calcinacci son caduti in città, fortunatamente però senza vittima alcuna.

Quattro feriti per uno scoppio di bombe

LECCE, 26.

A Cursi l'agente daziario Palma Luigi aveva un deposito di mille bombe-carta che l'altra sera, non è stato possibile assodare come si incendiarono. Rimanevano ferite 4 persone che si trovavano in casa del Palma, certi De Giorgio Nicola, Mairi Giovanni, Lenzillotti Vincenzo e De Luca Adamo.

Travolta da un aut[o] per salvare il su[o] bimbo!

PORTO MAURIZIO, [...]

Ieri a Bordighera, mentre verso le 10 [...] Maria Bianco in Filippi di anni 28, mo[glie] di un manovale ferroviario, transitava [...] Corso Vittorio Emanuele col suo bamb[ino] quattrenne, questi volle improvvisamente [at]traversare la strada di corsa.

In quel mentre sopraggiungeva una [auto]mobile che avrebbe investito il bambino, [se] la madre, con atto fulmineo, lo avesse spi[nto] dall'altra parte della strada; la poveretta p[erò] rimaneva essa stessa investita dall'auto[mo]bile, che invece di fermarsi, fu lanciata [a] corsa velocissima!

La disgraziata donna fu raccolta nel fan[go] da certo Traverso, che dopo aver tentato [in]vano di inseguire la vettura, apprestò i [soc]corsi del caso alla poveretta, facendola [tra]sportare all'Ospedale Civile, dove venn[ero] riscontrate nel corpo della Bianco numer[ose] contusioni, e una ferita al capo con peri[colo] di commozione cerebrale e viscerale.

Al fatto erano presenti alcuni cittadin[i i] quali gridarono «ferma ferma!» minacc[iando] invano lo *chauffeur*, il quale sotto [una] pioggia torrenziale, protetto dalle tene[bre] correva verso la Francia. Furono avv[isati] tutti gli uffici doganali e le stazioni dei [RR.] CC. di confine, ma non si riuscì a rintracc[ia]re la vettura investitrice.

Intanto alla Barriera Borghetto venivan[o] fermate ed identificate tutte le automo[bili] che passavano e finalmente verso l'u[na di] notte sopraggiunse quella investitrice po[rtan]te i numeri 44-419 che fu pure fermata. [Una] guardia daziaria fingendo nulla sapere [del] fatto interrogò vagamente il conducente m[en]tre l'altra telefonava ai RR. CC. che sopra[g]giunsero e lo arrestarono. Esti è certo Ca[...]raghi Anselmo di Attanasio Savino, nato n[el] '78 a Milano, residente e proprietario a S[...]somaggiore.

Interrogato su suo contegno ha detto [di] non essersi fermato perchè temeva che [la] folla lo linciasse.

I moderni "rocamboles,,
Una cassaforte rubata e ritrovata vuot[a] - Una ingente somma scomparsa.

PIOMBINO, 26, ore 19.50.

Il castello di Populonia, a otto chilomet[ri] da Piombino, sopra una collinetta sporgen[te] sul Tirreno, residenza del munifico conte E[u]genio Desideri, questa notte, mentre imp[er]versava il temporale, è stato il campo di u[na] operazione ladresca degna della fantasia [di] Eugenio Sue.

Ignoti ladri, si crede, secondo le prime i[n]dagini, venuti da Piombino, riuscirono a sc[ava]lare le alte mura del castello, ben provvis[ti] di scale a piuoli nuovissime ed atte all'op[e]razione difficilissima, e a scendere sulla pia[z]zetta del castello vicino al palazzotto com[una]le. Ivi appoggiarono una scala al mur[o] di un piccolo studio posto al primo piano d[el] palazzotto, ove segarono le stecche delle p[er]siane e col diamante tagliarono i vetri de[l]la finestra. Quindi penetrarono nello studi[o,] imbracarono con delle corde la cassaforte, uno stipo di antico stile in legno e ferro, [e] la calarono sulla piazzetta. La fune si spe[z]zò, ma; non ostante la cassaforte venne fatt[a] scavalcare le mura del castello e fu portat[a] a trecento metri di distanza, in aperta cam[pa]gna, sotto un gruppo di cipressi, sulla vi[a] di Piombino.

La sorella del fattore, Cherubino Lari[...] che dormiva in una camera non troppo vicin[a] allo studio del Conte, nulla udì; nulla ud[i]rono gli abitanti delle casette attigue al p[a]lazzotto del conte: la bufera imperversava. [I] ladri lasciarono sul teatro delle loro ge[sta] gli ombrelli, gli scalpelli, i piè di porco e [le] funi. La cassaforte fu spezzata a colpi di [...]letto e i ladri vi attinsero a piene mani gro[s]si biglietti di banca e monete d'oro, vuota[n]dola del tutto. Indi attraverso i boschi si d[i]leguarono.

Stamattina all'alba alcuni contadini vide[ro] allontanarsi sul mare burrascoso una barc[a] che scomparve all'orizzonte e soltanto a gior[no] chiaro il fattore si accorse dell'aud[ace] furto.

Il conte Desideri si trovava a Firenze n[el] suo palazzo.

Stamane la guardia della contea, Pila[...] Bettini ha trovato, poco lontano dalla cass[a]forte, tutta squarciata, quattro monete d'or[o] ed alcuni fiammiferi bruciati: e certo Nat[a]li Oreste, della tenuta Desideri, ha trovat[o] sulla via che conduce a Piombino, un bigli[et]to di banca di mille lire.

Non si sa quale somma contenesse la ca[s]saforte; ma il fattore ritiene si tratti di un[a] somma ingente. Per ora le prime indagini so[no] state fatte dai carabinieri della stazion[e] di Piombino; ma occorrerebbero abili fu[n]zionari atti a trovare il bandolo della m[a]tassa non certo facile a potersi sbrogliare.

Il fanciullo undicenne suicida a Firenz[e]
I particolari

FIRENZE, [...]

Aggiunge qualche particolare alle notiz[ie] già telefonatevi sul suicidio del fanciull[o] undicenne Augusto Zamperi.

Ieri mattina il ragazzo si recò a scuol[a] ma colà si portò scorrettamente tanto che [il] Direttore dovette prendere un serio provv[e]dimento, e sospenderlo per varii giorni da[l]le lezioni. I genitori quando videro torna[r]e a casa il figliuolo, lo rimproverarono co[]me era loro dovere, e poi si recarono a[d] accudire alle loro faccende. Il piccolo Au[]gusto rimase così in casa solo.

Poco dopo le 14 il padre fece ritorno [a] casa. Bussò alla porta e non avendo ottenu[]to risposta aprì la porta colla chiave. And[ò] in cerca del figlio e lo trovò sul letto. [Si] avvicinò e vide che la testa del figlio er[a] intrisa di sangue. Lì presso, sul lenzuolo, era una rivoltella, ancora calda!... Non c'e[]ra alcun dubbio: Augusto si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra a sco[]po suicida. Constatato che egli viveva anco[]ra fu subito trasportato all'ospedale Ame[]rigo Vespucci dove ebbe pronte cure da[l] dott. Mosti che rilasciò il seguente referto: « Ferita d'arma da fuoco (rivoltella) da esplosione a bruciapelo, alla regione tempo[]rale destra, penetrante nella cavità crani[]ca, senza foro d'uscita. Prognosi riservatis[]sima ».

Poco dopo cessava di vivere.

Si constatò in qual modo il giovanett[o] venne in possesso della rivoltella, modo ch[e] indica come fermo e meditato fosse in lui [il] proponimento di suicidarsi.

L'arma, che apparteneva al padre del r[a]gazzo, si trovava custodita in un cassett[o] chiuso a chiave.

Il piccolo Augusto forzò quella serratur[a] impiegandovi (come lo attesta un coltell[o] spezzato e la solidità della toppa) mol[to] tempo e grande fatica.

Si tratta di una rivoltella di calibro sett[e]. In tutta la via del Ponte alle Mosse il tr[a]gico fatto ha suscitato la più grande im[]pressione.

Vittima d'un torrente a Ventimigli[a]

VENTIMIGLIA, 27, ore 8.

Ieri a tarda ora è giunta notizia dal vicin[o] piccolo villaggio di Gutte che il sessantenn[e] Emanuele Pegliasco è rimasto vittima di u[n] grave accidente causato dal mal tempo. Il Pegliasco era uscito da una osteria ove so[]leva recarsi, e tornava a casa sua, quand[o] fu investito dalle acque di un torrente, re[]pentinamente ingrossato per le recenti piog[]gie. Il povero vecchio fu travolto fino al m[a]re, dove, fino ad ora, tutte le ricerche fatt[e] per trovarne il cadavere sono state infrut[]tuose.

Intanto il mare si mantiene tempestoso [e] il tempo pessimo. Da Nizza, da Mentone, d[a] Cannes si segnalano ingenti danni causa[ti] alle campagne dalle pioggie. Molti campi d[i] fiori sono creduti distrutti.

CRONACA DI ROMA

I postelegrafonici a comizio

La Federazione

Alla sala Pichetti ha avuto luogo ieri sera un comizio della Federazione postelegrafonica. Presiedeva Colombari, assistito dal segretario Sbrocca, il quale ha letto le seguenti adesioni:

Partito socialista italiano; Gruppo parlamentare socialista; Partito socialista riformista che ha delegato Attilio Susi e il dott. Silvestri; Partito repubblicano; Camera del lavoro; Camera federale degli impiegati; Camera federale dell'impiego privato; Società magistrale romana; Federazione degli impiegati provenienti dai sottufficiali; Associazione generale francese e dei Gruppi di Parigi e di Marsiglia, e l'Associazione degli impiegati austriaci e della Sezione di Vienna; onorevoli Treves, Marangoni, Berzilai, Sandulli, Pacetti, Comandini, Di Cesarò, Mazzolani, Tortorici, De Felice, Valignani. Erano presenti gli on. De Giovanni e Miglioli.

Colombari spiega lo scopo della riunione, che è quello di chiedere al Governo miglioramenti di carriera e di stipendio.

Farina espone i desiderata, polemizza, come se niente fosse, con l'on. Nitti e con Maffeo Pantaleoni, critica gli organici Nasi, Stelluti-Scala, Schanzer, Ciuffelli, Calissano e si dichiara contrario al lavoro straordinario e a quello a cottimo.

Un giovincello socialistoide in una tirata contro il Governo; parla, naturalmente, della Libia, di militari e conclude incitando i comizianti all'azione di classe.

Ricupero legge un trafiletto di un giornale del mattino deplorandolo; parla della pensione e lamenta l'apatia di gran parte del personale e propugna una specie di intesa con i ferrovieri, i lavoratori del mare, i lavoratori dei campi, i lavoratori delle officine.

Pedata porta l'adesione degli agenti rurali e dei procaccia.

Simonti lamenta che i postelegrafonici si siano fatti trascinare dall'entusiasmo per l'impresa libica e *Saccoccia* parla in favore degli agenti fuori ruolo.

L'on. Miglioli spiega le ragioni per le quali ha sposato... la causa dei postelegrafici; dice di aver studiato la questione e di essersi convinto che sono necessari il miglioramento degli stipendi e la gestione diretta del servizio pubblico da parte dei lavoratori interessati.

Parla quindi l'*on. Di Giovanni*, oratore ufficiale per il partito socialista.

Egli non diffida dell'opera parlamentare, ma è necessario spingerla con l'azione di classe; deplora le scissioni del personale postelegrafico, si meraviglia perchè gli agenti tanno un altro comizio in altro locale e li esorta a unirsi alla Federazione.

Dopo l'invio di un augurio all'on. Turati, infermo, l'assemblea vota il seguente ordine del giorno:

« Il comizio richiama l'attenzione del Paese, del Parlamento, del Governo, sulla indifferibile necessità di provvedere al miglioramento delle condizioni economiche di tutte le categorie del personale postelegrafonico ed in special modo delle più umili, che versano in condizioni insostenibili, e, confidando che l'azione della classe, sussidiata dall'azione parlamentare valga a spingere il Governo verso una direttiva risanatrice delle pubbliche amministrazioni, che instauri un regime di suprema giustizia, e liberi finalmente i pubblici funzionari e le pubbliche funzioni dalle influenze dello strapotere politico;

fa voti che una energica e decisa azione di classe valga ad indurre il Governo ad accogliere le proposte di rivendicazione più immediate ed urgenti ».

A comizio finito, i comizianti hanno tentato di fare una dimostrazione sotto gli uffici del confratello *Il Popolo Romano*, ma sono stati dispersi dal capitano Cassetta che aveva alla sua dipendenza alcuni agenti.

La terza categoria

Quasi contemporaneamente si svolgeva nella sede della Generale Operaia, in via Monteroni, 4, il comizio degli impiegati di 3.a categoria.

Cionci apre la seduta. A presiedere il comizio viene chiamato Adolfo Zerbini, rappresentante il partito socialista.

Cionci afferma che questo comizio non è un comizio di secessione, perchè la 3.a categoria rimarrà sempre unitaria; manda perciò un saluto ai colleghi che sono riuniti alla sala Pichetti. Parla poi della questione delle pensioni e degli stipendi.

Zuccarini, repubblicano, è antilibico e parla delle condizioni del basso personale.

Parlano poi *Castaldi, Martinangeli, Martinazzi, Calvi.*

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Il comizio riaffermando il diritto dei postelegrafici di terza categoria di avere un trattamento di pensione uguale a tutti gli impiegati dello Stato, diritto dal Governo violato in forza della legge 11 luglio 1904 (Stelluti-Scala) con la quale s'inscrisse questa categoria alla Cassa nazionale di previdenza;

deplora che nel periodo di dieci anni, malgrado un progetto di legge (Schanzer 1907) e la nomina di due Commissioni reali tendenti a migliorare le condizioni di riposo a loro fatte dal detto Istituto, non si sia ancora trovata la soluzione di questo importante problema secondo i dettami della equità e giustizia;

considerato inoltre il loro miserabile stato economico dovuto alle tarde e meschine provvidenze legislative in quanto, con quattro e più anni di fuori ruolo ed altri dieci ancora di ruolo, a cominciare dal 1.o luglio 1907, si trovano ancora allo stipendio iniziale di lire 1200 annue, chiedono l'abolizione dell'ottennio stabilito dalla legge Ciuffelli-Calissano del luglio 1910;

considerato ancora che simili stipendi non sono oramai più praticati nè proporzionalmente diretti col periodico caro-viveri;

richiama su ciò l'attenzione del Governo e del Paese affinchè l'uno provveda e l'altro pensi a far provvedere alla definitiva e giusta sistemazione di questo personale, reintegrandolo nel suo primitivo diritto a pensione e provvedendo al suo miglioramento con la elevazione del minimo di stipendio a lire 1500 ad un massimo di lire 2700, ed in via subordinata ammetta il personale ad usufruire in parte degli utili derivanti dai proventi che l'amministrazione postelegrafica introita mettendo così in pratica il sistema della *cointeressenza* tanto utile ad essa che al personale;

invita il C. C. a sostenere il diritto a passare in ruolo gli allievi guardafili dopo due anni di nomina ad allievo che si pratica per gli agenti fuori ruolo;

invita inoltre lo stesso a ordinare comizi in tutta Italia per sostenere con tutte le forze federali le giuste e sacrosante rivendicazioni della classe ».

L'Associazione dei Comuni al Campidoglio

Si è riunito nella Sala delle Bandiere in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni. In assenza dell'on. Greppi, che assisteva ad altra adunanza al palazzo Valentini, presiedette il consigliere anziano on. Niccolini. Erano presenti l'on. Casalini, gli avvocati Campodonico, Curtini, Franco, Sturzo ed il segretario avv. Caldara.

Dopo che questi ebbe riferito sul lavoro compiuto dalla Presidenza e dalla segreteria in esecuzione dei deliberati delle ultime sedute del Consiglio, si presero in esame i progetti di legge testè presentati dal Governo in materia fiscale.

In seguito a discussione venne approvato un ordine del giorno dell'on. Casalini, col quale si chiede che non vengano danneggiati gli interessi dei Comuni ed insieme eccessivamente gravati i contribuenti con le nuove tasse di Stato sui cinematografi e sulle acque minerali ed i Comuni vengano poi esplicitamente esonerati dalla nuova tassa di negoziazione.

Un'ampia discussione si fece pure intorno alle proposte del Comune di Milano per modificazione ai Regolamenti daziari sulle bevande vinose sulle quali riferirono Franco e Sturzo. Il Consiglio trovò che le proposte involgono una modificazione anche della legge, ed incaricò l'on. Casalini, Franco e Sturzo di studiare la questione.

Poi vennero presi in esame il disegno di legge degli onorevoli Sandulli e Altobelli e quello dell'on. Basliai circa nuovi adattamenti della legge comunale e provinciale al sistema di voto introdotto colla legge elettorale politica 1912.

Il Consiglio astenendosi dall'entrare in particolari tecnici, riconfermò i suoi voti già formulati in materia ed espresse l'opinione che sia ammessa anche per le elezioni amministrative il contrassegno della scheda con facoltà per l'elettore di cancellare, ma non di sostituire nomi e colla sanzione della nullità di quelle schede che portassero nomi diversi da quelli contenuti sotto un determinato contrassegno.

ONORIFICENZA

Su proposta di S. E. Nitti, Ministro di agricoltura, industria e commercio, S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Alceste Chiatti, valente direttore della Filiale di Roma della notissima Casa Industriale « Origoni e C. » di Milano.

Gli agenti postali rurali a Montecitorio

Ieri alle ore 16 all'Ufficio 1.o di Montecitorio intervenne la rappresentanza degli agenti postali rurali composta da Ernesto Pedata di Nola; Alessandro Miscia, Chieti; Menotti Feltrin, Feltre; Dall'Armi Secondo, Valdobbiadena; Gabriele Sapio, Gragnano; Enrico Salerno Piedimonte D'Alife, i quali, furono ricevuti dagli onorevoli Giacobone, Modigliani, Bucelli, Bouvier, Delle Piane, Mariotti, Saudino, Agnini, Cirlani, Rainerl, Valvassori, Gallini, Rossi Eugenio, Micheli, Agnesi, Giordano, Mazzoni, Marangoni, Berti, Pellastrelli, Ottavi e De Giovanni.

La presidenza venne assunta dall'on. Amici Giovanni il quale diresse la discussione che si fece lunga ed animata dopo presa conoscenza dei desiderata della classe che è la più disagiata, mentre compie una delle funzioni più importanti dello Stato.

Il rappresentante della Commissione, Pedata di Nola offrì le più ampie delucidazioni e quindi venne votato ad unanimità dagli on. convenuti un ordine del giorno col quale si riconosce la necessità di ottenere i miglioramenti morali ed economici che più volte sono stati promessi dal Governo e mai mantenuti.

Fu nominata inoltre una Commissione composta degli on. Agnini, Nuvoloni, Amici e Cirlani i quali presenteranno oggi al Ministro delle poste e telegrafi i rappresentanti della classe degli agenti portalettere rurali.

Note di Vita Romana

Dalla principessa di Bülow

La principessa di Bülow ricomincerà a ricevere domani sera, sabato, e i sabato consecutivi nella magnifica sua abitazione a Villa Malta come negli anni precedenti.

Cucina benefica

Una festa di nuovo genere a profitto del Rifugio Majetti (una delle opere più degne di incoraggiamento) e a profitto pure dei lattanti del quartiere di San Lorenzo, verrà data nel prossimo aprile e più precisamente lunedì di Pasqua, nel padiglione in cartapesta di piazza Colonna.

Consisterà in una grandiosa fiera gastronomica nella quale per lo spazio di sei giorni cuochi grassi e belle signorine faranno a gara nella mostra di ciò che la culinaria ha inventato di meglio finora. Il giorno 19 — poi — una grande *matinée* sarà riservata ai cuochi soltanto i quali concorreranno inviando ciascuno un piatto che verrà sorteggiato fra gli intervenuti.

Per una volta dunque i cuochi invece di avvelenarci si renderanno benemeriti della carità, ed i ghiotti saranno assolti dal peccato della gola e troveranno ogni indulgenza per le possibili indigestioni visto lo scopo altamente umanitario quale è quello di interessarsi ai lattanti di San Lorenzo.

Questa fiera che promette di riuscire una cosa unica nel suo genere e di essere assolutamente nuova ed originale durerà sei giorni — come abbiamo detto — in modo di permettere a coloro che avranno preso una indigestione di ritornarvi subito dopo guariti. Ne riparleremo, del resto, e ne daremo più ampi particolari. Per oggi ci limitiamo di ricordare che il patronato di quest'opera benefica è così composto: S. M. la Regina Margherita, la marchesa di Villamarina, donna Amalia Depretis, la marchesa di Rudinì, la marchesa Visconti-Venosta, la contessa Bruschi-Falgari, il senatore Annaratone, il R. Commissario comm. Aphel, il generale barone Pollio, il comm. Malvano, il comm. Concelli e il comandante Quarta.

All'Aero Club

Domani 28 e dopo domani 1.o marzo vi saranno le tanto attese esperienze dell'aviatore francese Chevilliard, il quale col suo biplano eseguirà sul campo delle Capannelle il famoso cerchio della morte ed altri importanti e difficili esercizi.

Ricordiamo che l'iniziativa felice dell'Aero Club di Roma non si è arrestata a questo sforzo soltanto ma che ha già preparato un'altra riunione sportiva — pure alle Capannelle — per l'8 di marzo nella quale l'aviatore Romolo Manissero eseguirà gli stessi esperimenti dello Chevilliard ed altri ancora su di un monoplano Blériot-Sit.

GIULIO SECONDO.

Il prof. Trafeli dalla Regina

Ieri S. M. la Regina ha ricevuto in particolare udienza l'egregio prof. cav. Trafeli, il notissimo specialista per la cura dei disturbi della favella.

Servizi statistici

Con recente deliberazione il R. Commissario ha provveduto ad istituire un servizio di statistica municipale, la cui mancanza, in periodo di pieno fervore di studi statistici, come quello presente, non poteva essere che sfavorevolmente notata.

D'altra parte per la vastità e la novità delle ricerche da eseguire, l'istituzione potrà rendere utili servizi all'Amministrazione.

Il segretario generale del Comune, comm. avv. Alfredo Lusignoli, dal quale dipende il servizio di statistica coadiuvato dal Capo Sezione signor Mancini, si è già messo all'opera e possiamo contare che presto vedrà la luce un bollettino statistico mensile, che verrà poi integrato con un bollettino annuario, ed occorrendo con speciali monografie.

Alla "Società degli Autori" di Roma

L'assemblea generale

Alla Società degli Autori in via Due Macelli, sotto la presidenza di Annibale Gabrielli si è svolta, affollatissima, l'assemblea generale per l'elezione della presidenza e per la parziale rinnovazione delle cariche sociali. Con votazione quasi plebiscitaria furono eletti Annibale Gabrielli a presidente e Edoardo Boutet, Lucio D'Ambra e il maestro Tomaso Montefiore a vice-presidenti.

Il Consiglio generale fu integrato con l'elezione di sei nuovi consiglieri. Riuscirono eletti, anche questi con imponente votazione, Emilio Bodrero, Gaetano Campanile-Mancini, Arnaldo Cervesato, Ricciotto Civinini, Vincenzo Picardi e il comm. Libero Renato Villa. Sindaci: R. Castellano, Silvio d'Amico, A. G. Tuccimei.

Le Commissioni riuscirono così costituite:

Commissione drammatica: Eduardo Boutet, *presidente*; Eugenio Checchi, Giuseppe Costetti, Gino Gori, E. Kambo, Franco Liberati, Fausto Maria Martini e Nino Martoglio.

Commissione letteraria: Lucio d'Ambra, *presidente*; Emilio Bodrero, Giuseppe de' Rossi, Olga Lodi Ossani (Febea), Giuseppe Piazza, Vincenzo Picardi, Ercole Rivalta e Luigi Valli.

Commissione musicale: maestro Tomaso Montefiore, *presidente*; Adolfo Basi, E. del Valle de Paz, maestro Alberto Gasco, maestro Bernardino Molinari, maestro Giacomo Setaccioli, maestro Giacomo Tebaldini, maestro Vincenzo Tommasini.

Il Collegio dei Probi-viri fu così costituito: comm. Gino Basevi, Arnaldo Cervesato, Crispolto Crispolti, on. Colonna di Cesarò, on. Romeo Gallenga, barone Rodolfo Kanzler, Sebastiano Messina, Giuseppe Soldini e Luigi Valli.

Fra vivi applausi il presidente Annibale Gabrielli diede lettura della relazione del Consiglio generale. L'assemblea seguì con particolare interesse la parte riguardante l'ufficio di tutela per la drammatica affidato alla sapiente direzione di Eduardo Boutet e iniziatosi col trionfale successo di una commedia — *Il giglio nero*, di F. M. Martini — appunto affidato alla tutela della società romana degli autori. Approvazioni unanimi e voti di plauso pel Consiglio ottenne il programma di attività sociale per estendere quest'ufficio di tutela anche alla difesa e all'incremento del libro italiano. Citiamo questa parte della relazione che è singolarmente interessante.

« Còmpito naturale della Società degli autori di Roma dovrà essere quello di cooperare validamente alla riforma della legge sulle opere dell'ingegno. Dolorosi e recenti incidenti hanno dimostrato quanto sia necessario in Italia un movimento inteso a questa riforma di una legge che presenta grandi ingiustizie, deplorevoli lacune e un'elasticità d'interpretazione che offre alla licenza d'editori senza scrupoli ogni possibilità d'impunito sfruttamento dell'opera degli scrittori. Appunto si offre per noi l'opportunità immediata di un'azione vivace e risolutiva dal momento che il Governo, proprio in queste settimane, presenta alla Camera un progetto di legge sulla materia. Inoltre, nei riguardi del libro, noi dovremo a grado a grado arrivare a far sì che il nostro ufficio di tutela costituisca per gli autori dei libri un'organismo necessario e indispensabile come è la Società di Milano per gli autori drammatici, un organismo attraverso il quale si svolgano regolarmente i rapporti tra gli editori e gli scrittori.

« Ma alla nostra attività non si apre solamente il mercato librario propriamente detto, rappresentato dalla produzione di romanzi, novelle, versi, critica, ecc. Noi potremo compire opera altamente utile e largamente remunerativa volgendo anche la nostra attenzione a quella produzione d'alta coltura accademica che ora è completamente abbandonata a sè stessa. Noi contrattando per conto di cotesti produttori, potremo facilitar loro l'onoroso carico della stampa dei loro studi. E non solo potremo esser per loro il tramite verso tipografie che offrano tariffe fisse, eque e convenienti, ma potremo anche preparare la stampa dei loro saggi e delle loro ricerche in quelle pubblicazioni italiane che hanno carattere spiccatamente colturale.

« Altra opera degnissima sarà quella che potremo esplicare aprendo alla produzione narrativa italiana sbocchi che finora le sono quasi totalmente chiusi e diffondendo nel paese la popolarità, pur troppo assai limitata finora, della nostra letteratura. Un attento esame delle condizioni librarie ed editoriali del mercato europeo ci fa inoltre presumere che riusciremo, attraverso i grandi giornali e i grandi editori esteri, i quali si alimentano largamente di produzione straniera, a portare fuori d'Italia i nostri migliori scrittori e le loro opere migliori. Queste non sono, del resto, che le linee generali del vasto programma che l'ufficio di tutela della nostra Società dovrà proporsi di svolgere nell'interesse del libro italiano: grandi linee che potranno essere modificate più praticamente e maggiormente ampliate dall'esperienza delle cose, dai consigli dei competenti, dalle geniali iniziative di coloro che saranno destinati a succederci. Ma è certo che un vasto orizzonte s'apre innanzi alla nostra attività per la protezione del libro. Non già ponendoci contro gli Editori, ma chiedendo anzi il loro prezioso consiglio, la loro assidua collaborazione e la loro indispensabile adesione, noi potremo altamente giovare all'avvenire delle lettere nazionali. In questo campo c'è ancora tutto da fare e potrà essere per noi altissimo vanto quello di aver gettate le fondamenta di quel vasto, ordinato e florido mercato librario che non potrà tardare a formarsi nell'attuale rifiorimento di tutte le energie e di tutte le attività nazionali.

« Quanto fosse desiderata e necessaria l'iniziativa che noi abbiamo creduto opportuno delineare, si è dimostrato dal fatto che, non appena le nostre intenzioni in proposito furono note, numerosi e autorevoli scrittori d'Italia vollero portarci il conforto della loro adesione chiedendo di essere iscritti nel nostro albo sociale ».

La geniale iniziativa della Società degli Autori richiamerà sul sodalizio romano l'attenzione e l'interesse di tutt'il mondo letterario ed editoriale italiano. La Società di Roma diviene insomma quello che in Francia è la *Société des Gens de lettres* a fianco della Società degli autori drammatici. Cento e più nuovi soci, reclutati fra i letterati più noti, da Roberto Bracco a Luciano Zùccoli, dal Cesareo al Lipparini, dal Beltramelli a *Térésah* sono entrati a far parte del sodalizio che si avvia a rendere preziosi servizi agli interessi della letteratura nazionale e della coltura italiana, con uomini nuovi, rinnovate energie e propositi chiari, pratici e precisi.

Tre automobili in fiamme nel "garage" di via de' Redi

Alle tre e un quarto di stamani un operaio che si recava al lavoro ha notato, nel passare dinanzi al « garage » di proprietà Censi in via de' Redi, che un fumo denso e nauseante usciva dalle fessure del portone che chiude il detto locale.

L'operaio è andato in cerca di un agente e, trovatolo, è tornato con lui sul posto. Intanto altra gente s'era radunata sul posto mentre il fumo continuava a sprigionarsi sempre più denso dal « garage » e un vivo crepitio di fiamma facevasi udire dall'interno.

Sono stati chiamati, per telefono, i vigili che non hanno tardato ad accorrere dalla caserma di via Genova insieme al tenente De Paolis. Il « garage » è stato aperto: e agli occhi dei vigili sono apparsi tre automobili in preda alle fiamme.

L'incendio è stato rapidamente domato. Ma i danni, a carico dei Censi, non sono stati per ciò meno gravi: oltre diecimila lire.

La causa dell'incendio sono sconosciute.

Attorno ad una palazzina tragica



Peppino Caretti, il fido cameriere del cardinale Rampolla, arrestato iersera sotto l'imputazione di furto continuato.

A proposito del Palazzo Giustiniani

Della polemica sorta fra il *Corriere della Sera* e i signori Nathan e Ferrari circa l'acquisto del Palazzo Giustiniani, abbiamo seguito con interesse le parte riferentesi alle accuse fatte alla Massoneria per la transazione del Comune coi fratelli Questa, a proposito delle antichità e sculture asportate dal palazzo.

A questo proposito ci permettiamo le seguenti domande:

1) Acquistando il Palazzo Giustiniani, la Società Urbs ha versato ai venditori l'intero prezzo, o ha ritenuto 200 mila lire a disposizione del Comune o di chi di diritto, nel caso che risultasse responsabilità per l'asportazione degli oggetti d'arte?

2) Se questo è vero, quale influenza potevano avere *le peggiorate condizioni economiche dei fratelli Questa* nel consigliare una affrettata transazione per sole L. 35 mila, quando la responsabilità si valutava 200 mila e quando tal somma era depositata a disposizione, nelle casse della Urbs?

3) Avvenuta la transazione, le suddette 200 mila lire, ridotte a L. 175 mila dopo la transazione, sono state versate ai signori Questa, in complemento del prezzo, e che se n'è fatto?

Reale Società Geografica

Domenica alle 16 nell'aula magna del Collegio Romano il socio Umberto Sanguinetti parlerà sul tema: *Dieci mesi in Australasia e Malesia.*

Illustrerà il discorso con proiezioni fisse di fotografia.

Al Lyceum

Giovedì prossimo 5 marzo p. v. alle ore 16 al « Lyceum » la signora Julian Sarah Nathan di New York, invitata dalla sezione internazionale del « Lyceum » stesso, reciterà la splendida scena « the Court room » della storia « tre Ouceat », scritta da Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Letture

Il nostro collega dott. E. M. Del Bello del « Popolo Romano » ha letto ieri sera in una riunione di amici e di colleghi il suo lavoro drammatico: « *Oltre l'affetto*... riscuotendo le più sentite lodi. Esso sarà, probabilmente in quaresima, rappresentato da una delle migliori compagnie drammatiche italiane e sembra destinato al più bel successo.

Conferenze

Ai Ss. Quattro Coronati, domenica 1° marzo, con appuntamento alle ore 15 nell'atrio di questa insigne basilica del Celio, Romolo Ducci dell'Archeologia Romana vi terrà una pubblica e gratuita illustrazione.

Società degli ingegneri e degli architetti italiani. — Conferenza che l'ing. Tommaso Montanari terrà nella sede sociale, venerdì 27 corrente, alle ore 21, sul tema: « Le attitudini topografiche degli antichi e l'origine e le vicende e la cronologia dei loro errori circa la via d'Annibale ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Arcadia. — Domenica 1.o marzo, Martire, « Sociologia » — Lunedì, 2, Gentili, « L'arte degli Arassi » — Martedì, 3, Artioli, « Storia dell'arte » — Mercoledì, 4, Aquilanti, « Enrico Corradini nella sintesi geniale di P. L. Occhini » — Giovedì, 5, Ignudi, « Religione » — Venerdì, 6, Ferri, « Due anni di vita tripolina » — Sabato, 7, Marucchi, « gli Obelischi egiziani in Roma » — Ore 16.

Conferenza Sabatini. — Domenica, 1.o marzo il prof. Francesco Sabatini continuando la illustrazione delle « Vie di Roma », parlerà del « Monte Celio » e della « Casa dei Valeri » — Via della Palombella, n. 4, p. p. — Ore 16.

Associazione Archeologica Romana. — Domani alle ore 18 e 30, nella sede sociale di via delle Quattro Fontane n. 10, il prof. F. Tamboni terrà la seconda parte della sua conferenza su « Le influenze dell'Arte nell'opera di Giosuè Carducci ».

Domenica 1 e Giovedì 5 marzo alla stessa ora il chiarissimo ing. prof. Gustavo Giovannoni parlerà su « Restauri di Monumenti ».

Domenica 1.o marzo 1914 alle 9 e mezzo precise avrà luogo l'assemblea generale dei soci, per la discussione del seguente ordine del giorno: Comunicazioni; Relazione morale del 1913; Rendiconto finanziario del 1913; Preventivi del 1914; Rinnovamento delle cariche.

All'assemblea possono intervenire tutti gli obiatori, anche se non avessero ricevuto invito diretto.

I morti del Tevere

Una fanciulla

Nelle prime ore di stamane, avanti giorno, i barcaiuoli degli asfittici Paolo Palma, Umberto Sezzi e Giulio Martelli hanno tratto dal fiume, sotto il Ponte Umberto, il cadavere di una giovanetta che le acque in piena trascinavano via rapidamente.

Assicurati al bordo della barca i miseri resti che la decomposizione rendeva irriconoscibili, i barcaiuoli li hanno trasportati fino alla banchina di Ponte Sant'Angelo per poter avvertire della loro lugubre pescagione il commissariato di P. S. di Borgo.

Più tardi, dopo il « nulla osta » del magistrato, il cadavere è stato trasportato alla *Morgue*. Esso è privo dei capelli, è rivestito da un *paletot* di stoffa color marrone scuro: ha ai lobuli un paio di orecchini da lutto. Si stima che la morte risalga ad almeno un mese.

La carovana goliardica Roma-Torino

Sono ritornati oggi in Roma gli studenti che hanno partecipato alla carovana goliardica per Genova e Torino, organizzata dal Circolo Romano universitario.

La gita, sebbene avversata dal tempo pessimo e da numerosi incidenti ferroviari, è stata riuscitissima: i partecipenti ne sono lietissimi e se un po' di mestizia vi è tra loro la colpa è delle *tote* torinesi che tutti concordemente giurano impareggiabili e del tempo trascorso troppo presto.

La comitiva, fermatasi nell'andata come al ritorno a Genova, vi ha ricevuto accoglienze cordialissime. Nel primo soggiorno anzi la Associazione Genovese Universitaria offrì agli ospiti un sontuoso *champagne* e lo studente Grasso, che ne è il presidente, porse loro il saluto di Genova e dei suoi studenti.

L'uomo senza testa

La prima invenzione di Guglielmo Marconi — il telegrafo senza fili — per quanto meravigliosa non poteva essere classificata addirittura tra le cose fantastiche, tanto più che già prima di allora esisteva qualche cosa di simile: il filo... senza telegrafo. Il Marconi vuole però arrivare a realizzare l'inverosimile ed oltre il telefono senza rete telefonica ha già annunziato l'uomo senza testa, la donna — e questo è davvero incredibile — senza lingua e avanti di questo passo. Ampie indiscrezioni in proposito fa il *Travaso delle Idee* nel numero di domani, ricco di argomenti e di spirito, che dedica al grande inventore una laude dannunziana senza filo... di logica, da cui togliamo i seguenti versi:

Non forse quei che funse da cerusico
al nascimento tuo, tenne tra mano
inutili et insano
le sue cesoie? Di tuo vàgito musico
tu dir parevi (e appen pesavi un chilo):
— Ahi ch'io non ho cordoni e neppur filo
e nè legame alcuno
ch'io stesso in me troncai
per mia tendenziùdo e senza lui!
E il biberone tuo fu senza il bruno
tubolin di caucciùe,
e ognor di fili e vincoiatti inutile
furon le cose tue.
A cucir senza filo ari provetto,
et il rasoio senza il filo inutile
ti dovenìo uno stilo.
La tua vitella fu senza filetto
e la Filosofia perdendo il filo
lasciò Sofia soltanto in mano tua...
forse con varia gaudianza sua.

La Croce Bianca

La Croce Bianca di Roma nel suo XXX anno di fondazione commemorerà la data di domenica con il battesimo del nuovo carro lettiga a trazione umana offerta dalla cittadinanza di Roma, di cui ne sarà la madrina la signorina Natalia Fleroff.

Seguirà una conferenza sulla storia del sodalizio.

Alla simpatica festa saranno presenti le autorità cittadine e le consorelle di Roma e Provincia.

Dalle ore 12 alle 17 esposizione libera del materiale nei locali sociali.

Maledizione! al Cinema Regina

Con questa *film* teatrale la primaria Casa *Kinographen di Kopenagen* inizia la nuova serie dei *Grandi films sensazionali* di cui il *Cinema Regina* ha l'assoluta esclusività. Ne sono interpreti i più bei nomi della novissima arte quali il *Funder, la Psilander, Eiler La Cour, Tinar Zanzenberg*, ecc. Alla nuova serie non potrà mancare il più grandioso successo.

I funerali delle vittime della fuga di gas

Stamane, alle nove è stato fatto il trasporto funebre delle quattro vittime della fuga di gas avvenuta in uno stabile di via dei Sardi.

Le vittime, come è noto, sono state: Albino Vinci, sua figlia Vincenzina, Angela Nicolucci, vedova Bonifazi e il figlio Francesco, manovale ferroviario.

La buona e semplice popolazione del rione S. Lorenzo ha voluto testimoniare il suo rammarico per la disgrazia che si è abbattuta su due famiglie, vittime innocenti del ghiribizzo di qualcuno e si è recata alla mesta cerimonia con cuore commosso.

Le quattro salme sono state deposte sui carri funebri e si è formato il corteo preceduto dal concerto *Esquilino* che intonava tristi nenie funebri.

Seguiva il carro con la salma di Vincenzina Vinci, fiancheggiato da fanciulle vestite di bianco. Sul carro erano due corone, una della comare e l'altra degli zii.

Veniva poi il carro con la salma di Albino Vinci, quello di Angela Bonifazi e ultimo quello del figlio. Facevano coda centinaia e centinaia di uomini, donne, bambini, silenziosi e commossi. Era uno spettacolo di dolore quale raramente è dato vedere!

Il corteo ha percorso il viale del Policlinico, via Montebello, via Marsala, via Tiburtina, via degli Equi, via Sabelli e la folla cresceva sempre.

La benedizione delle salme è stata fatta nella chiesa dell'Immacolata; poi il corteo ha ripreso la via di Campo Verano. Prima di sciogliersi una ragazza, Adriana Massa tesse l'elogio di Vincenzina Vinci... Mai commemorazione è stata più semplice e più commovente. La ragazza parlava e piangeva e le donne con lei presso la salma della trapassata.

Ha parlato infine l'ex-consigliere comunale Paglierini per sciupare la cerimonia e parlare dell'indifferenza delle autorità per il quartiere, dei sistemi di certi istituti e di altri argomenti degni di comizio.

Il Congresso dei funzionari delle Intendenze di finanza

Domenica, 8 marzo, si inaugurerà nel *foyer* del teatro *Argentina* il Congresso dei funzionari amministrativi delle Intendenze di finanza.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Giulio Alessio.

PICCOLA CRONACA

Il negoziante Mosè Piperno si uccide gettandosi per le scale

Era notissimo nel ceto commerciale il signor Mosè Piperno proprietario di quel vasto magazzino di stoffe che è situato in via Monte della Farina.

Mosè Piperno, romano, contava 51 anni; e abitava un appartamento al terzo piano del sontuoso palazzo Besso, al numero 51 del Corso Vittorio Emanuele, angolo via dei Cartari, insieme alla moglie signora Clotilde ed ai figli Giacomo — volontario di artiglieria, accasermato al Macao — Rosa, Adolfo, Marco ed Ugo.

Gli affari di Mosè Piperno prosperavano meravigliosamente — il suo magazzino è uno dei più importanti del genere — la felicità regnava nella sua famiglia; e sembrava che egli fosse realmente soddisfatto di sè, a giudicare della sua grande operosità, dalla serenità che trasapriva dal suo volto, dal sorriso bonario che spuntava sovente sulle sue labbra. Eppure Mosè Piperno non era affatto felice; una tristezza sottile, accorata — che egli sapeva ben nascondere per non addolorare i congiunti e gli amici — uno sconforto vago, senza nome si impadronivano sovente dell'animo suo e lo martoriavano, lo prostravano. Il poveretto soffriva di nevrastenia....

Solo per colpa del male tristissimo Mosè Piperno, ieri sera, ha troncata improvvisamente, tragicamente, la sua ancor valida esistenza.

Uscito dal magazzino di via Monte della Farina, dove aveva trascorsa come al solito la sua laboriosa giornata, Mosè Piperno rientrava nel palazzo Besso verso le 19.30. Appariva tranquillo come sempre.

Percorso l'andrône, giunto all'ascensore, entrò nella cabina e premette il tasto che doveva metterla in moto. L'ascensore che scorre presso la parete dello stabile, e non già lungo la tromba delle scale, si innalzò lentamente.

Quando fu giunto al terzo piano, il negoziante uscì dalla cabina e la fece ridiscendere; ma anzichè suonare all'uscio del suo appartamento, continuò a salire. In capo a pochi minuti egli era giunto sul ballatoio del quarto piano.

Allora si attaccò alla ringhiera e si protese tutto verso il vuoto... Fu un attimo. Il suo corpo percorse fulmineamente lo spazio, si abbattè nel fondo con un gran tonfo; e spezzò una spessa lastra di vetro che dava luce alla sottostante cantina, ruppe due sbarre di ferro in croce che quella lastra sostenevano e precipitò nel buio fondo.

Negli urti molteplici ed atroci, le carni si lacerarono, le ossa si infransero e le sembianze del povero negoziante divennero irriconoscibili.

Una donna fu testimone del volo spaventoso: certa Zoe Milani, domestica della contessa Paternostro. Là per là ella non potè gridare, tanto l'angoscia ed il terrore le stringevano la gola. Poi riuscì ad urlare aiuto. Accorse l'avvocato Paride Marincola che abita al terzo piano, accorse il portinaio Antonio Spada; e in pochi secondi, poi, le scale furono piene di gente.

In parecchie persone discesero nella cantina ove giaceva in una pozza di sangue il corpo di Mosè Piperno; ma nessuno riconobbe il povero negoziante, tanto i lineamenti di lui erano trasformati.

L'incertezza non durò a lungo: poichè di lì passò a caso un fratello del suicida, l'ingegnere Augusto Piperno, abitante in via dell'Umiltà n. 49; ed a lui bastò un solo sguardo per riconoscere nel morto il povero fratello suo.

E' superfluo descrivere la scena di angoscia che seguì al tristissimo riconoscimento; e quella che poco più tardi avvenne in casa di Mosè Piperno dove la signora Clotilde, i figli, si trovavano nella vana attesa del congiunto diletto.

Dal Commissariato di P. S. di S. Eustachio giunse subito il commissario cav. D'Orazi col delegato dottor Schiavo e con parecchi agenti.

I curiosi furono respinti; il cadavere fu piantonato, gli oggetti che furono trovati negli abiti — il portafoglio e l'orologio — vennero dal commissario consegnati alle persone della famiglia.

A mezzanotte giunse il procuratore del Re, avv. Antonio Colonnello, col cancelliere Simonelli e con un sanitario chiamato alla farmacia Garinei.

Il magistrato diede il « nulla osta » per la rimozione: ma il cadavere è rimasto sul luogo tutta la notte, piantonato dagli agenti di P. S. e vegliato a turno dei commessi del magazzino Piperno.

Furto al negozio Colla

Il negozio di pellicceria dei fratelli Colla, sito al Corso Vittorio Emanuele, ai numeri 66-72, è stato visitato dai ladri la scorsa notte.

Per penetrarvi i furfanti devono aver data la scalata alla finestra del mezzanino soprastante all'ingresso. Essi hanno poi rubato da un cassetto la somma di 1800 lire in biglietti di Banca.

Il furto è stato denunziato al Commissario di Sant Eustachio.

Dal taccuino del "reporter"

— *Salva un bambino che annegava.* — Alla *Sardigna*, oggi, verso il mezzogiorno, il bambino Domenico Ricci, di Benedetto, di 2 anni, da Roma, abitante in via Ostiense 26, mentre si trastullava sulla riva della marana piena d'acqua, accidentalmente vi cadeva dentro, ma per il pronto intervento di Rocco Pasquale di Giuseppe, di anni 29 da Monterotondo, venne tratto in salvo e trasportato all'ospedale della Consolazione ove fu trattenuto in osservazione.

— *Ubriachezza funesta.* — Verso le ore 3 e un quarto di stamane la guardia di città Messina Rocco ha accompagnato all'ospedale di S. Spirito Faina Umberto di anni 42 da Roma, abitante in via Terenzio 7, perchè trovato in via Ovidio in istato di ubriachezza e ferito alla testa. Da quei sanitari è stato trattenuto in osservazione. Il Faina, interrogato, ha dichiarato che la ferita se l'è prodotta accidentalmente. Nelle tasche di lui sono state rinvenute L. 105,30 che sono depositate presso il Nosocomio.

— *Una monaca caduta dal tram.* — Stamane, verso le ore 10, in via Nazionale, angolo via Milano, la suora Sofia Paniccia fu Antonio da Frosinone, di anni 40, del monastero suore Agostiniane, in piazza Massimi, mentre voleva salire su di una vettura elettrica n. 14, causa il movimento della vettura stessa, cadde in terra, riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto contusioni multiple e lieve commozione cerebrale. Trasportata all'ospedale di S. Spirito quei sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

— *Tra due carri.* — Alle ore 14.30 di ieri il carrettiere Pasquetti Clemente, di Enrico, nato nel 1881 a Volterra, abitante in via Anime Sante 36, lungo le mura Flaminia e precisamente sotto il Ponte del Pincio, mentre camminava presso il proprio carro rimase schiacciato tra esso e un altro carro che era avanti condotto da un altro carrettiere non ancora identificato, e riportò contusioni con escoriazioni alla regione posteriore del torace e alla guancia sinistra.

I sanitari del Policlinico, ove si recò a farsi medicare, volevano trattenerlo in osservazione, ma contro il loro parere il Pasquetti volle tornarsene a casa.

Il cameriere del Card. Rampolla denunziato per furti continuati

Drammatica scena a S. Marta mentre continuava l'inventario.

Ricordate? In occasione della morte del Cardinal Rampolla, nello scorso dicembre, e anche dopo, a proposito della scomparsa del famoso testamento e delle affannose ricerche, molto si parlò di Giuseppe Caretti, il vecchio cameriere, il « fido Peppino », colui che visse umilmente anni ed anni al fianco del porporato famoso e lo assistè, con gli occhi arrossati dal pianto, negli ultimi momenti...

Sembra che il « fido Peppino » fosse tale... fino ad un certo punto: dal momento che ieri sera, circa le ore 20, le guardie del Commissariato di P. S. di Borgo sono andate a prenderlo alla palazzina di Santa Marta, gli si son messe al fianco e lo hanno tradotto al Commissariato sotto il peso dell'accusa di essere autore di furti continuati in danno del cardinale e degli eredi....

La faccenda è andata così:

Nella presunzione che il « fido Peppino » potesse avere una qualche responsabilità nella sottrazione del famoso testamento, l'on. Giacomo Ferri che tutela gli interessi della duchessa di Campobello di fronte agli eredi nominati nel vecchio testamento del 1889, credette opportuno raccogliere informazioni sul contegno tenuto dal Caretti in questi ultimi tempi, informazioni che ha poi comunicate alle competenti autorità.

Durante le sue indagini, l'on. Giacomo Ferri venne a conoscenza di alcune sparizioni di oggetti che appartennero al cardinale; sparizioni così frequenti che avevano tutto il carattere di una sottrazione continuata. A quanto si assicura, il patrocinatore della duchessa di Campobello sarebbe riuscito poi a raccogliere le prove che le sottrazioni in parola dovrebbero imputarsi appunto al Caretti, il quale anzi avrebbe fatto addirittura un commercio degli oggetti sottratti.

Anche di ciò, naturalmente, l'on. G. Ferri avrebbe informate le autorità, che non mancarono di dare disposizioni per la opportuna vigilanza.

Curioso fatto è che talune delle lamentate sparizioni si verificarono proprio durante le operazioni di inventario, che iniziatesi da parecchie settimane, proseguono tuttora nella palazzina di Santa Marta.

Così un giorno, durante le indagini nella camera da letto del cardinale, sparve misteriosamente un zucchetto rosso che molti dei presenti avevano fino allora notato sopra un mobile. Per quante ricerche si facessero, lo zucchetto non fu trovato più...

I sospetti dell'on. G. Ferri erano divisi anche dagli altri domestici del cardinale, Giuseppe Fucelli e Oreste Trinca i quali anzi più volte dopo l'accertamento di qualche sparizione venivano a diverbio col Caretti che apertamente incolpavano, esortandolo a confessare per evitar loro il pericolo di essere ingiustamente accusati.

Uno di tali litì, alcuni giorni addietro, assunse un tono così violento che il barone di Perrana, presente, stimò opportuno mandare a chiamare le guardie. L'intervento degli agenti evitò che i tre domestici venissero alle mani.

Ieri, circa le ore 14, vennero riprese nella palazzina di Santa Marta le consuete operazioni d'inventario, presenti, come sempre, il cancelliere della Pretura del IV Mandamento, il barone di Perrana, il cav. Barluzzi sotto-archivista della Segreteria di Stato, il cav. Ambrogetti gentiluomo del defunto cardinale, gli avvocati Brusa e D'Angelo per la baronessa di Perrana-Rampolla e l'avvocato Cavicchioni — sostituto dell'on. G. Ferri, assente — per la duchessa di Campobello.

Verso le 17 le operazioni si svolgevano in uno stanzino adibito ad uso di guardaroba e attigue alla biblioteca, quando venne notata la sparizione di una «cotta» del cardinale defunto, bella, assai ricca, l'esistenza della quale non poteva esser messa in dubbio perchè molte persone l'avevano ammirata durante una delle prime visite sommarie all'appartamento.

D'accordo, il cancelliere e le parti, interrogarono i tre domestici sulla misteriosa sparizione della «cotta»; e fu così che si accese un nuovo diverbio fra Oreste Trinca e Giuseppe Fucelli da un lato e il «fido Peppino» dall'altro. I primi accusavano il Caretti d'aver rubata anche la stola, il Caretti protestava la propria innocenza e piagnucolando accusava gli altri di volerlo rovinare. A un certo punto i primi due proposero una visita alle camere ad essi rispettivamente riservata. La proposta fu accettata, le tre camere furono visitate, ma nemmeno in quella del Caretti fu ritrovato nulla.

Se non che, subentrata in tutti la persuasione che il Caretti fosse effettivamente autore della sottrazione, il cancelliere lo sottopose ad uno stringente interrogatorio. E il «fido Peppino» ammise finalmente d'aver presa la «stola», dichiarando però d'averla presa perchè il cardinale glie ne aveva fatto dono....

A questo punto, avvertito per telefono, intervenne il Commissario di P. S. di Borgo, cav. Bertini, il quale mandò gli agenti a prendere il Caretti alla palazzina di Santa Marta.

Intanto l'on. Giacomo Ferri, mandato a chiamare, faceva formale denunzia al Commissario per le varie sparizioni verificatesi nella palazzina di Santa Marta.

Dopo l'interrogatorio, il «fido Peppino» venne rilasciato in libertà. Ma il Commissario lo ha già deferito al Procuratore del Re.

Non è improbabile che tali fatti possano gettare una qualche luce nel mistero che circonda la sparizione del famoso testamento...

Il convegno parlamentare d'oggi

per il riordinamento finanziario delle Provincie e dei Comuni

Lo scopo del convegno

L'Unione delle Provincie d'Italia, costituita in Roma nel 1908 allo scopo di ottenere, attraverso un progressivo decentramento, la riforma amministrativa e finanziaria delle Provincie — ha presentato al Governo coi voti dei Congressi annuali, colle relazioni del Consiglio Direttivo, colle statistiche e colle proposte rese pubbliche, una serie di riforme generali e speciali di cui alcune avevano ed hanno carattere di urgenza imprescindibile. L'opera dell'*Unione*, manifestata colle sole forze della solidarietà provinciale, non è stata proficua; è sembrato perciò opportuno un patrocinio più alto come quello che può essere assunto dai parlamentari che fanno parte dei Consigli provinciali.

Quella del riordinamento dei tributi provinciali, oramai assolutamente insufficienti al fabbisogno dei servizi è così irrazionale — osservarono stamane parecchi oratori — da rendere impossibile il retto e normale funzionamento delle amministrazioni interessate.

Il bisogno di questo riordinamento, di sgravi delle spese che sulle provincie pesano per gli Istituti Tecnici, per l'accasermamento di carabinieri e per l'alloggio dei prefetti e sotto-prefetti e rispettivi uffici, come pure la questione del decentramento, sono stati illustrati in parecchi ordini del giorno dalla *Unione delle Provincie* — che ha indetto il convegno — e che è presieduta da Ferdinando Martini.

Gli intervenuti

Il convegno ha avuto luogo, alle 10, stamane, nell'aula delle adunanze del nostro Consiglio provinciale, ed è riuscito imponente per numero di presenti.

Sono intervenuti i senatori Cefaly, Bergamasco, Greppi, Cencelli, Frola, Bettoni, Borgatta, Luigi Torrigiani, Melo, Eugenio Niccolini, Orsini-Baroni, Passerini, Sinibaldi e Perrone.

I deputati d'ogni regione e d'ogni partito, erano oltre centocinquanta: c'erano il sottosegretario alla Giustizia, on. Gallini, gli ex-ministri Cuffelli, Cocco-Ortu, Pantano, Morelli Gualtierotti, Rava, Daneo, Ranieri gli ex-sottosegretari Cottafavi, Dari, Riccio, Lucifero, Sanarelli, gli on. Pistoia, Chidichimo, De Nava, Grassi, Gambarotta, G. Amici Cavagnari, Faustini, Giordano, Beltrami, Callisa, Zegretti, Piccirilli De Felice, Prampolini, Agnini, Soderini, Stoppato, Rodinò, Salterio, Rissetti, Agnesi, Rellini, Pala Serra, Grosso Campana, Goglio, Frugoni, Basile, Camerini, Leonardo Bianchi, Cao-Pinna, Veroni, Corniani, Landucci, Montemartini, Lucernari, Meda, Tomaso Mosca, Montanti, Pacetti, Joele, Lombardi, Pacetti, Albertelli, ed altri molti.

Erano pure presenti i signori comm. Gentile, comm. Vettor Giusti, dott. Gustavo Pizzini, comm. Alessandro Rossi, avv. Saverio Sinisi e prof. Annibale Gilardoni, del Consiglio Direttivo della *Unione delle Provincie*.

La relazione

La seduta è stata aperta puntualmente alle dieci e l'assemblea ha chiamato a presiederla l'on. Luigi Rava, quale più anziano fra i presidenti di Consiglio Provinciale presenti. Al suo fianco hanno preso posto il vicepresidente dell'*Unione*, comm. Vincenzo Gentile ed il segretario Gilardoni.

L'on. Rava ha ringraziato brevemente della attestazione di fiducia datagli, e dovuta al melanconico privilegio della anzianità.

Quindi ha spiegato a lungo e molto efficacemente lo scopo della riunione il comm. Gentile, il quale ha riassunto in un discorso seguito con la massima attenzione i voti delle Amministrazioni provinciali, oramai ridotte — ha dichiarato — a tale dissesto finanziario, da non poter provvedere dignitosamente a nessun servizio pubblico.

In sostanza, a nome dell'*Unione*, ha sostenuto che per le provincie occorre sia presentata al Parlamento una mozione invitante il Governo:

— A concedere l'estensione delle sovrimposte provinciali alla R. M., e l'avocazione alle Provincie di una quota del gettito dell'imposta erariale di R. M. o quanto meno una partecipazione non inferiore alla metà dell'incremento annuo del tributo mobiliare governativo.

— Ad estendere ai mutui per la costruzione e ricostruzione dei manicomi i benefici della legge 24 gennaio 1911.

— Ad avocare allo Stato le spese di accasermamento dei RR. CC., le spese per gli istituti di istruzione tecnica, per gli alloggi dei prefetti e dei sottoprefetti, per gli uffici di prefettura e sottoprefettura e di pubblica sicurezza.

— Ad affidare alle Provincie il servizio stradale intercomunale coi necessari contributi degli Enti interessati.

— Ad avocare alle Provincie i servizi zootecnici e di istruzione agraria.

La discussione

Dopo poche parole del senatore conte *Greppi*, che ha recato il saluto della *Associazione dei comuni italiani*, è seguita una discussione lunga, vivace, in certi momenti animatissima e rumorosa. Il senatore *Frola* ha sostenuto che le questioni attinenti all'ordinamento amministrativo e finanziario delle Provincie e dei Comuni devono essere attivamente, ma concretamente precisate. L'on. marchese *Lucifero* ha chiesto che i nuovi mezzi da devolversi a favore delle Provincie e dei Comuni vengano stabiliti in sede di discussione del progetto di legge per i provvedimenti finanziari. L'on. *De Nava* ha espresso tutta la sua scettica impressione sulla impossibilità di utili provvedimenti in sede di discussione del progetto attualmente allo studio, dicendo di preferire uno studio ponderato ed un invito al Governo attraverso una mozione parlamentare.

L'on. *Daneo* ha osservato spettare al Governo ogni iniziativa in materia di tributi, e non ritenere efficace l'opera di un Comitato parlamentare. Il senatore *Sinibaldi* ha sostenuto essere improrogabilmente necessario risolvere il problema del riordinamento dei tributi locali e di far convergere a tale intento l'azione di tutti gli intervenuti. L'on. *Gambarotta* ha invocata una azione precisa e determinata. L'on. *Cuffelli*, d'accordo con i senatori *Torrigiani*, *Bettoni*, *Cefaly*, *Melo*, e con l'on. *Soderini* ed altri, ha sostenuto essere, in attesa dell'invocato riordinamento, necessario provvedere subito a rafforzare le finanze provinciali e comunali con una congrua partecipazione di proventi della tassa di R. M.

Poi hanno parlato ancora l'on. *Meda*, l'on. *Daneo*, il senatore *Frola*, l'on. *Nuvoloni* e diversi altri.

L'ordine del giorno

L'on. *Camerini* ha quindi presentato e svolto il seguente ordine del giorno, che venne votato con precedenza su altri proposti dal comm. Gentile, dagli on. Cuffelli, Frola, Daneo, Cefaly, Sinibaldi, ecc.

« L'assemblea;

preso atto della relazione della *Unione delle Provincie* e della *Associazione dei Comuni*;

riconosciuta la urgente necessità di provvedere alla riforma dei tributi ed al riordinamento dei servizi locali;

delega alla Presidenza la nomina di un *Comitato Parlamentare* il quale promuova sollecitamente presso il Governo, con le proposte che crederà più opportune, la presentazione di un progetto di legge con cui si provvegga stabilmente alle esigenze della finanza comunale e provinciale ».

Questo ordine del giorno è stato approvato a grande maggioranza, quindi, poco dopo il mezzogiorno, la riunione si è sciolta.

Il trasporto della salma del Granduca Leopoldo

Alle 8 di stamane ha avuto luogo il trasporto della salma del granduca Leopoldo, dalla chiesa dei SS. Apostoli alla stazione di Termini.

Erano presenti alla funebre cerimonia: il barone Luffertitz maggiordomo di S. A. I. e R. l'Arciduca Giuseppe Ferdinando, il console Bruno Steiner, il cav. Vono commissario di P. S. addetto al gabinetto del prefetto, il cav. Mancinelli delegato municipale, il commendator Trucchi con il segretario signor Piermattei, il dottor Bauscher direttore delle pompe funebri municipali di Vienna, l'usciere del Consolato signor Droc, il parroco della basilica padre Rori.

Il feretro è stato deposto sopra un carro di prima classe, il quale ha percorso via Nazionale, piazza delle Terme, piazza dei Cinquecento, via Marsala entrando allo scalo della *Piccola velocità*. Seguivano il feretro due *landeaux* e una berlina dove avevano preso posto i personaggi sopra indicati.

Alla stazione la salma è stata deposta in un vagone venuto da Vienna. La cassa è stata racchiusa in altra cassa d'imballaggio legata con nastri neri e gialli e sigillata col sigillo del Consolato austriaco.

La salma è partita col direttissimo delle 14.45.

La prima mostra industriale a Tripoli

Il Comitato per la « Prima Mostra Industriale Italiana in Tripoli » che ha Sede in Milano, Via Tre Alberghi 1, d'accordo col Ministero delle Colonie, S. E. l'on. Bertolini, ha definitivamente fissata la data dell'Esposizione per il 1915. Il Governo ha pure assunto impegno formale per un contributo finanziario. D'ogni parte di Italia continuano a giungere al Comitato adesioni di illustri Personalità che entrano a far parte del Comitato d'Onore e tra queste citiamo: Battelo Senatore am. Giovanni — Borromeo conte Febo — Johnson Comm. Federico, Presidente del Touring Club Italiano — On. Greppi Avv. Nob. Emanuele ex-Sindaco di Milano — On. Foscari Conte Piero — Senatore Della Torre Dr. Luigi — Hassuna Pascià Principe dei Caramanli — On. Danieli Avv. Gr. cr. Gualtiero — Senatore Colombo Ing. Prof. Giuseppe — Senatore Cesare Mangili — Prof. Comm. Angelo Minozzi — Modigliani Comm. Gr. Uff. Gino — On. Dari Luigi — On. Comm. Ottavi Edoardo — On. Generale Pistoia Francesco — On. Prof. Gr. Cr. Rainerì — Senatore Salmoiraghi Ing. Angelo — Senatore Sormani Conte Piero — On. Avv. Valvassori Petruni — Nobile Gr. Uff. Giuseppe Vigoni — S. E. Volpi Comm. Gr. Uff. Giuseppe — On. Ing. G. Rubini — On. Carcano, Vice-Presidente della Camera dei Deputati — On. Schanzer, Ex-Ministro delle Poste e Telegrafi — On. Sioli Legnani — On. Cesare Nava — On. Avv. Arnaldo Agnelli — On. Avv. Gasparotto Luigi — On. Avv. De Capitani d'Arzago — Senatore Conti — Comm. Prof. E. De Cillis — Gr. Uff. Luigi Vittorio Bertarelli — Cav. Prof. Alessandro Trotter — Prof. Comm. Francesco Tucci — Senatore Chimirri — On Camerini Paolo — Comm. Sansone Antonio, direttore generale delle Foreste — On. Ing. Carlo Montù — On. Avv. Cavagnari — Comm. Rag. Casalbore — Duca Uberto Visconti di Modrone — Comm. Ing. Conti — On. Barone Del Balzo — Comm. Bisconero.

Particolare significato acquista l'adesione di Ernesto Teodoro Moneta, l'illustre alfiere della Pace.

L'iniziativa si avvia dunque verso l'effettuazione, e certo con un completo successo, come ne dà affidamento il numero delle adesioni avute nel campo industriale e commerciale italiano, e la stessa grande simpatia che anche in Colonia — dove è sentito il bisogno della Mostra, intesa a debellare la concorrenza straniera che ora vi imperversa — si va manifestando tra gli indigeni e i residenti. — Tra le notabilità arabe di Tripoli si sta anzi costituendo un Comitato organizzatore locale sotto la Presidenza effettiva di Muntasser bey, una delle più autorevoli Personalità tripoline.

Ora che anche la data di apertura è determinata, il Comitato intensifica la sua propaganda. E poichè il Paese tutto ha dimostrato di comprendere l'alto significato nazionale della manifestazione, noi non possiamo che augurarci che anche Roma abbia a figurare e contribuire degnamente.

Onoranze al prof. Roth

Ci telegrafano da Cagliari:

Le onoranze al prof. Roth, fissate pel 2 marzo p. v. in Sassari, sono state rinviate a tempo indeterminato.

La Giuria della Mostra d'Arte a Venezia

VENEZIA, 28.

Oggi, nella sala del Consiglio comunale è stato fatto lo spoglio delle schede per la nomina della giuria di accettazione alla esposizione internazionale d'arte di Venezia che deve essere composta di tre pittori e di due scultori, tra i quali un pittore ed uno scultore stranieri.

Per la pittura è stato eletto lo svedese Larsson e proclamato il ballottaggio tra gli italiani Beppe Ciardi, Cresaini, Gola e Lionne. Per la scultura è stato proclamato il ballottaggio tra il belga Rousseau e il francese Rodin e tra gli italiani Zanelli e Ciampi.

Molti altri artisti hanno ottenuto un numero vario di voti.

Una famiglia massacrata a fuciiate Palermo

PALERMO, 27, ore 14.

Ieri il possidente Antonino de Girolamo con la moglie e due figli passava in via Ghibellina alle ore 20,30 circa, ritornando verso casa. Giunto all'angolo della via egli e chi era con lui furono fatti segno ad una scarica di fucilate che colpiva il povero De Girolamo alla testa, rendendolo cadavere all'istante.

La moglie dell'infelice restò ferita gravemente alla testa e la fidanzata del figlio fu accecata da un proiettile. Degli autori del feroce delitto non si ha alcuna notizia.

Arresto di truffatori tedeschi a Parigi

PARIGI, 27, ore 15.

Sono stati arrestati tre tedeschi, Giovanni Moser detto barone Des Veiga, la sua amante Elisabetta Zell e Giovanni Bronk tutti e tre notissimi a Berlino. Pochi anni fa il Bronk frequentava i circoli diplomatici di Berlino ed era redattore di un'agenzia nazionalista. Egli è figlio di un albergatore che si arricchì e che fece tutto il possibile per dare a suo figlio una posizione conveniente. Il Bronk più tardi sposava la figlia di un fabbricante di mobili fornitore dell'imperatore e trovava anche il modo di farsi nominare ciambellano di una piccola corte tedesca. Così aveva avuto agio di incontrarsi col Moser Des Veiga, il suo odierno complice. Il Moser che in realtà, si chiama Rotschild, ha anche egli dissipato una grandissima sostanza: egli ha 36 anni ed era israelita ma si è convertito alla fede cattolica ed ha sposato una bellissima spagnuola.

Egli dissipò tutte le sostanze della moglie quindi le restituì solo quello che era avanzato e l'abbandonò. Tornato in Germania egli rapì un'orfana, l'Elisabetta Zell, ora arrestata assieme con i due, ed era frequentemente visto con lei nei ritrovi notturni. La bellezza della donna gli serviva per far conoscenza con persone che gli potevano essere utili. Ecco ora come la persona che lo ha fatto arrestare a Parigi racconta le gesta sue e dei complici:

« Erano discesi nel mio albergo ed io feci conoscenza con la baronessa, donna bellissima e spiritosa, che non fece che parlarmi delle alte relazioni che aveva il marito nel mondo diplomatico.

« La sua funzione di ciambellano del papa gli dava accesso a tutte le ambasciate. Un giorno la baronessa mi confidò che il marito stava per far decorare un mio amico. Domandai allora se non ci sarebbe il modo di avere una piccola decorazione anche per me e mi si rispose che era la cosa più facile del mondo. Allora ne domandai una anche per l'industriale Renato Dreifus. Questi venne all'albergo ed io lo presentai al barone. Il nobile gentiluomo stava per recarsi in società. Sul frack aveva la rosetta della legione d'onore e sotto il gilet un grande cordone di colore azzurro. Egli disse a Dreifus di salire nel salotto della baronessa con la quale si sarebbe accordato. La baronessa aperse una immensa valigia piena di placche, croci e medaglie. Ve ne erano più di 300, l'una differente dall'altra, e di tutti i paesi del mondo: il toson d'oro, l'ordine della giarrettiera, la legion d'onore e perfino delle medaglie militari. Contemporaneamente la baronessa diceva delle cifre. Il prezzo della Legion d'onore era di 30 mila lire: le palme accademiche costavano 6 mila lire e per gli ordini coloniali occorrevano tremila lire. Il Dreifus visto con chi aveva a che fare andò a denunziare la cosa al commissario di polizia. Questi fece tendere un tranello al barone Moser. Il Dreifus convenne di pagare duemila lire per un ordine spagnuolo e anticipò 600 lire con uno *cheque*. Al momento in cui il tedesco stava per riscuotere lo *cheque* alla banca, venne arrestato. La perquisizione fatta nella stanza del barone è stata edificante. Oltre alle 306 decorazioni, il commissario sequestrò le uniformi, le spade, il bastone d'onore di cameriere del papa, tutto in avorio e d'oro, insieme ad un registro che conteneva l'elenco delle persone già decorate.

Contro la musica italiana in Francia

Tito Ricordi a Parigi

PARIGI, 27, ore 15.

Un redattore del « Gil Blas » ha tentato di intervistare Tito Ricordi a proposito del conflitto con l'Opera Comique.

« Sono venuto a Parigi, ha detto Ricordi, per protestare davanti alla Commissione degli Autori. Questa commissione si riunirà domani e fino ad allora io devo essere riservato. Un caso particolare ha sollevato un interesse generale. Si tratta di sapere se l'Opera Comique ha il diritto di impedire al teatro dei Campi Elisi di rappresentare durante una stagione la « Bohème », la « Tosca » e « Madame Butterfly ». Qui sta la questione. Domani un altro musicista italiano può essere vittima di questo stato di cose.

— Ma vi sono dei contratti.

— Non vi è alcun contratto fra l'Opera Comique e me. So che è stata fatta una simile affermazione; ma io invito formalmente i direttori dell'Opera a smentirmi. L'Opera ha solamente un contratto con la Società degli autori ed è contro questo contratto che io mi levo in nome di Puccini. Poichè notate, io rappresento Puccini il quale avrebbe voluto venire a Parigi se una malattia contratta a caccia non lo tenesse a letto.

— Ma avete realmente intenzione di boicottare la musica francese in Italia? Come farete?

Ricordi ha sorriso ed ha risposto: Vedrete. Non è proibito di fare dei progetti; ma io spero che tutto si accomoderà.

Non so, ha concluso il giornalista nel suo commento, se Ricordi abbia ragione; ma sono sicurissimo che non teme la battaglia. Il presidente della Società degli autori non vuole dir nulla e si crede che non la cederà a Ricordi. Oggi forse sarà dichiarata la guerra tra la musica francese e la musica italiana e i musicisti dei du paesi cesseranno di vivere in buona armonia.

Minatori francesi contro Jaurès decisi a continuare lo sciopero

SAINT ETIENNE, 27.

I minatori della Loira hanno tenuto una riunione nella quale hanno approvato un ordine del giorno in cui protestano contro il voto emesso ieri dalla Camera, criticando l'attitudine di alcuni deputati socialisti, come Jaurès, i quali hanno usato la loro influenza per fare accettare questa legge senza tener conto delle rivendicazioni della Federazione dei minatori ed affermano la loro decisione di continuare lo sciopero in attesa della decisione del Consiglio nazionale che si riunirà il 1.o marzo e di cui essi si impegnano a rispettare le deliberazioni.

La "Waldeck-Rousseau" disincagliata

PARIGI, 27, ore 9.

Da Golfo Juan telegrafarono ieri al ministero della marina che l'incrociatore *Waldeck-Rousseau* era stato rimesso a galla fino dalla mattina. Un dispaccio complementare aggiunse che l'incrociatore non ha subito avarie gravi, esso ha ripreso il proprio posto all'ancoraggio, e si sta ora rimbarcando il materiale di cui la nave era stata alleggerita. Appena compiuta questa operazione la nave, le cui caldaie funzionano normalmente, si recherà a Tolone ove entrerà in bacino per le eventuali riparazioni. La chiglia però non ha sofferto.

Gli omicidi dei rivoluzionari al Messico

PARIGI, 27, ore 15.

Alcuni giornali francesi pubblicano che al Messico il generale Zapata avrebbe fatto uccidere un francese, certo Enrico Simon, proprietario di una fattoria perchè si era rifiutato di consegnargli una forte somma di denaro. Ora al Ministero degli esteri non si è ricevuto nessun avviso neanche da parte della Legazione di Messico su questo fatto, ma questa notizia è giunta da fonte privata, infatti un telegramma annunziava ai parenti di un certo Sanson che questi era stato assassinato a Messico.

Scandalo navale giapponese

Corruzioni e ricatti

LONDRA, 27.

Ha destato non piccola sorpresa, nei circoli giornalistici londinesi, la notizia dell'arresto del corrispondente da Tokio dell'*Agenzia Reuter*, il signor Pooley, il quale viene accusato di avere tentato un grosso ricatto a danno di una nota ditta tedesca avente contratti di grande importanza col ministro della marina giapponese.

Tempo fa un impiegato di questa ditta, la quale si è specializzata in impianti elettrici a bordo delle navi da guerra, riuscì a sottrarre una serie di documenti, di carattere finanziario e tecnico, dimostranti quali sono i reali rapporti fra il ministro della marina e le ditte, che da questo ricevono i contratti. Sembra che questi documenti compromettessero un numero rilevante di alti ufficiali giapponesi.

L'impiegato infedele venne arrestato in Russia, mentre si preparava a ritornare in Germania, fu estradato e condotto a Berlino, e quivi condannato a due anni di reclusione per furto e minaccie. Ma i documenti da lui sottratti non furono ricuperati e dopo qualche tempo la ditta tedesca operante a Tokio, venne a sapere che erano stati consegnati ad un giornalista straniero il quale domandava ventiseimila sterline per la loro restituzione, minacciando in caso contrario uno scandalo che avrebbe coinvolto l'intero Gabinetto.

Il direttore della ditta di elettricità si recò immediatamente al ministero della marina a conferire col ministro e ad incitarlo a pagare la somma per evitare scandali maggiori.

Ma l'ammiraglio Saito si rifiutò di entrare in queste trattative ed affermò che per proprio conto non aveva nulla a temere dalle possibili rivelazioni. Qualche tempo dopo la ditta fece sapere al ministro che i documenti erano stati ricuperati da essa mediante lo sborso di sola tremila sterline.

Tutte queste trattative però per quanto condotte segretamente giunsero alle orecchie di diversi deputati giapponesi, i quali interpellarono i ministri responsabili al riguardo e siccome le risposte non furono esaurienti lo scandalo divampò ed ora l'intero gabinetto è coinvolto in esso.

Fu in seguito al risultato della discussione parlamentare che il corrispondente dell'Agenzia Reuter venne arrestato, e per quanto egli mantenga di essere innocente e di non avere partecipato nè direttamente nè indirettamente all'intrigo venne deferito all'autorità giudiziaria. Il Pooly ha nominato a proprio avvocato difensore un professionista inglese.

Il Pooly doveva lasciare Tokio alla fine di febbraio e l'*Agenzia Reuter* aveva già deciso di sostituirlo con altra persona. Subito dopo l'arresto del giornalista avvenne, fra la sorpresa generale, anche quello del direttore della ditta di elettricità, ed un ammiraglio giapponese e due ufficiali d'alto grado furono deferiti al Tribunale militare.

L'Imperatore impressionatissimo per tutte queste vicende ha mandato a chiamare l'ammiraglio Togo col quale ha avuto un lunghissimo colloquio. Nell'opinione pubblica prevale la persuasione che un vasto sistema di corruzioni si sia venuto formando fra i fornitori della marina e dell'esercito e gli ufficiali in contatto con essi, onde da ogni parte si domanda una completa ed esauriente inchiesta.

DISORDINI A LISBONA

I ferrovieri in sciopero fanno saltare un treno

PARIGI, 27, ore 15.

Telegrafano da Madrid al « Petit Parisien » che il Ministro degli Esteri spagnuolo ha ricevuto queste notizie da Lisbona: Sono avvenuti gravi disordini a Lisbona: i ferrovieri che sono in sciopero hanno fatto saltare un treno con delle bombe. S'ignora il numero delle vittime. Pattuglie di soldati percorrono le vie di Lisbona: i soldati hanno sparato sui dimostranti e vi sono morti e feriti. La situazione è grave ma mancano i particolari perchè le comunicazioni sono interrotte.

Telegrammi privati confermano che disordini sono scoppiati nella capitale portoghese.

La neutralità della Spagna ed i pericoli nell'infrangerla

PARIGI, 27.

Il *Figaro* pubblica un dispaccio da Madrid nel quale viene riprodotto un articolo di Gonzales Hontoria, ex-sottosegretario di Stato agli esteri, nell'*A B C*, e che si riferisce all'eventuale passaggio del 19.o corpo di armata francese attraverso la Spagna.

Gonzales Hontoria dimostra i pericoli per la Spagna di uscire dalla sua neutralità in favore di una qualsiasi Potenza e segnala fra tali pericoli quello di una azione della squadra austro-italiana nel Mediterraneo contro le coste spagnuole o marocchine e quello della perdita della clientela commerciale e della perdita della Guinea spagnuola e della isola di Fernando Po che sono ormai chiuse nella Guinea tedesca. Tali pericoli, conclude Gonzales Hontoria, devono far riflettere la opinione pubblica spagnuola circa i vantaggi che essa dovrebbe chiedere in cambio alle nazioni in favore delle quali la Spagna abbandonerebbe la sua neutralità.

Tribuna giudiziaria

Il delitto di via Crescenzio

L'udienza antimeridiana di oggi

Comincia alle 9,30, con la deposizione del commissario *Monaco*, che ripete circostanze già note rispetto alla scoperta del delitto e alle indagini che condussero all'arresto di Quirino Ercoli.

Avv. Miceli-Picardi. Se il teste se la Francioni aveva relazioni con altri?

— No. Solo con l'Ercoli.

Liberati Orlando, oste in via Principe Umberto, dice che il giorno di Natale andò nel suo locale a desinare, verso le 11 1/2, l'Ercoli Quirino, assieme ad alcuni parenti, ai fratelli ed alla madre: mangiarono tranquillamente, e uno dei fratelli di Quirino pagò.

Nicola De Cugni, scrivano nella Pretura del IV Mandamento dice che il 26 dicembre vi si recò l'Ercoli a chiedere con molta insistenza un atto notorio: e gli diede in compenso un paio di lire.

Gezzi Giocondo, proprietario della latteria in via Muzio Clemente, dove era occupato l'Ercoli in qualità di *vaccaro*, dice di aver appreso dal suo personale che l'Ercoli riceveva dalla Francioni roba da mangiare.

Ida Costantini aveva una camera mobiliata nella stessa casa dove abitava l'Ercoli: qualche giorno dopo l'arresto, si recò in quella casa la Bindi, che ebbe occasione di dire, davanti alla teste alla padrona di casa, che l'Ercoli aveva parlato di pazzie che avrebbe commesso se non avesse ricevuto danaro.

E' richiamata la Bindi, la quale nega di aver pronunziate quelle parole.

Arturo Granger fece un rilievo dello appartamento dove avvenne il delitto, e narra di aver trovato, fra gli oggetti... sospetti, un bottone.

— Avemmo tutti cura — dice il teste — di guardare se per avventura appartenesse a uno di noi!

Il comm. *Giuseppe Cerio* ebbe al servizio la Bindi, intorno alla quale aveva ricevuto ottime informazioni. Accadde poi il fattaccio, e la mandò via.

A domanda, risponde che la sera dal 24 al 25 la Bindi non uscì di casa.

Maria Cori, che era cameriera presso l'avv. Vitali insieme con Bindo Bindi, fu presente quando il Bindi fu aggredito da un cane: ma non fu ferito.

Viene richiamato *Bindo Bindi*, il quale afferma di essere stato ferito: la Cori l'avrebbe accompagnato da un farmacista e avrebbe pagato cinquanta centesimi per la medicatura.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Maria Succi è la prima testimone che viene sulla pedana alla ripresa dell'udienza. Fu al servizio dell'ing. Missiroli e vide una sola volta la Francioni, quando andò a ritirare la biancheria.

Maria Tommasini è domestica dell'avv. Gambini, che abitava nell'appartamento vicino a quello dell'ing. Missiroli. Conosceva la Francioni che vide per l'ultima volta la domenica prima di Natale. Nessun rumore sentirono la notte del 24 dicembre.

L'avv. *Oscar Gambini* dice di nulla sapere del fatto e nessun rumore sentì nella notte del 24 dicembre.

Partina Peccatori era cameriera dell'avv. Gambino e ripete quanto hanno deposto i due testi precedenti.

Giuseppe Trasselli aveva al servizio la Succi ed esclude che la sera del 24 dicembre sia uscita di casa.

Emilio Polcari, delegato di P. S., accenna alle indagini eseguite per scoprire i rapporti esistenti tra Ercoli e la Francioni e ripete circostanze note.

Giulia Luzzi era domestica del conte Elti, dove pure si trovava a servizio Bindo Bindi e ricorda che il Bindi fu fuori di casa la notte dal 25 al 26 dicembre e che spesso si ubriacava.

Il conte *Riccardo Elti* ebbe per un mese al suo servizio Bindo Bindi che beveva molto e si conduceva male, e così dovette licenziarlo. Bindi non voleva andar via, e per allontanarlo di casa lo si minacciò di ricorrere alla questura. Ricorda che il Bindi fu fuori di casa la notte dal 25 al 26 dicembre.

Si leggono le deposizioni di alcuni testimoni irreperibili e poi l'udienza è tolta.

Falsificatore condannato

Dinanzi alla nona sezione del nostro tribunale — presieduta dal cav. Pelloni — è terminata la causa contro alcuni individui imputati di aver molto tempo fa falsificato alcuni vaglia cambiari del Banco di Napoli, in varie città d'Italia.

E così comparvero dinanzi al tribunale Carlo Cappelli per falsi di un valore di lire 7 mila; Renato Damora per lire 25 mila; Ermanno Damora per lire 5 mila; ed Ettore Strambi per lire 5 mila e tale Orfeo Martinelli, ritenuto complice di Renato Damora.

L'avv. Eligio Solinas difensore di Renato Damora eccepì la incompetenza del tribunale di Roma a giudicare il suo cliente.

Il tribunale estese questa indagine anche nei riguardi degli altri imputati epperò emise ordinanza con la quale ritiene che i due Damora ed il Martinelli dovessero essere giudicati dal tribunale di Firenze e lo Strambi da quello di Frosinone e si dichiarò competente a giudicare il Cappelli.

Il P. M. chiese la condanna del Cappelli a nove anni e 6 mesi di reclusione a lire 6 mila di multa e a due anni di vigilanza.

P. C. avv. Gregoracì; difensore avv. Lave.

Il tribunale ha condannato il Cappelli a 6 anni e 8 mesi e lire 900 di multa.

Un tubercoloso che si uccide in chiesa

PALERMO, 27, ore 18.

Il giovane Alfredo Martino, di anni 18, da moltissimi anni affetto da tubercolosi, in un momento di eccitazione e disperando di poter guarire dal suo male, entrava ieri nella chiesa di San Filippo e dopo aver girato per un pezzo lungo la navata del tempio, in un angolo di esso si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Restò all'istante cadavere.

Indosso al ferito furono rinvenuti alcuni documenti che valsero ad identificarlo e una lettera che spiega le cause del suicidio, quelle cui sopra ho accennato.









ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Scontro a Sidi Ibrahim

Un nostro ufficiale morto

L'« Agenzia Stefani » comunica:

BENGASI, 27.

Truppe della zona di Bengasi avanzarono ieri su Sidi Ibrahim.

La colonna costituita dal 3.o battaglione eritreo si impegnò contro circa seicento ribelli armati, i quali furono posti in fuga lasciando sul terreno 170 morti e trasportando seco moltissimi feriti. Nostre perdite: un ufficiale e venti ascari morti; un ufficiale e pochi ascari feriti.

Il Duca Avarna creato dal Re collare dell'Annunziata

L'Agenzia Stefani, comunica:

S. M. il Re ha conferito a S. E. il Duca Avarna, decano del Corpo diplomatico italiano, in considerazione dei suoi lunghi ed apprezzati servigi, l'Ordine supremo dell'Annunziata.

Il piano di risanamento di Bologna

Per il progetto sulla concessione di una terza proroga per l'attuazione del piano di risanamento di Bologna è stato nominato presidente l'on. Rava, segretario l'on. Marangoni, relatore l'on. Ciappi.

Consigli comunali sciolti

Udito il parere del Consiglio di Stato, sono stati sciolti i Consigli comunali di Mistretta (Messina), Moncalieri (Torino) e Viterbo (Roma) e nominati rispettivamente regi commissari i signori rag. Raffaele Fiamingo, ragioniere di Prefettura; cav. dottor Carassai, consigliere di Prefettura; e cav. uff. dottor Federico Châtelain, capo sezione al Ministero dell'Interno.

L'indennità chiesta dall'Italia per l'abbandono del Dodecaneso secondo notizie turche

PARIGI, 27.

Si ha da Costantinopoli che la stampa locale espone nel modo seguente la questione del Dodecaneso:

« L'Italia domanderebbe per l'abbandono delle isole una indennità di 120 milioni di cui 100 milioni figurano di spese militari per la non esecuzione del trattato di Losanna e 20 milioni di spese di amministrazione delle isole. L'Italia rinuncierebbe all'indennità contro concessioni di ferrovie nella regione di Adalia, ma l'Inghilterra invoca diritti cinquantenari accordati dalla Porta nella stessa regione a società inglesi. Essa domanderebbe dei compensi ».

Per l'Università italiana a Trieste

Un'agitazione degli studenti per una nuova mancata promessa.

VIENNA, 27, ore 7.

La Presidenza della Camera ha fissato l'ordine del giorno della prossima seduta di riapertura pel giorno 5 marzo. In questo ordine del giorno però non è mantenuta la promessa fatta ai deputati italiani dalla Presidenza stessa e dai capipartito della maggioranza nella passata sessione, di includere nell'ordine del giorno di riapertura, come primo punto, il progetto di legge della Facoltà italiana a Trieste.

In seguito a ciò il Comitato universitario degli studenti italiani che risiede a Vienna, dirige una lettera aperta ai deputati italiani invitandoli a costringere con ogni mezzo, sia pure l'ostruzionismo, il Governo e la Camera a mantenere l'antica promessa e sbrigare subito e prima di tutto, definitivamente, la legge su la Facoltà italiana. Il Comitato minaccia, nel caso che non si facesse diritto alla sua richiesta, la ripresa della agitazione per la Università.

DUDAN.

Sindacalismo illegale ed economia nazionale

Il Saraceno, prendendo le mosse da quanto siamo venuti pubblicando intorno alle condizioni delle campagne emiliane, scrive nella *Vita* questo notevole articolo:

Leggo nella *Tribuna* un seguito di lettere nelle quali si riferiscono le condizioni della campagna bolognese.

Sono relazioni intorno a un vero e proprio stato di assedio. Infatti, che cosa importa l'applicazione dello stato d'assedio? La sospensione della vita normale nelle consuetudini e nelle leggi che la regolano. Il boicottaggio è una violenza come il divieto di adunarsi, cioè di esercitare la libertà propria; l'arresto personale, al domicilio, non è un arbitrio diverso di quello che, senza le garanzie stabilite dal codice, imprigiona e sommariamente condanna.

Tuttavia, lo stato d'assedio, pure essendone la più flagrante deviazione, non è escluso dalle nostre leggi; ci sono sempre responsabili che non sfuggono; i ministri, cioè, i quali lo proclamano, e che, a torto o a ragione, invocano un grande interesse collettivo: la difesa dell'ordine pubblico.

Ma per le organizzazioni che attuano lo stato d'assedio nella campagna bolognese o in quella romagnola ci sono responsabilità, ci sono sanzioni?

Evidentemente esse deliberatamente escono dalla legge comune per commettere quegli atti di coazione diretta sulla persona e indiretta sulle masse, che è proibita come una colpa. Ma se i fatti denunciati esistono, e nessuno li nega, come è che quanto dalla nostra legislazione è prescritto non si compie?

Forse che la violenza non è sempre la violenza, da qualunque parte sia esercitata? Forse che lo stato di assedio può rimproverarsi, da chi ha fede sincera nelle libertà civili, soltanto al marchese Di Rudinì e al generale Bava-Beccaris?

I contadini, specialmente i braccianti soffrono? Certo; ma sono contadini e braccianti anche quelli che subiscono il boicottaggio e l'arresto personale; hanno diritti anche loro, incominciando da quello del lavoro. E poi c'è un diritto anche superiore: quello della moltitudine a vedere ampliate, non diminuite, le facoltà della produzione.

Dopo aver parlato dei due ultimi scioperi di Milano, continua:

Non è più una rivendicazione che si chiede, ma una rivolta che si proclama. E' la rivolta non pure contro il capitale come se il suo intervento non fosse indispensabile e la sua ampliazione non fosse feconda non per pochi azionisti ma per la generalità dei cittadini, ma contro quella disciplina che è fondamento sostanziale ad ogni attività. Il nemico non è più il proprietario, il direttore o il presidente di una Società; è il controllore, è il capo d'arte.

I mezzi adoperati non sono più soltanto l'astensione dal lavoro, che non può essere imposto, ma il sabotaggio che è un reato. Comunque, il risultato è pur sempre lo stesso: sospensione di un'attività, cioè artificiosa produzione di un danno, gli effetti del quale non hanno bisogno di essere illustrati, poichè si tratta precisamente di un pubblico servizio interrotto proprio perchè un tramviere ha litigato con un altro tramviere. La guerra, dunque, è alla disciplina, fra una categoria e l'altra di operai. Ed è tale che può condurre all'eccitamento della violazione del codice penale senza trovare limiti coercitivi, come rompe gli stessi strumenti stabiliti per promuovere una composizione.

E che possono fare gli industriali? Non c'è nessuno, neppure la legge che li difenda!! E intanto non sono soltanto essi a rimanere danneggiati; sono tutti gli organi della resistenza e della assistenza sociale che rimangono indeboliti. I pochi agitatori si sentono i padroni incontrollati, i re assoluti: essi si persuadono di potere quello che vogliono, e vogliono la rivolta contro lo Stato. Già vanno predicando: — Voi siete ottanta mila e la guarnigione di Milano non conta più di ottomila uomini: potete averne ragione quando volete. — Capite? Si sono stipendiati apposta per fare questa propaganda, che è la giustificazione del loro stipendio. E non c'è più chi abbia un freno: la Camera del lavoro è sopravanzata, i socialisti, quelli di un tempo, i conduttori delle reali competizioni fra capitale e lavoro, traverso delle quali si è giunti a quegli avvenimenti di salario per cui un lavoratore italiano è pagato più largamente di tutti gli altri d'Europa — salvo gli inglesi — non contano più nulla: devono sottomettersi o tacere. E' una situazione gravissima che si va formando e della quale non si ha una visione chiara a Roma, a Roma perchè rimanete cogli occhi e colla testa esclusivamente occupati di politica parlamentare. A Milano, a Torino, nei grandi centri industriali, la realtà è ben diversa da quella che credete, è una realtà impressionante...

Io credo poco alla gravità catastrofica pa... [illegible] di questi atteggiamenti: all'ora ... i casi Cosmini chiedono sempre uno scampo alla fuga, come i De Ambri che aggiungono aristocraticamente una *esse* al proprio cognome borghese.

Ma non posso a meno di credere invece agli enormi danni economici di una simile condizione di cose. Si può rimanere indifferenti quando la lotta, con tutte le sue conseguenze, è limitata contro l'una o l'altra azienda isolatamente. La rovina di queste non colpisce che un capitale determinato. Ma la preoccupazione che deriva e si diffonde da tale genere di lotta, dall'impunità consentitale, provoca un effetto a larghissima ripercussione; il capitale diventa pauroso, tira a nascondersi nei depositi a risparmio e si procura una difesa investendosi all'estero. In non molti mesi, di recente, parecchie centinaia di milioni italiani sono stati impiegati in titoli stranieri. Perchè è favola che il denaro sia scomparso per la dispersione della guerra libica; esiste ancora nella penisola, ma preferisce di uscirne per trovare più larga e sopratutto più sicura rimunerazione. Subiamo principalmente una crisi di sfiducia.

Io non chiedo stati d'assedio e leggi eccezionali. Più ancora che l'osservanza, pure doverosa, che rinforzi il concetto dello Stato, che rinforzi il concetto dei veri strumenti di benessere comune.

E' sopra tutto questione di vigoria morale che i partiti politici e le classi produttrici, che la borghesia deve riacquistare e tornare in atto. Essa ha perduto ormai completamente la coscienza di sè, per non chiedere che al Governo e agli avversari della democrazia: essa rimane prona in faccia ai varii Zocchi che passano. O se è colpita da un avvenimento che turbi particolari interessi, si alza per invocare atteggiamenti reazionari.

Questo non è l'ufficio suo, ufficio di classe che non ha soltanto interessi propri da tutelare; ma una tradizione gloriosa e le ragioni dell'avvenire comune.

All'unione bisogna opporre l'unione, al volere il volere, e all'audacia la serena consapevolezza di una forza rispondente alle necessità del pubblico bene.

Ma a questo rilevamento di anime, quando assisteremo?

L'eredità De Nittis e il municipio di Barletta

PARIGI, 27.

Il R. Commissario del Municipio di Barletta, anche in seguito alle sollecitazioni dell'on. Fradeletto, ha pregato il prof. Giuseppe Gabbiani, che sebbene risieda abitualmente a Napoli, pure è nativo di Barletta, di venire a prendere in consegna i quadri ed i libri che la vedova del pittore De Nittis lasciò in eredità alla città di Barletta.

Il prof. Gabbiani è arrivato qui l'altro ieri ed ha subito iniziato le pratiche per farsi consegnare le opere e gli studi del celebre pittore pugliese, nonchè i volumi che composero la biblioteca sua e di sua moglie.

Egli si propone di fare nel più breve tempo la spedizione a Barletta per poi rispedire a Venezia, affinchè figurino nella Mostra i quadri più importanti che, chiusa l'esposizione, dovranno poi insieme con altri lavori andare a costituire la galleria De Nittis a Barletta.

La cassa ademprivile di Sassari

Con decreto del Ministro di Agricoltura, in data 23 corrente è stato indetto un concorso per titoli il posto di direttore della Cassa ademprivile di Sassari con l'annuo stipendio di lire seimila.

Le domande devono essere dirette al Ministero di Agricoltura, (Direzione generale del Credito e della Previdenza) entro il 31 marzo p. v.

Ministero delle finanze

Il Ministro delle Finanze On. Facta ha sottoposto stamane alla Firma Reale — insieme con diversi altri — i seguenti Decreti:

1° Che approva l'assegnazione — a vari Comuni del Mezzogiorno e della Sicilia — delle quote di concorso governativo per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali, per gli anni 1909 a 1913, e per un ammontare complessivo di L. 162.707,87;

2° Che autorizza il Comune di Novara a riscuotere un dazio proprio su alcuni generi di consumo locale.

Alla Minerva

Tra i decreti sottoposti alla Firma Sovrana dal ministro della Pubblica Istruzione, sono i seguenti:

Nomina del cav. Ferdinando Zanazzo a R. Commissario della disciolta Amministrazione del Collegio Serristori in Castiglion Fiorentino.

— Conferma del prof. Salvatore Marino Montemagno a R. Ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte per i mandamenti di Caltagirone, Mirabella, Ramacca e Vizzini in provincia di Catania.

— Conferimento al prof. Damiano Macaluso del titolo di professore emerito nella Facoltà di scienze della R. Università di Palermo.

In Albania

Guglielmo d'Albania ricevuto dallo Zar

PIETROBURGO, 27.

Alle ore 8,15 è giunto il Principe Guglielmo di Albania accompagnato dal suo segretario. E' stato ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo dello Zar, Tolleben, che è addetto alla sua persona e che lo ha condotto in vettura di Corte al Palazzo d'inverno dove gli era stato preparato un appartamento.

Il Principe Guglielmo di Albania si è recato a mezzodì a Tzarkoie Selo. L'imperatore e l'imperatrice lo hanno ricevuto alle 12.30 al Palazzo Alessandro e lo hanno trattenuto a colazione.

Che dice Essad

Intervistato a Vienna

VIENNA, 27.

I membri della deputazione albanese che si trovano attualmente a Vienna con a capo Essad Pascià si recheranno oggi a Wiener Neustad ove assisteranno a varie esercitazioni militari. Alle cinque pomeridiane essi faranno ritorno a Vienna.

I giornali dicono che Essad Pascià si è dichiarato molto soddisfatto dell'udienza ricevuta del Ministro degli Esteri conte Berchtold. Circa la costituzione del Governo albanese, Essad Pascià ha dichiarato che un sistema costituzionale sarebbe oggi impossibile in Albania, non essendo ancora il popolo maturo per tale regime. Egli ritiene che l'istituzione di un Senato, accanto al Governo, quale organo consultivo, sarebbe il provvedimento più indicato. Essad Pascià ha detto inoltre che, contemporaneamente con l'organizzazione dell'amministrazione interna, dovrà cominciare quella dell'esercito.

L'Albania sarà fra brevissimo tempo in grado di mettere in campo cinquantamila uomini. Come istruttori per l'esercito saranno scelti probabilmente ufficiali italiani e austro-ungarici. Nella politica estera l'Albania assumerà naturalmente un'attitudine completamente pacifica. Nel prossimo avvenire però l'Albania sarà talmente occupata nelle sue questioni interne che non potrà curarsi molto degli avvenimenti esteri.

Il governo provvisorio dell'Epiro e le dichiarazioni di Streit

VIENNA, 27.

Il corrispondente da Atene della « Neue Freie Presse » ha avuto un colloquio col signor Streit ministro degli esteri greco a proposito del Governo provvisorio epirota.

Il Ministro ha dichiarato che il tentativi del Governo greco di far desistere Zografos ed i dirigenti del movimento nell'Epiro dai passi progettati non hanno avuto il desiderato successo. Il Governo greco però spera ancora che la opposizione contro la volontà dell'Europa diminuirà dopo l'accettazione della domanda secondo la quale dovrebbero accordarsi anche in avvenire alle popolazioni greche, ora incorporate all'Albania, le libertà concesse ad esse sotto il dominio turco in materia d'istruzione pubblica e di religione, nonchè il riconoscimento delle fondazioni e donazioni greche. Un governo rivoluzionario come quello progettato da Zografos e dagli altri non potrebbe mai raggiungere a ciò che il Governo greco collaborando fiducioso con le Potenze potrebbe ottenere per gli epiroti. Il Ministro ha dichiarato anche che i battaglioni sacri sono stati disarmati!

La bandiera dell'autonomia

Argirocastro sede del Governo epirota

ATENE, 26.

E' stata innalzata in tutto il distretto di Chimara e dell'Epiro settentrionale la bandiera dell'autonomia.

I mussulmani di Chimara ai quali è stato dato tempo quattro giorni per riconoscere l'autonomia o abbandonare il paese, hanno dichiarato che essi erano uniti col destino dell'Epiro ed avrebbero combattuto con i greci. Argirocastro è stata nominata sede del Governo epirota.

L'autonomia verrebbe proclamata non appena i membri del Governo provvisorio saranno giunti ad Argirocastro. Il Governo greco prenderà tutte le misure possibili per impedire che il movimento si estenda.

I provvedimenti del governo ellenico

PARIGI, 26.

Il « Temps » ha da Atene:

Il Governo greco, avendo appreso che Zografos, ex-governatore dell'Epiro, aveva intenzione di mettersi alla testa di un movimento di resistenza, ha dato ordine alle autorità di Gianina di arrestarlo al suo passaggio per quella località.

Il Governo greco attesta così con un atto immediato la sua decisione di fare costantemente onore agli impegni assunti.

Si ha poi da Atene che il Governo ellenico ha ordinato al prefetto di Corfù di recarsi a Durazzo per accordarsi con la Commissione internazionale di controllo circa le questioni che potrebbero sorgere in seguito allo sgombero dei territori annessi all'Albania.

Il trattato turco-serbo

COSTANTINOPOLI, 26.

La firma del trattato turco-serbo è imminente. Un corriere speciale sarebbe atteso oggi o domani.

Un lutto nel giornalismo triestino

TRIESTE, 27.

E' morto iersera, a soli quarant'anni, dopo breve malattia, il dott. Ammiano Zuccaro, da quindici anni redattore del *Piccolo*. Era uno scrittore eccellente e si occupava specialmente di questioni municipali e di amministrazione pubblica. Discendente da nobile famiglia udinese, figlio del preside dell'Istituto tecnico di Udine, aveva preso la laurea in matematica all'Università di Bologna, frequentando in pari tempo i corsi della Facoltà di diritto. Era buono, esuberante, simpatico a tutti. Appassionato cacciatore, forse incontrò nelle Basse friulane i germi del male che lo uccise.

La famiglia giornalistica triestina prepara al dott. Zuccaro solenni onoranze funebri.

A proposito di una lettera

PALERMO, 27.

Qualche giornale ha pubblicato una lettera recante la firma del cap. Amari. Ora poichè di capitani Amari non ve n'è che uno ed è il cap. Gabriele Amari del 6.o fanteria, non è inopportuno far noto che egli non ha scritta nè questa nè altre lettere a giornali.

Rivoluzione in Portogallo?

Monarchici ribelli arrestati a Cadice

MADRID, 27, ore 11.

Le comunicazioni col Portogallo — che per tre giorni erano rimaste interrotte — sono state oggi ristabilite. Le voci d'una rivoluzione che correvano ieri insistenti, sono dileguate. Si ha l'impressione che lo sciopero del personale dei trams troverà una pronta soluzione.

Frattanto l'Imparcial è informato che — sopra sua domanda — il console portoghese a Cadice e la polizia hanno arrestato 78 portoghesi, fra cui una donna, che si presume essere in rapporti con i cospiratori monarchici.

Brouta.

Le notizie del governo spagnuolo

Sulla situazione in Portogallo l'*Agenzia Stefani* comunica da

MADRID, 27.

Il Sottosegretario di Stato all'interno dichiara che le sue informazioni gli sembrano confermare l'esistenza in Portogallo di un importante movimento rivoluzionario e che il paese è attualmente in uno stato di vera anarchia. Egli ha aggiunto che malgrado tutti i suoi sforzi gli è stato impossibile ottenere più ampie informazioni anche per radiotelegrafia.

La discussione finanziaria alla Camera francese

PARIGI, 27.

Alla Camera dei deputati si discute l'interpellanza Dubois sulla politica finanziaria del Governo.

L'aula e le tribune sono gremite.

Dubois prende la parola. La prima parte del suo discorso è puramente tecnica. Egli ritiene insufficiente il bilancio in complessivi 2065 milioni e rileva che rimangono al Ministro delle Finanze due sole risorse: o le imposte o un prestito.

Dopo la morte di Benton

Si dice che fu fucilato senza giudicarlo

LONDRA, 27, ore 18.30.

Una nuova versione comincia a circolare con insistenza a proposito della morte di Benton. Si dice che in seguito al diverbio col generale Villa il Benton non fu giudicato da un Consiglio di Guerra, ma sommariamente passato per le armi, senza dargli possibilità di difendersi.

Un'altra notizia però, dice che in seguito ad una conferenza col console americano il generale Villa ha deciso che la Commissione che sarà incaricata di esaminare il cadavere di Benton, si comporrà di due rappresentanti nord-americani, di due rappresentanti inglesi e di due medici.

Il generale Villa ha dichiarato che sarà permesso ai medici di fare un esame diagnostico dei più esatti sul numero e sulla natura delle ferite del Benton. Egli ha aggiunto che non permetterebbe di far togliere il cadavere di Benton dal luogo dove egli lo ha fatto trasportare, perchè egli ha scelto il cimitero più venerato dello Stato di Chihuahua per farlo inumare.

Terribile incendio a Trento

TRENTO, 27, ore 16.

Un terribile incendio si è sviluppato questa notte nel grandioso stabilimento fabbrica di mobili Wolf. La violenza delle fiamme è stata tale che alcune case ed un convento vicini ne sono stati distrutti.

I pompieri ed i soldati accorsi hanno impiegato tutti i loro sforzi a salvare certi edifici attinenti alla fabbrica ed agli immobili incendiati.

La popolazione terrorizzata assiste a questo spettacolo di spaventosa rovina che ha durato tutta la notte e continua tutt'ora compiendo una disastrosa opera di distruzione.

Vi sono alcuni feriti fra i soldati, i pompieri e gli inquilini delle case bruciate.

Un grave incendio suffragista in Iscozia

EDIMBURGO, 27.

La chiesa storica di White Kirk nell'East Lothian è stata distrutta stamane da un incendio. Sono andate perdute reliquie religiose di grande valore. Sono state trovate sul luogo dell'incendio pubblicazioni suffragiste.

Le intenzioni dello Zar a proposito del Governo e della Duma

PARIGI, 27, ore 9.

Telegrafano al *Matin* da Pietroburgo:

Lo Zar in persona si è incaricato di dare una piena smentita a coloro i quali andavano diffondendo la voce che il nuovo presidente del Consiglio Goremykin non aveva alcun desiderio di collaborare con la Duma condannata ad una morte sollecita. Lo Zar nel primo consiglio dei nuovi ministri tenutosi lunedì si è espresso con fermezza in senso nettamente favorevole ad un lavoro in comune mediante una reale collaborazione del Governo con la Duma e col Consiglio dell'Impero per la attuazione delle riforme contenute nel manifesto del 17 ottobre 1905 che finora non ebbero alcun principio di esecuzione. Lo Zar ha espresso infine il desiderio di vedere i vari ministri collaborare più strettamente fra loro e spendere la propria attività per evitare quanto potrebbe lasciare credere che il governo imperiale sia animato da disposizioni contrarie alla attuazione delle riforme promesse nel manifesto. L'ex primo ministro Kokozoff era di frequente in dissidio coi propri colleghi nei consigli di Gabinetto; egli era quasi sempre in minoranza e talvolta gli accadeva di esser solo contro tutti gli altri ministri. Lo Zar ha dichiarato ora che le divergenze fra i membri del Gabinetto sono dannose per gli interessi della nazione ed ha espresso il desiderio che d'ora innanzi i ministri abbiano a formare un governo unito.

Nella sua risposta il Presidente del Consiglio assicurò lo Zar che i membri del Gabinetto hanno tutta la volontà di soddisfare i desideri espressi dal Sovrano. Tocca ora alla Duma di rispondere a questa buona volontà con una prova analoga. Se malgrado tutte le buone disposizioni governative la Duma avesse ad ostinarsi nella sua politica di opposizione sistematica essa rimarrà una istituzione sterile unicamente per propria colpa. Lo Zar le offre lealmente di collaborare ai destini della nazione ed occorre che essa ponga in questa collaborazione una uguale lealtà.

Sikorsky vola con 8 passeggeri da Pietroburgo a Tsarkoie Selo

PIETROBURGO, 27.

L'aviatore Sikorsky ha effettuato con otto passeggeri il viaggio di andata e ritorno da Pietroburgo a Tsarkoie Selo, per Gatchina.

Il volo è stato compiuto ad una altezza di oltre mille metri, senza scalo, ed è durato due ore e sei minuti. Esso costituisce un record.

L'incaglio del "Barion" presso Porto Ercole

ORBETELLO, 27, ore 16.

Eccovi alcuni particolari di seguito al mio telegramma fattovi stamane relativamente all'incaglio del *Barion*, della Società *Puglia* sulla spiaggia della Finiglia.

Attraversando, con una lancia a vapore, il Lago di Levante, che bagna Orbetello, mi sono portato alla vicina Finiglia, duna sabbiosa che congiunge, partendo dalla etrusca Ansedonia, il territorio Cosano all'Argentario.

Approdato alla Finiglia, ho raggiunta la riva del mare ed ecco mi è apparso il *Barion*, nel suo desolante abbandono, arenato in senso parallelo alla spiaggia, dalla quale dista appena 500 metri, e con inclinazione sul fianco sinistro, avente la propria rivolta all'Argentario. Onde minacciose flagellano furiosamente lo scafo e saltano sulla coperta.

Nè a bordo, nè a terra è rimasta nessuna delle trenta persone dell'equipaggio, il quale esausto ed abbattuto da una notte di terrore, per non essersi potuto render conto fino all'alba della località dove era naufragato, stamane con l'aiuto di alcuni marinai accorsi da Porto Ercole, è potuto sbarcare ed è partito, per la via di terra, lasciando, unici custodi in faccia al mare sconfinato ed alle deserte sabbie della Finiglia, due sole guardie di finanza.

Il *Barion*, del dipartimento di Bari, stazza 2500 tonnellate ed è carico di 700 tonnellate d'olio d'oliva, vino e tessuti.

La causa dell'incaglio, avvenuto in modo così strano, è dovuta, secondo quanto hanno riferito i naufraghi, ad errore di rotta, per avere scambiato il faro di Porto Ercole per quello dell'Isola del Giglio. La notte oscurissima, la pioggia violenta, il mare in tempesta vi contribuirono.

Le mercanzie non hanno sofferto danni; non così il piroscafo che deve avere certamente subite avarie e che, data la impetuosità del mare, tuttora in burrasca, dovrà subirne ancora, trovandosi imprigionato nella arena con un fondo di un metro e poco più d'acqua.

Si prevede difficile il suo recupero, mentre le merci, col sopraggiungere della calma, potranno essere scaricate.

Un orrendo delitto a Montecastrilli

PERUGIA, 27, ore 16.

A Sismondo, frazione di Montecastrilli, si trovavano a bere insieme in un'osteria il ventenne Stefano Carpinelli e Pulcini Andrea; i due parlavano del prossimo viaggio in Germania che il primo stava per intraprendere. Il Pulcini, che desiderava appunto emigrare e non aveva il denaro sufficiente per farlo, accortosi che il Carpinelli portava indosso 200 lire, uscì dall'osteria e lo attese per un'ora in un viottolo. Appena il Carpinelli passò, il Pulcini, che era appiattato, gli si lanciò addosso e gli vibrò più coltellate alla nuca ed al cuore; quindi lo lasciò sul terreno esamine dopo averlo derubato delle 200 lire che l'altro aveva indosso.

Scopertosi il cadavere dell'assassinato, i carabinieri col delegato espletarono delle attivissime indagini in seguito alle quali venne arrestato il Pulcini che confessò il gravissimo delitto commesso. Si crede tuttavia che egli non sia stato solo e le indagini continuano per assicurare alla giustizia i probabili complici di questo precoce assassino.

Gravissimo incendio in Sicilia

PALERMO, 27, ore 16.

Telegrafano da Barcellona Pozzo di Gotto: Ieri sera verso le ore 23 nella via Operaia si sviluppava un violento incendio nei magazzini di legname e deposito di mobilie di proprietà del signor Alberto Aliquò, negoziante ebanista da Barcellona. Il fuoco si comunicò subito alla segheria elettrica della ditta Filloramo e Visalli negozianti in legname da Monforte San Giorgio e qui residenti.

Il magazzino della segheria ed il legname ivi esistente andarono distrutti.

Il danno ascende complessivamente a circa centomila lire, di cui cinquanta subito dalla ditta Aliquò e il resto subito dalla ditta Filloramo e Visalli. Accorsero subito sul luogo numerosi cittadini, guardie e carabinieri. E' stato impossibile domare il fuoco che aveva preso vaste proporzioni. L'incendio è durato tutta la notte. Non si deplorano vittime umane. Si ignorano le cause dell'incendio. Il fuoco è cessato questa mattina alle 6.

ULTIME DELLA CRONACA

Il Procuratore del Re conferma l'arresto di Caretti

Il Procuratore del Re avendo confermato l'arresto del cameriere Giuseppe Caretti, questi è stato inviato a Regina Coeli quale autore di furti continuati di oggetti d'uso in danno degli eredi del cardinale Rampolla.

Circa l'appropriazione della « cotta » risulterebbe averla il Caretti venduta ad un monsignore.

La polizia sta appurando questo fatto per quindi procedere eventualmente all'interrogatorio del prelato che avrebbe acquistata la « cotta ».

Il R. Commissario e l'Azienda elettrica

Dal Gabinetto del regio Commissario riceviamo:

Il Regio Commissario, d'accordo col Presidente dell'Azienda Elettrica Comunale, stimò opportuno prima di adottare provvedimenti concreti in ordine alle richieste che sin dall'ottobre dello scorso anno l'Azienda stessa aveva sottoposto alla cessata Amministrazione, per un ammontare approssimativo di sei milioni, di affidare ad un competente l'esame delle richieste stesse, in rapporto all'andamento tecnico-amministrativo dell'impresa.

Il tecnico fu prescelto nella persona dell'ing. Silva, il quale aveva appena iniziato il suo lavoro, quando l'Azienda richiamò l'attenzione del Regio Commissario sulla necessità assoluta di acquistare senza indugio un nuovo turboalternatore per assicurare all'Azienda medesima il regolare funzionamento che, altrimenti, sarebbe stato compromesso.

L'ing. Silva allora rivolse, espressamente invitato, il suo esame a questa richiesta urgente; e mentre in due successive relazioni contestò l'opportunità dell'acquisto, avuti, in seguito, ulteriori chiarimenti, specie dal prof. Corbino, concluse ritenendo necessaria l'adozione di un nuovo turboalternatore, date le condizioni di fatto, che gli vennero presentate.

L'Azienda chiese anche al regio Commissario mezzi finanziari per poter procedere oltre; e questi mezzi, riconosciuti urgenti ed indilazionabili, le furono consentiti con provvedimenti, già approvati dalla G. P. A. e valevoli fino alla fine di luglio p. v., epoca in cui la nuova amministrazione comunale sarà in grado di svolgere la sua azione.

Provveduto così alle esigenze urgenti, e venuta meno la necessità di deliberare urgentemente in ordine alle altre richieste di indole generale, le quali importeranno risoluzioni di carattere continuativo, il regio Commissario rimetterà alla nuova Amministrazione le richieste stesse per quelle indagini che essa crederà di disporre prima di prendere definitive deliberazioni.

Resta così chiarito che il R. Commissario non ha inteso di disporre una inchiesta neanche in relazione alla specifica domanda dell'ing. Fano, diretta a provocare indagini specialmente sull'opera del personale. Ma solo si propose di provocare accertamenti tecnici tali che gli dessero modo di provvedere in conformità alle domande dell'Azienda.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 765 sulla Russia centrale, minima di 746 sulla Sardegna.

Barometro: 756 sulle Alpi, 746 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario, pioggerelle, abbondanti nebbie. Sulle regioni alpine: venti forti sciroccali, cielo nuvoloso, pioggie, specie sulle località meridionali. Sul versante adriatico: venti forti intorno a scirocco, cielo nuvoloso, pioggie, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a sud, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle regioni meridionali, mare molto agitato particolarmente sulle coste sarde e sicule. Sul versante ionico: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, mare molto agitato. Sulle coste libiche: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 751,8 — Termometro centigrado: massima 15.4; minima 8.4 — Umidità: relativa 59; assoluta 6.97 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Sabato 28 febbraio. — S. Romano ab.
Levata del sole ore 6.50. Tramonta ore 17.58.
Nasce la luna ore 8,3. Tramonta ore 21,23.
(Primo quarto, il 5 marzo).
Ave Maria: Ore 18,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA 27 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	QUOTAZIONE fine marzo 26 febbr.	QUOTAZIONE fine marzo 27 febbr.
100	1 25	—	Ren. 3 1/2 % cont.	97 17 1/2	97 12 1/2
100	1 75	97 25	Ren. 3 1/2 % fine	97 42 1/2	97 32 1/2
100	2 40	65 25	Ren. 3 % cont.	65 25	66 —
500	5 76	922 —	Obbl. ferroviarie	922 —	921 1/2
1000	40 —	1447 —	Az. Banca Italia	1446 —	1445 1/2
500	24 —	558 —	» Ist. It. Cred. Fon.	560 —	557 —
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	846 1/2	836 —
500	30 —	558 —	» Credito Ital.	557 —	557 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	105 1/4	104 3/4
100	4 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	13 —	180 —	» Probank	180	179 —
500	26 —	532 —	» Meridionali	531 —	531 —
500	14 —	243 —	» Mediterranee	243 —	241 —
250	20 —	406 —	» Rubattino	407 —	406 —
175	12 50	176 —	» Tram. Roma	176 —	175 —
500	90 —	1955 —	» Acqua Marcia	1956 —	1950 —
500	36 —	868 —	» Gas di Roma	865 —	868 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
250	14 —	290 —	» Condotte	290 —	278 —
500	60 —	1566 —	» Terni	1537 —	1530 —
250	—	168 —	» Savona	177 —	170 —
250	—	196 —	» Elba	194 —	195 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	273 —	273 —
100	—	114 —	» Ferriere	113 —	113 —
100	8 —	108 —	» Metalli	109 —	110 —
100	5 —	88 —	» Piombino	88 —	88 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	135 —	» Montecatini	135 —	135 —
250	15 —	288 —	» Immobiliari	287 —	287 —
200	14 20	287 —	» Beni Stabili	288 —	287 —
100	8 —	96 —	» Imprese fond.	95 1/2	95 1/4
100	5 —	92 —	» Rendite F.	92 —	92 —
250	30 —	610 —	» Carburo	607 —	606 —
250	21 —	494 —	» Kerba	490 —	487 —
150	6 —	121 —	» Azoto	121 —	121 1/2
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	155 —	» Concimi romani	156 —	157 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	72 1/2	72 —
100	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 —
130	25 —	260 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	608 —	» Eridania	603 —	602 —
100	—	180 —	» Fondi Rustici	180 —	180 —
125	1 80	97 —	» Marconi	95 —	94 —
50	16 —	256 —	» Cines	248 —	240 —
50	—	90 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 42 1/2	100 35 1/2
			Londra	25 30	25 29
			Berlino	123 75	123 80

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 27, ore 15,15.

Deboli.

Rendita 1445,50 — Comit. 835,50 — Banco Roma 105,50 — Credito 556 — Bancaria 97 — Meridionali 531 — Mittel 240,25 — Fiat 117,50 — Cambio Parigi 100,35 — Cambio Londra 25,295.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 27, ore 15.

Rendita 97,12-97,37 — Bankitalia 1444,50 — Comit. 835 — Banco Roma 104 — Credito 557 — Bancaria 97,50 — Meridionali 531 — Mittel 240,50 — Veneta 120 — Navigazione 404,50 — Tessuti stampati 122 — Terni 1531 — Elba 194 — Savona 168 — Ferriere 113 — Miani Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 273 — Metalli 110 — Trezza 98,50 — Edison 572 — Vizzola 861 — Officine genovesi 440 — Raffineria 319 — Eridania 600 — Distilleria 66 — Carburo 606 — Soda 75 — Unione Vicenza 92 — Mira 104 — Ceramica 267 — Italo-Americana 131 — Beni stabili 287 — Cambio Parigi 100,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA 27, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,02 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,35 — Banca d'Italia 1446 — Banca Commerciale Italiana 836,50 — Banco Roma 104,87 — Credito Italiano 555 — Società Bancaria Italiana 97,25 — Beni Stabili (Roma) 287 — Aedes 38 — Meridionali 530 — Mediterranee 241,25 — Rubattino 408 — Eridania 611 — Raffineria L. L. 320,25 — Zuccher indigeni 262,50 — Monterotondo 72,50 — Terni 1532 — Ansaldo 272,50 — Elba 194,75 — Savona 169 — Ferriere Italiane 112,50 — Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta Italia 198,25 — Itala 45 — Officine Elettriche Genovesi 439 — Unione Italiana Tramways 789 — Marconi 92 — Acquedotto Pugliese 409 — Cambio Parigi 100,35 — Cambio Londra 25,305 — Cambio Germania 123,80.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 27.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 87.15 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.96 — Cambio su Londra a visita 25.21 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 75 15/16 — Obbligazioni lombarde 259 — Cambio sull'Italia 99 3/4 — Rendita turca unificata 86.72 — Banca di Parigi 1671 — Tunisine nuove 427 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 102.60 — Rendita ungherese 4 0/0 84 50 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 90 55 — Banca Ottomana 664 — Credito Fondiario 901 — Azioni Suez 5115 — Lotti Turchi 205 — Ferrovie Meridionali a termine 526 — Russo 3 0/0 1891, 76.50 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 97.70 — Russo 5 0/0 1906, 103.90 — Banca Commerciale Italiana 831 — Rendita serba 4 0/0 81.55 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 430 — Società Alti Forni di Piombino 87.

Ieri sera cessava di vivere improvvisamente il Cav. Ingegnere

ENRICO DILIBERTO

Maggiore d'artiglieria in posizione ausiliaria.

I parenti addolorati ne danno il triste annunzio. Il trasporto, da via Napoleone III, n. 38, alla stazione ferroviaria, avrà luogo sabato 28 ore diciassette.

... Tutta vi ragiona su, pazzo!... A volte non ram-

GLI SPORTS

Il VI Cimento ciclo-alpino per la Coppa del Re

Mercoledì sera si chiusero, presso il Circolo Romano Audax, le iscrizioni delle squadre partecipanti al VI. cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del Re; dato il tempo cattivo che da qualche giorno imperversa sulla capitale, ben quattro società, le maggiori di Roma, si sono iscritte con un complesso di 60 concorrenti. Ecco la nota degli iscritti:

Società «*La Notabile*». — 1. Santaloce Basilio — 2. Michelangeli Renato — 3. Germoni Marzio — 4. Masci Umberto — 5. Rossi Federico — 6. Panichi Alfredo — 7. Terminì Gildo — 8. Mori Augusto — 9. Vincenti Antonio — 10. Belli Pilade — 11. Grò Amedeo — 12. Pazienti Settimio — 13. Bonissegni Angelo — 14. Mosnatello Umberto — 15. Del Grande Carlo.

Società sportiva «*Alba*». — 1. Teppati Armando — 2. Buiotti Romeo — 3. Seccaroni Edoardo — 4. Moscardi Spartaco — 5. Guiducci Duilio — 6. Rosi Vittorio — 7. Valentini Valentino — 8. Cariati Giovanni — 9. Brunaldi Giuseppe — 10. Labbate Aristide — 11. Pedrelli Enrico — 12. Gino Caizo — 13. Di Palma Achille.

«*Forza e Coraggio*». — 1. Vignali Enrico — 2. Eleonori — 3. Odoardi Giuseppe — 4. Valentini Augusto — 5. Pescarelli Attilio — 6. Sigismondi Antonio — 7. Freddi Pio — 8. Piacenti Carlo — 9. Lucci Giuseppe — 10. Canali Romano — 11. Biasi Giuseppe — 12. Piacenti Federico — 13. Poggioli Francesco — 14. Salvati Luigi — 15. Eleonori Guglielmo.

«*Circolo Romano Audax*». — 1. Bianchedi Nicola — 2. Bertoletti Cesare — 3. Boscacci Oreste — 4. Galassi Michele — 5. Ciarocchi Ovideo — 6. Ciarocchi Domenico — 7. Pietropaoli Augusto — 8. Morelli Renato — 9. Valentini Domenico — 10. Taroni Lamberto — 11. Trasciatti Vittorio — 12. Tofani Costantino — 13. Santini Costantino — 14. De Jeurs Pietro — 15 Gorzi Gaetano.

Questa sera poi alle ore 21 avrà luogo, presso la sede del Circolo banditore della gare, una riunione dei rappresentanti delle società inscritte per stabilire l'ordine d'incolonnamento e per prendere gli accordi necessari per il buon svolgimento della geniale manifestazione.

Si rammenta ancora a tutti quei ciclisti che volessero partecipare che questa sera alle ore 22 si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni.

SPORTS INVERNALI

Il convegno invernale a Rivisondoli

(28 febbraio e 1-2 marzo)

Il comitato permanente, pur occupandosi attivamente dell'organizzazione del Convegno di Rivisondoli, il cui successo già è assicurato dal gran numero di iscrizioni e dalla presenza gradita di pattuglie di Alpini e di Guardie di Finanza, non dimentica le sue finalità, che sono quelle di favorire lo sport in tutti i modi possibili e però giustamente preoccupato della difficoltà che si opponeva sino ad oggi per tutti gli Alpinisti di Roma di recarsi sui campi di Cinquemiglie — causa la mancanza di biglietti diretti di andata e ritorno — ha fatto pratiche con l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per ottenere le maggiori facilitazioni ferroviarie.

Gli sforzi del Comitato sono stati fruttuosi oltre ogni speranza, perchè la Direzione Generale delle Ferrovie, che non solo da oggi dà prova del suo interessamento per tutto quello che è il grande turismo, ha concesso per questa occasione biglietti diretti di andata e ritorno a prezzi ridotti fra Roma e Rivisondoli per qualunque classe con la validità di giorni 5 a partire da venerdì 27, sabato 28, domenica 1 e lunedì 2, anche per partenza di turisti isolati. Non solo questo ha concesso l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato; ma, più importante, ha aderito alla richiesta del comitato permanente accordando che in occasione di altri convegni periodici a Rivisondoli vengano emessi biglietti analoghi speciali a quelli concessi in questa occasione: e di più stabilirà quanto prima l'emissione di biglietti ordinari di andata e ritorno Roma-Rivisondoli da emettersi il sabato con validità di tre giorni.

Tutte queste concessioni da un gran pezzo erano desiderate e sollecitate a Roma da quanti amino gli sports invernali, ma certo senza l'opera del Comitato Permanente e senza sopratutto la cortese adesione, della direzione generale delle ferrovie dello Stato tutti questi desideri sarebbero rimasti tali: noi quindi siamo certi di interpretare gli Alpinisti di Roma ringraziando le Ferrovie dello Stato, che dimostrano così praticamente di comprendere le forme nuove di vita e di sport.

Infine diremo che il Convegno di Rivisondoli promette di riuscire splendidamente, specialmente perchè le notizie che giornalmente pervengono al Comitato del Campo delle Gare assicurano circa la condizione e la quantità della neve.

AERONAUTICA

Per la traversata dell'Atlantico

Una conferenza di Alessandro Dumas

PARIGI, 27.

Alessandro Dumas ha tenuto alla Società francese per la navigazione aerea, sotto la presidenza del principe Rolando Bonaparte e dinanzi ad un numeroso uditorio una conferenza sul progetto della traversata dell'Atlantico in aeroplano dalla Francia a New York.

Il conferenziere ha ideato un triplano di grandissime dimensioni la cui velocità media sarebbe di km. 86 all'ora con una superficie di 415 metri quadrati. Questo immenso aeroplano, il cui peso sarebbe di 1242 kg., sarebbe munito di quattro motori della potenza di 200 cavalli, ed avrebbe un peso di 4260 kg. di approvvigionamenti. L'apparecchio avrebbe a bordo tre piloti, tre meccanici, tre ufficiali di marina incaricati di regolare la rotta ed un comandante, in tutto dieci persone del peso di 1600 kg., ciò che formerebbe un peso totale di 9600 kg.

Secondo il conferenziere la rotta da seguire sarebbe attraverso le Azzorre e Terranova con punti di atterramento e di rifornimento in queste due località. La durata del viaggio sarebbe di 62 ore, non compreso il tempo di scalo.

Un aereoplano omnibus aereo trasporta 16 persone

PARIGI, 27.

Un omnibus aereo con 16 persone ha volato per una ventina di minuti, secondo notizie che giungono da Pietroburgo. Secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo, l'ingegnere russo Sikorski con un nuovo aereoplano chiamato «Illia Mouramet» ha compiuto nel pomeriggio di ieri una serie di voli straordinari. Il primo volo si è compiuto con 8 passeggieri a bordo, il secondo con 14, infine nell'ultimo esperimento — che durò esattamente 17 minuti — l'ingegnere Sikorski ha condotto con sè 16 persone fino a 300 metri di altezza, ciò che finora non era stato mai tentato da alcun altro aviatore. Il nuovo aereoplano gigante ha due eliche azionate da 4 motori di 100 cavalli ciascuno, due cioè per ogni elica.

L'aviatore Chevillard a Roma

E' arrivato ieri a Roma l'aviatore Chevillard il quale oggi presiederà al montaggio del suo biplano su cui eseguirà i meravigliosi voli all'ippodromo delle Capannelle.

L'Aero Club di Roma avverte i suoi soci che per l'acquisto dei biglietti a metà prezzo essi potranno provvedersene dirigendosi direttamente alla Sede del Club (Via Tritone 183) nei giorni di sabato e domenica dalle 9 alle 13 o sul campo delle corse, ma in questo caso unicamente per il *pesage* e per le tribune.

ESCURSIONISMO

Gita al Monte Gemma

La Sezione Romana del Club Alpino Italiano indice per domenica prossima, 1 marzo, una gita al Monte Gemma (Lepini; m. 1430) con il seguente programma: Partenza da Roma (stazione Termini) ore 6.5 — Arrivo stazione Ferentino, ore 8.15 — Arrivo vetta Gemma ore 13.15 — Partenza ore 14.30 — Arrivo stazione Ferentino, con un'ora di fermata a Supino, ore 20 — Ritorno stazione Roma ore 22.10 — Preventivo L. 7. Portare la colazione. Guiderà il socio: Leva.

Provincia Romana

Bolsena

UN BUON RIASSUNTO

Anche l'ultimo giorno è trascorso animatissimo. La moccolettata, in onore del morente Carnevale, organizzata dai soci del Circolo Allegro, non poteva riuscire migliore. Anche i veglioni pieni di animazione e di brio. Nessuno si è curato del suono delle campane annuncianti l'entrante Quaresima, posso dire invece che si è ballato fino alle ore 8 del mattino e sempre allegramente.

TEATRALIA

La elegante sala del teatro «La Salle» era pure gremita di scelto pubblico, composto a preferenza di gentili signore e vezzose signorine. Fu una serata piena di ilarità, tantochè il programma non comprendeva altro che farse. Fu rappresentata benissimo: «I coscritti all'istruzione», «Una vendetta in Corsica», «Non più sordi in locanda», macchiette e monologhi. Rallegramenti con i giovani attori.

DISGRAZIA

Martedì mattina accadde una disgrazia che poteva avere delle conseguenze funestissime. Nello stabilimento vinicolo del cav. Masiotti, mentre il giovane Tito Fanale, di anni 19, da Montefiascone, dopo aver caricato sul suo carro ben 18 quintali di casse, si accingeva ad uscire dal piazzale dello stabilimento scortando tale carro, veniva incastrato ad un cancello di ferro, causandosi per la stretta, la frattura del piede sinistro. Fu subito trasportato nella sala di pronto soccorso, dove dal locale dott. Arias, si ebbe le prime cure del caso. Ma trattandosi di eseguire operazione chirurgica per togliere qualche scheggia, fu trasportato, dall'automobile dei fratelli Mosini, all'ospedale di Montefiascone.

Castel Gandolfo

VANDALISMI

Il possidente Ghensi Carlo fu Alessandro, di anni 32, nativo di qui, è proprietario di un vigneto posto in località Palombaro che ha dato a mezzadria al contadino Scalchi Alberto di Angelo, di anni 25, da Albano Laziale.

La notte scorsa, alcuni ignoti, nella suddetta vigna, tagliarono 1900 viti più 100 viti che formavano un pergolato; recandogli danno per oltre mille lire.

Civita Castellana

ECHI DEL CARNEVALE

Il nostro Circolo di Ricreazione, dopo aver dato, Giovedì Grasso, una festa da ballo che riuscì animatissima e brillante, ne dette un'altra ieri sera, la quale riuscì anche più animata ed allegra della prima. Alla mezzanotte, organizzata dai soci Simbeni, Zuccotti e Neri, fu servita, nella sala attigua a quella da ballo, una sontuosa cena, durante la quale non mancarono discorsi, brindisi ed auguri per le sorti del Circolo.

Quindi incominciarono le danze e alle quattro si iniziò un variato e grazioso *cotillon* magistralmente diretto dall'avv. Giuseppe De Santis, coadiuvato dalla sig.na Gorelli.

La festa ha lasciato in tutti grato ricordo, e tutti si sono fatto l'augurio che possa ripetersi a mezza quaresima.

Nella Sala Comunale in questi ultimi giorni di Carnevale sono state date parecchie feste da ballo, e due riuscirono veramente gaie; quella, cioè, a beneficio della Pubblica Assistenza locale, e l'altra pro' Asilo infantile: ambedue queste feste hanno dato soddisfacenti e vantaggiosi risultati.

Orte

BANCHETTO

All'*Albergo della Posta* ha avuto luogo il banchetto di addio offerto al delegato Vitti Carlo trasferito a Napoli dopo cinque anni di permanenza fra noi. Intervenne il successore dott. Toni venuto da Porta Maggiore e oltre cento persone di tutti i ceti e condizioni: dalle autorità civili e militari alle più spiccate personalità e all'operaio. Regnò la massima allegria e cordialità.

«MATINEE DANZANTE»

Splendido è riuscita la *matinée dansante* per i bambini e bambine inferiori ai dodici anni organizzata dalla P. A. *Croce Bianca* a beneficio della Società *stessa*. Numerosi bambini in maschera: effetto grandioso gli alunni dell'Asilo infantile nella smagliante uniforme di Garibaldi, tanto le femminuccie che i maschietti. Per le migliori mascherate furono premiati i bambini Scapigliati Angelino, un bel *Rugantino*, e Prosa Valeria, una bellissima dama del cinquecento, Dimarcantonio *Amleto* (*paggio*).

Al concorso di bellezza per bambini di un anno furono premiati: Arnaldo Sconocchia, Giuseppe Librino, Zuppante Modea e Ida Impanna.

Roviano

UNA FESTA BRILLANTE

Quanto di più elegante e di bello può possedere Roviano, era iersera convenuto in casa del sig. Giulio Tiritante per una animatissima *soirée* danzante. La simpatica brillante riunione riuscì veramente splendida, sia per i vortici del ballo che pel concorso di varie mascherine che portarono la nota briosa. Notai alla sfuggita le graziose signorine: Tiritante, Castrucci, Gnali, Nardoni, Innocenzi, Marchionne, Battisti, i signori: dott. cav. Castrucci Evangelista e signora, Innocenzi Luigi e famiglia, Scacchi Edoardo, Fornari Alberto, Zenobi Gregorio, Innocenzi Feliciano e Andrea, Gnoli Ugo, Giovanni Rosati, Masi Enrico, Tacchia Manlio, Maggini, Folgori, Castrucci Michele, Barba, e altri ed altri ancora. In complesso una lieta serata.

Sezze

BENEFICENZA

Per iniziativa di un Comitato, composto dei signori Antonio Maselli, Silvio Meloni, Ignazio Di Magno, Bernardo Bernardi, Laerzio Nardacci, anche qui si è organizzata una serie di feste da ballo, nelle sale del teatro comunale, a beneficio della locale Congregazione di carità.

Le migliori famiglie cittadine insieme alla colonia forestiera, costituita dagli ingegneri ed assistenti — che qui si trovano per la costruzione della direttissima — ed alle numerose famiglie di impiegati ed operai, vi sono intervenute.

Questi elementi si sono trasfusi ed amalgamati in un insieme corretto, cortese, cordiale; ed il rispetto reciproco ha fatto sì che la più schietta allegria non è stata mai turbata dal benchè minimo incidente. Specialmente nell'ultima sera, quando il concorso strabocchevole di maschere poteva far temere degli inconvenienti, tutto ha proceduto col massimo ordine e disciplina; e di ciò sia data lode al predetto Comitato che seppe bene disporre e meglio organizzare.

Fra le signorine intervenute ricorderemo, a titolo di onore, le vezzose sorelle Maselli, la leggiadra Inès Meloni, la seducente Agrippina Berrardi, le gioviali ed amabili sorelle Talenti, le simpatiche sorelle La Penna, le gentili Nardacci e Cima, la graziosa Luisa Montesi, le perfette danzatrici Mary Momo e Maria Soave ed altre ed altre ancora, alle quali chiediamo venia per l'involontaria omissione, le quali resero le dette feste brillanti di grazia e di bellezza.

Subiaco

CARNEVALE

Mai come in quest'anno la cittadinanza ha avuto modo di divertirsi discretamente in questi ultimi giorni di Carnevale.

Giovedì grasso e lunedì al teatro «Narzio» ci furon due magnifici veglioni e specie il secondo riuscì molto brillante, protraendosi fino alle 4 del mattino fra il massimo brio e la più schietta allegria.

Tivoli

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Mentre oggi, nel pomeriggio, il fanciullo Gino Pucci, di 7 anni, era intento con il fratello maggiore a raccattare del fieno nella scuderia paterna, un cavallo gli ha affibbiato un calcio così forte da farlo cadere tramortito a terra.

Il bambino è stato subito dal fratello e da altre persone accorse trasportato all'ospedale, ove il prof. Parozzani e il dott. Giancola gli hanno riscontrato la frattura della base cranica e non lieve commozione cerebrale.

Gino Pucci è in pericolo di vita.

PER ESPRIMERE L'USURA

Nella nostra città, come negli altri paesi del Lazio, è purtroppo in uso lo strozzinaggio esercitato su larga scala specialmente in danno degli agricoltori.

Molti istituti di credito sono stati istituiti con l'intento precipuo di combattere questa avidità senza freno del danaro soddisfatta con le tasche dei campagnoli.

La Cassa Rurale è in continua prosperità, come il Credito del Lazio s'è subito imposto per il tasso minimo sotto l'oculata presidenza di Giuseppe Damiani e l'attività di Montanari dell'Università agraria.

Un altro ente sorto da poco è la Cassa agraria di depositi e prestiti.

Il giorno 1° marzo, alle 3.20, sarà discusso un ordine del giorno che dovrà assicurare de-il seguente ordine del giorno che dovrà assicurare definitivamente la vita alla Cassa agraria:

«Comunicazioni del Consiglio di amministrazione e approvazione del regolamento interno.»

MORTI PER IL VINO

Anche l'ubriachezza fa le sue vittime da noi. Luigi Panelli, d'anni 27, terrazziere, e Isidore Cardella, d'anni 36, fumista, si erano dati a continue abbondanti libazioni bacchiche negli ultimi giorni di carneval.e

Ieri s'erano tutti e due tanto ubbriacati da non riacquistare affatto i sensi. Dalla sonnolenza del vino son passati addirittura alla... morte.

Rivolgiamo viva preghiera alle autorità di P. S. e ai carabinieri perchè facciano perlustrare, specie nelle domeniche, le vie della città da carabinieri e che applichino veramente con rigidezza la legge sulla P. S.

E' ora che Tivoli si liberi dagli spettacoli festivi di gente ubriaca che gira nelle strade pubbliche vociando e importunando impunemente i tranquilli cittadini.

Se sarà necessario torneremo sull'argomento.

PER L'IGIENE

Il Corpo dei vigili sanitari è un vero assiduo tutore dell'igiene pubblica.

Con le visite frequenti e improvvise fatte nei negozi di generi alimentari, nelle vaccherie, nei macelli, nelle pizzicherie ecc., è riuscito a far vendere ai consumatori merce di buona qualità.

Le mistificazioni — rarissime — sono state sempre punite con la massima pena e la lezione data a qualcuno ha ammaestrato gli altri.

In assenza temporanea del dott. Santori è medico sanitario il dott. Giancola. Il Comune ha pensato a retribuire i vigili sanitari con un compenso annuale. Probabilmente si assegnerà un premio speciale a chi contesterà maggior numero di contravvenzioni.

OLINDO MALAGODI - **Direttore.**
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Romana Tramways Omnibus

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale sociale L. 8.400.000 interamente versato

Assemblea gen. ordinaria del 26 febbraio 1914

Ieri 26 febbraio ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Romana Tramways Omnibus; pubblicheremo in seguito le deliberazioni dell'assemblea e intanto diamo la

Relazione del Consiglio di amministrazione

Signori Azionisti,

Consentite che, prima di darvi il resoconto dell'esercizio 1913, rievochiamo alla vostra memoria il ricordo del compianto Grande Uff. comm. Gustavo Cavaceppi nostro collega dal 1892, e nostro Presidente dal 1899 fino al 1.o giugno 1913, che alle sorti della vostra Società, prospere o avverse, dette la parte migliore della sua intelligente energia, con intenso affetto e con sincera abnegazione.

Al dolore per la sua perdita, vogliate pure associare quello per la recente dipartita di un altro vostro vecchio amministratore, il comm. Mario Bonelli, che, quantunque non facesse più parte da quasi due anni del vostro Consiglio, pure aveva lasciato una larga eredità di affetto e di riconoscenza per avere lungamente elargito pel bene della vostra Società la sua provata esperienza.

Ed ora, compiuto questo pietoso ufficio, abbiamo l'onore di rendervi conto dei risultati del decorso esercizio 1913.

Esso presenta un complessivo incasso di	L.	8.087.806.52
Di fronte all'esercizio precedente si ebbe un aumento di traffico e un conseguente maggiore introito di	L.	667,594.73
I passeggeri trasportati ammontarono per la trazione elettrica a	N.	71,774.318
per quella a cavalli a	»	2,918,554
in coplesso a	»	74,692,872
con un aumento totale di	»	6,144,558
risultante da un aumento per la trazione elettrica di	»	6,979,322
e da una diminuzione per la trazione a cavalli di	»	834,764

Il movimento sulla rete tramviaria nel 1913 fu di vetture-giorno 71,433 con un percorso complessivo di chilometri 11,407,601. Si ebbe cioè un aumento di 2604 giornate di vetture e di 709,965 chilometri in confronto col 1912.

La percorrenza media giornaliera di ciascuna vettura è salita da km. 156.3 a km. 160, specialmente pel fatto, molto gradito al pubblico, di un graduale prolungamento di servizio fino alla mezzanotte su molte linee sulle quali esso cessava al più tardi alle 23.

Recentemente poi abbiamo effettuato un ulteriore prolungamento del servizio, fino all'arrivo degli ultimi treni della notte, sulle linee interessanti la Stazione di Roma Termini.

Al confortevole aumento del traffico, ad onta che continuino gli effetti della concorrenza municipale sulle linee in partenza da S. Silvestro e su altre, ha contribuito anche un prolungato periodo di pellegrinaggi durante l'anno.

Pure aumentando il numero delle vetture in circolazione e prolungando le corse delle vetture fino a notte più inoltrata, a tutto vantaggio del pubblico e a miglioramento del servizio, abbiamo potuto realizzare un aumento di incasso per vettura-Km di L. 0,018 insieme ad una ulteriore economia nelle spese effettive di esercizio di L. 0,017, che potemmo ottenere senza arrestarci nel continuo miglioramento dei nostri impianti e del materiale mobile, ma in forza di una più razionale organizzazione dei nostri servizi, che ci ha permesso di raggiungere economie nelle diverse spese di gestione, economie che confidiamo di poter ulteriormente accrescere in avvenire.

Di queste incessanti cure fanno fede una maggiore regolarità dell'esercizio e la diminuzione molto confortante degli infortuni e guasti in servizio; eliminando così perdite di corse e conseguenti diminuzioni d'incassi.

Tra i miglioramenti economici, dei quali ci siamo occupati col massimo interessamento, anche nel campo tecnico, vi è quello dovuto alla riduzione del consumo di energia per vettura-chilometro, che al principio dell'anno corrente era salito a cifra eccessive, dipendenti da modalità svantaggiose della nostra rete di distribuzione, le quali sono divenute man mano sempre più inadatte per le mutate condizioni della rete e del traffico. Un primo ed immediato miglioramento si è conseguito applicando un semplice dispositivo sui circuiti di luce delle vetture che ha permesso di ridurre in modo sensibile il consumo di energia, tale da farci conseguire già in quest'anno un risparmio di oltre L. 30.000 e che si accrescerà nell'avvenire.

Inoltre stiamo eseguendo esperimenti, in seguito ai quali ci ripromettiamo di sostituire lampade a filamento metallico a quelle attuali a carbone. Peraltro, vantaggi radicali nel consumo complessivo di energia e miglioramenti importanti dell'esercizio possono solo conseguirsi mediante una razionale sistemazione della distribuzione di energia; e per attuarla, abbiamo preso nuovi accordi con la Società Anglo Romana, in base ai quali aggiungeremo all'unico centro attuale di alimentazione della nostra rete, che è situato nella stazione di Porta Pia, altri due centri di alimentazione, l'uno prossimo al nodo tramviario di Piazza Venezia, e l'altro nel nostro stabilimento fuori Porta del Popolo.

Questi provvedimenti gioveranno per ottenere sensibili risparmi nelle spese di trasformazione e nelle perdite di energia.

Alle buone condizioni del bilancio ha contribuito la cessazione contrattuale del servizio a cavalli, che però abbiamo ritenuto conveniente continuare e prorogare, parzialmente per conto della Amministrazione Comunale sia per un doveroso riguardo ed essa sia per evitare disagi al pubblico, il cui favore ci sforziamo e ci sforzeremo sempre più di guadagnare.

Le relative dotazioni, come vi ha fatto rilevare il Collegio Sindacale, sono state portate in attivo per semplice ricordo; e altrettanto dicasi per le azioni della Società Roma.

Per contro al passivo dello stato patrimoniale abbiamo messo in rilievo quanto nell'anno in corso e nei precedenti abbiamo destinato a favore della previdenza per il nostro personale.

Abbiamo potuto concretare un esperimento con automobili elettrici che inizieremo fra breve, e nutriamo fondate speranze che per questo servizio venga una soluzione soddisfacente per il Comune e per il pubblico, nelle linee dove non è applicabile la trazione elettrica.

Non è ancora pronunciata l'unica parola sull'esito delle azioni giudiziarie da noi intentate contro il Comune di Roma, in materia di concorrenza, che deve assolutamente considerarsi illegittima.

Le opposizioni del Comune contro di noi non hanno potuto però non cedere davanti ad una parte dei giusti e reiterati reclami della cittadinanza, onde possiamo registrare con compiacimento gli accordi intervenuti per migliorare il servizio sulla linea di S. Paolo mediante l'impianto di nuovi raddoppi e di un anello nel piazzale della Basilica, per rendere possibile l'uso dei rimorchi anche in partenza da Piazza Venezia; per l'impianto di un anello di servizio per l'ippodromo dei Parioli sulla Via Flaminia. Nutriamo altresì piena fiducia che vengano in breve perfezionati gli accordi già definitivi per parte nostra, anche per varie migliorie al servizio sulle linee esistenti, nonchè per l'esercizio della linea di Piazza d'Armi e Valle Giulia; della linea da Piazza S. Pietro alla Madonna del Riposo; e per l'effettuazione di percorsi diretti della Stazione di Trastevere a Porta del Popolo e a S. Pietro, nonchè per il prolungamento della linea 6 che si ferma al Palazzo di Giustizia, fino invece al Viale delle Milizie con obbligo di portarla fino al centro del Quartiere di Piazza d'Armi.

Convinti però che non a singoli e isolati provvedimenti ed accordi, debba limitarsi la nostra azione nei riguardi della futura sistemazione della rete tramviaria della Capitale, affinchè questa possa soddisfare ai reali e larghi bisogni che con l'incremento edilizio della città si sono venuti determinando, alcuni dei quali premono con improrogabile urgenza, abbiamo nel giugno scorso avanzato all'Autorità Comunale un progetto organico di sistemazione della rete che — convenientemente diffuso tra la cittadinanza — ha sollevato calorose discussioni, non esattamente informate alla realtà dei nostri intendimenti.

Infatti una delle maggiori accuse mosse al nuovo progetto è stata quella che con esso si miresse principalmente a nuocere allo sviluppo dell'Azienda Autonoma delle Tramvie Municipali. Invece nulla di meno vero in ciò: noi considerammo unicamente la risoluzione pratica delle varie necessità della Capitale per un tempo sufficientemente lungo, e, tenuto anzi conto delle esistenti linee Municipali, nella relazione ci dichiarammo pronti ad assumere l'esercizio anche di tutta la rete studiata: il che è ben lontano dall'avere esclusa una qualsiasi ripartizione della attività tramviaria con l'Azienda Municipale.

Ci è infine grato comunicarvi che i miglioramenti ottenuti nel nostro esercizio sono dovuti in gran parte al miglior servizio prestato con lodevole continuità dal nostro personale, che abbiamo interessato nelle economie, con reciproco vantaggio.

Mercè l'illuminato appoggio del R. Commissario che oggi regge le sorti del Comune di Roma, il 15 marzo apriremo una scuola di perfezionamento pel personale viaggiante.

Recentemente abbiamo istituito a beneficio di tutte le categorie dei nostri funzionari, impiegati ed agenti, un reparto generi di consumo. Alla inaugurazione avemmo l'onore dell'intervento di S. E. il Ministro delle Finanze anche in rappresentanza di quello dell'Industria, Agricoltura e Commercio, nonchè delle Autorità cittadine, che ci procurarono con l'ambita loro presenza e sopratutto con la larga approvazione data a questa e alle altre nostre istituzioni a favore del personale, le più alte soddisfazioni.

Abbiamo colto quella occasione per prospettare agli intervenuti la potenzialità della nostra organizzazione industriale e la forza vitale della nostra azienda, ad onta delle continue contrarietà delle quali la cittadinanza comincia oramai a rendersi conto, comprendendo le difficoltà nelle quali si è svolta la nostra azione, e spiegandosi come certi inconvenienti di servizio, non dipendano da noi, ma da ragioni estranee.

Signori Azionisti,

Questi i nostri propositi e nutriamo fiducia che saranno da Voi benevolmente accolti e incoraggiati.

Dopo ciò vi domandiamo l'approvazione del seguente riparto dell'eccedenza attiva, risultante dal Conto Rendite e Spese per il 1913:

Rendite complessive	L.	8.087.806,52
Spese complessive ed ammortamenti	»	7.419.203,64
Differenza attiva	L.	668.602,88
Residuo utili esercizio 1912	»	1.161,88
	L.	669.764,76
a) ai Signori Azionisti, per num. 48.000 azioni, in ragione di L. 12,50 per azioni L. 600.000,00		
b) 5 0/0 al Consiglio di Amministrazione (Art. 25 dello Statuto) L. 33.333,33		
c) 5 0/0 a disposizione del Consiglio, per le erogazioni previste dall'art. medesimo L. 33.333,33		
	L.	666.666,66
A nuovo	L.	3.098,10

Vanno a scadere quest'anno da membri del Consiglio di Amministrazione i Signori:

Comm. ing. Francesco Benedetti
Avv. cav. Alessandro Brisse
Comm. Filippo Genovesi
Cav. uff. ing. prof. Egisto Grismayer

Vi invitiamo quindi a procedere alle nomine corrispondenti, non ricoprendo per ora il posto lasciato vacante del compianto Grande Uff. comm. Gustavo Cavaceppi; il che è anche conforme all'art. 16 del nostro Statuto.

Dovete infine eleggere il Collegio Sindacale, e fissarne l'emolumento per l'Esercizio 1914.

Il Consiglio D'Amministrazione

Relazione del Collegio sindacale

Signori Azionisti,

Nel rapporto del Collegio Sindacale per la gestione del 1912 si esprimeva l'augurio, che con le maggiori economie dipendenti dalle mutate condizioni dell'azienda sociale, in ispecie per quanto concerne i servizi ippici, si fosse consolidato maggiormente il Vostro stato patrimoniale. Oggi abbiamo la soddisfazione di assicurarvi che tale augurio ha trovato pratica ed importante attuazione in tutte le branche dell'azienda, compresa quella relativa al consumo dell'energia elettrica; e gli effetti veramente confortanti Voi potrete rilevarli dal bilancio che viene sottoposto al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, bilancio nel quale, fra l'altro, troverete che tutto l'impianto della trazione a cavalli, che nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912 figurava ancora in attivo per L. 183.333,70, è ora ridotto a L. 5,00. E ciò nonostante vennero applicati i deprezzamenti secondo i criteri di una sana ed oculata amministrazione, e mantenuti gli ammortamenti secondo la natura delle concessioni; mentre il Vostro Consiglio può ancora proporvi di rimunerare il capitale sociale nella stessa misura dello scorso anno. Nè possiamo non segnala e alla Vostra attenzione, che le rendite avrebbero potuto elevarsi al livello dei migliori tra gli anni precedenti, e fors'anche superarlo, se non persistessero le cause perturbatrici segnalatevi nel rapporto dello scorso anno, cause intorno alle quali ancora si attende una parola definitiva dell'Autorità Giudiziaria.

Abbiamo seguito diligentemente lo svolgersi dell'azienda sociale, sia intervenendo alle sedute del Consiglio, sia ispezionando frequentemente la tenuta della contabilità, sia facendo visite saltuarie ai Vostri stabilimenti. Compiamo quindi il graditissimo dovere di assicurarvi, che tutto procede regolarmente, mercè la volenterosa ed armonica cooperazione di tutto il personale e qualsiasi categoria esso appartenga, sotto la guida solerte e sicura del Consiglio di Amministrazione e del Direttore.

Possiamo attestare che le risultanze del Bilancio corrispondono sostanzialmente e formalmente alle registrazioni contabili; V'invitiamo quindi ad approvare il Bilancio stesso con le proposte che Vi vengono presentate dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 10 febbraio, 1914

I Sindaci:
Ing. Luigi Mazzanti.
Ing. Carlo Garavaglia.
Avv. Carlo Scotti.

12 Appendice della "Tribuna" 12

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

— O cittadino, dimmi un po', che cosa mai m'impedisce di trascorrere una notte felice? Io sono libero, completamente libero. Sono più libero io in prigione che quelli i quali in questo momento passeggiano per le vie di Londra o di Parigi e, senza neppure accorgersene, sono schiavi sotto il giogo dei despoti più vili!... — E dopo questa tirata l'omino, con uno scoscio di risa, aveva augurato al compagno la buona notte. Veterano dei bagni penali, dei pontoni, delle cinte di fortificazione, il caporale largiva a Floris l'aiuto della sua bizzarra esperienza. Lo serviva, gli tagliava le scodelle nella latta, gli lavava e rammendava gli abiti, la sera chiudeva con certa tela da vele la feritoia sotto la quale il figlio di Maria Pia dormiva, e talvolta osava perfino dirgli, strizzando gli occhi come se tra loro fosse una segreta intesa ed egli si divertisse ad incoraggiarlo:

— Tutto va benone!... Noi crepiamo di miseria, ma... c'infischiamo dei tiranni! Liberi fino all'ultimo respiro!

Una sera verso le sei e mezza le guardie chiamarono dodici uomini per andare a prendere qualche barile d'acqua nell'isolotto Petit-Hagois. Questo scoglio, una volta abitato, e che ora serve sol di rifugio ai gabbiani ed alle aquile di mare, cela, tra le rovine di due o tre casupole crollate, una cisterna d'acqua piovana che fu utile un tempo alle navi del re ormeggiate nella rada di Pierre-Moine, e che portava, sotto un giglio scolpito, la data: 1780. Di tanto in tanto, quando v'era urgente bisogno, quando il rifornimento da Rochefort non giungeva, i comandanti dei due pontoni mandavano a prender qualche barile d'acqua salmastra in quell'isolotto.

I dodici uomini sbarcarono e riempirono in breve tempo i barili: ma ritornati alla riva non videro più il canotto e trovarono gli ormeggi stroncati. Era necessario restare nell'isola fino a che dalla Charente non mandassero un altro canotto a prenderli: e passato il primo momento di stupore, ognuno potè impiegare a sua voglia le due o tre ore di attesa. Alcuni si sdraiarono a gruppi: altri raccolsero sterpi e fecero un po' di fuoco; Floris e il caporal Pietro, ch'erano entrambi della spedizione, salirono la collina sabbiosa che forma il centro dell'isola senza che le guardie, stupite dall'avvenimento, sembrassero opporsi.

Il mare livido muggiva: all'orizzonte il crepuscolo sembrava un immenso rogo di cenere e di tizzi rosseggianti.

Quando i due prigionieri scesero dalla parte opposta il monticello, d'un tratto si videro soli. Una subita ebrezza colse Floris che si diede a correre lungo la spiaggia gridando:

— Oh, una barca! Una barca! Una barca!

Immergeva i piedi nella schiuma battendo i denti, come smarrito.

La spiaggia era nuda e solitaria: il mare immenso spingeva con fracasso le onde lunghe verso la riva.

— Via, Floris, sei impazzito?

Ma egli dibattevasi furiosamente fra le braccia del suo compagno:

— Lasciami, per Dio! Lasciami! — ripeteva — Non mettermi le mani addosso!... Allontanati! Vattene, ti dico!

Ma il caporale lo trascinava e balbettava confuso:

— Floris!... Ma sei impazzito davvero!

— No, no! Non sono impazzito! — gridò Floris disperato — Questo cuore è il mio! Io mi chiamo Floris! Io sono prigioniero sui pontoni di Pierre-Moine!

— Floris!... Andiamo! — balbettava il pover'uomo seguitando a trascinarlo.

— Lasciami! Lasciami! — riprese Floris — Mi lascia!.., Traverserò questo mare, la troverò, la rivedrò... Lasciami! Non sono pazzo! Volesse il Cielo che lo fossi! Almeno potrei dimenticare i miei spasimi, i miei tormenti, la mia angoscia, l'amore insensato che mi uccide!

— L'amore!... — disse il vecchio stupito.

Floris con un salto l'afferrò alla gola, alzò il pugno a colpirlo ma poi gli s'empirono gli occhi di lacrime. Lasciò Pietro e rimase a guardare con occhio torvo all'intorno.

Si fissarono l'un l'altro un istante in silenzio. Infine il caporale disse:

— Via, sii ragionevole!

— Che vuol dire essere ragionevole? — gridò Floris — Rassegnarmi, abituarmi alla miseria e all'abiezione, curvar la schiena, adulare i nostri aguzzini ... La ragione! — continuò fremendo — Se la ragione può trarmi da questo inferno, rendermi ricco, potente, felice, darmi colei che amo, allora si parlami di ragione, e sarai benedetto... Ma altrimenti taci, lascia che mi getti a terra e che mi strappi i capelli!

E anelante s'accosciò sulla spiaggia percotendosi le tempie coi pugni. Ad occidente non si scorgeva più che la striscia di porpora fosca. Nel cielo tragico e malinconico qualche stella saliva. Udirono di lungi la campana della Charente sonar nove ore.

— Ah — proruppe Floris — la morte, la morte!... Perchè non m'hanno fucilato!...

S'era levato in piedi vacillando: le lacrime gli scorrevano sulle gote. Dopo un lungo silenzio riprese:

— Si dice che il rammarico diminuisca col tempo: ma la mia pena invece s'accresce... Il mio cuore è di ferro se non si spezza!... Tutte le sciagure, tutte! Non c'è al mondo un essere più miserabile di me!

Aspirò il pulviscolo salmastro; poi col volto alzato verso le stelle, con un tremito per tutte le membra, spasimò:

— Ah, forse quest'aria che passa è passata sulle sue labbra... O vento, avvolgimi nel tuo fiato, soffia dalle rive lontane ov'ella si trova, si che mi tocchi la stessa brezza che ha sfiorato lei!

Egli continuava a star ritto, con gli occhi sbarrati, in faccia al mare schiumante. Poi, come se parlasse a sè stesso:

— Come fu che l'amai?... Non so! Ho passato tanti giorni senza pensare a lei... La vidi una notte... io fuggivo... sette mesi or sono..., all'isola di Rugen, nel Baltico... un'isola, proprio come oggi... Ah, io balbetto, mi confondo, ma era troppo, vedi: l'anima non poteva più contener le sue pene: bisogna che io le vomiti come un ubbriaco!... Poi lasciai Rugen, presi il mare... No, non credevo d'amarla: la notte, nell'incomoda cuccia del bastimento che mi portava via, dormivo senza pensare a lei... Poi cominciò la lotta, la Comune, ed io speravo sempre di morire... Ora, il pensiero di lei mi possiede: è come un peso di ferro sul mio cuore. Prigioniero in questo carcere immondo, senza speranza, vilipeso, esecrato, più miserabile d'un cane randagio, sento che tutta l'anima mia grida verso di lei, mentr'io mi divoro d'amore! Chi sarà mai?... Chi sa... Forse una principessa, una figlia di re... I miei occhi si smarriscono nello spazio immenso che mi separa da lei!... E sono io che l'amo! Io! Io!... Insensato, miserabile, pazzo! Sì, avevi ragione tu, pazzo!... A volte non rammento più neanche il suo viso... Non saprei dir neanche se i suoi capelli siano bruni o biondi...

Sospirava, quasi affranto. Poi d'un tratto, tendendo le braccia:

— Ma io l'adoro! deve esser mia! È la mia vita, il mio cuore, la mia gioia, il mio tormento, l'essenza stessa dell'essere mio!... Oh, partire, giungere a lei, rivedere la chiesa ove la vidi, sentire un'altra volta le sue pupille chiare entrarmi nell'anima come due stelle!... Ed io, vile, stolto sognatore, resto qui a balbettare, a piagnucolare, e nulla tento per giungere a lei! Oh, — gridò torcendosi le mani — una tavola, un pezzo di legno, ch'io traversi questo mare!... La vita, la vita mia per una barca!... Lasciami, Pietro! Lasciami, ti dico!

E volgeva intorno occhiate di fuoco, mentre il caporale, a passi affrettati, lo trascinava verso il monticello. La tramontana agitava i cespugli; alcuni pipistrelli qua e là volitavano; si vedevano veli di sabbia sollevarsi sotto le raffiche. Allora dall'alto della collina, col pugno teso verso la costa oscura che si delineava all'orizzonte, Floris riprese digrignando i denti:

(*Continua*).

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE SIGNORE Visitate i negozi reclame Banfi, Mercede 8, troverete la profumerie Banfi e principali specialità estere a prezzi fissi limitatissimi. Troverete anche spartiti Opere Verdi, ballabili Chopin, edizioni reclame centesimi 60. Troverete campioni reclame dentifricio profumo Ninfea, Chinina, Velutina, Vaselina, centesimi 10. 891

VIVAI pioppi canadesi, sceltissimi crescono precocemente anche nei terreni sterili, umidi, sabbiosi rive di fiumi, torrenti, laghi. Dottor Pellegrino Santena 897

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI fotografici accuratissimi, perfetti, eseguiti sotto la direzione di abile pittore. Condizioni: Centimetri 25 × 35 Lire Cinque — cm. 29 × 43 Lire Sette — cm. 40 × 50 Lire Dieci — cm. 50 × 65 Lire Quindici — cm. 60 × 75 Lire Ventitre. (Sconti ai fotografi per ordinazioni importanti) — Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-40-24044-R

PRESERVATIVI Uomo, Donna, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 829

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima. Carrozzino con mantice altro con gomme, treggetta. Finimenti usati, cavallino Inglese cinquenne trottatore, prezzi mitissimi. Occasioni straordinarie. Colosseo 23. R-23-53577

A. A. San Pantaleo 66 occasione vendo, cavalli, carrozzini con cappotta, Brecchetti, vignarola. R-13.53586

OCCASIONE vendo automobile Itala, quadro su tavola del 500. Battaglia Santa Maria Maggiore 154. R.14-24106

PIANOFORTE verticale concerto incrociato telaio ferro nuovissimo vendo cinquecentocinquanta. Zanardelli 34, mezzanino. R.12-53890

PIANOFORTE quasi nuovo lire 490 vendesi Via Mercede 21. Napolitano. R.10-53715

SALA da pranzo bella vendesi occasione prezzo mite Via Selci, 87. R-11.53788

SCAFFALI, divano letto automatico, tavoli, confezioni: vendonsi subito Via Condotti 74. R-11 24100.R

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

A. ACQUIRENTI di: Case, Villini, Appartamenti, Tenute, Aree fabbricabili prima di comperare stabili qualsiasi città, paese, da Istituti o privati, chiedete: Giornale «Il Proprietario», Direttore Attilio Moretti, via Muratte, 83, Roma. Nel vostro interesse a richiesta spedisce una copia gratis. R-40.23180-R

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22180-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 495, Roma. R-14-51612

CEDESI negozio Via del Tritone, prossimo Piazza Colonna. Per trattative scrivere Casella Postale 231. R-14-53725

CEDESI negozio, attigli elettricità splendida posizione, via Cavour 308, Carretta. R-16-23484

INDUSTRIALI. Affitto, vendo terreni fabbricati, fornace Hoffman, Via Gelsomino 30, fuori dazio. Porta Cavalleggeri. Dirigersi proprietario, Condotti 42. Franceschini. R-19.24083

LOTTO 2000 metri Porta Latina vendo lire cinque metro quadrato. Rivolgersi — Principe Amedeo 110, interno 14. R.16-24050

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RAPPRESENTANTI tutta Italia, Colonie, estero offro forte guadagno. Tessera Touring si Mojani Via Varrone 9 (Prati). R-16.24074

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RAPPRESENTANTI tutta Italia, Colonie, estero offro forte guadagno. Tessera Touring 69573, Milano. 1090

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 83. R-12-51946

AFFITTANSI appartamenti mobiliati vuoti grandi piccoli indicazioni Zama Frattina 2. R-10-53785

AFFITTASI all'Esquilino locale uso garage con soppalchi per attrezzi. Trattative Sette Sale 38 dalle 9 alle 12. R-18-62919

AMMOBILIATO centralissimo, causa partenza, affittasi subito condizioni favore. Rivolgersi Via Montebello 21. R-12-53776

BELLISSIMO appartamento otto camere, cucina, terrazzino, esposto mezzogiorno. Borgo Vittorio 85. R-11-23921-R

CENTO lire regalansi procurando appartamentino due camere, cucina, preferibilmente quartieri alti, Ludovisi, Prati, ovvero pregasi indicare altre pretese. Scrivere: C. 85, presso Haasenstein Vogler. R-24-53608

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

PORTA ANGELICA 5 dirimpetto Vaticano due locali, adatto magazzino laboratorio, circolo. R-1123923-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camera e salotto elegantemente mobiliate Termosifone luce elettrica. Portoghesi 18. R-11-53578

AFFITTASI persona distinta bella camera mobiliata esterna. Angelelli, Mecenate 27. R-10-23898R

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniali, elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2. R-12-53790

AFFITTANSI camere mobiliate, termosifone, bagni, confort, Piano 4.o corso Umberto 360, di fronte caffè Aragno. R-15-24110

ANTICHISSIMA pensione 30 facilitazioni comitive. Sant'Andrea Fratte 36, quarto (posta centrale). R-12.53760

BELLE camere, matrimoniali. Ingresso scala giardino terrazza fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. R-12-53599

CAMERA mobiliata impiegata ad impiegato stabile serio. Via dei Laghi 2 dalle 13 alle 16. Quartiere Cappera. R-17-24065

ELEGANTE camera salotto elettricità. Quintino Sella 20 scala 2.a int. 8. R-11.24094

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO linguistico Grimand. Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Via Tre Cannelle. — R.10-53618

LEZIONI, preparazioni rapide tecniche, istituto. Scrivere Romanelli, via Cavour 101 R-10.24023.R

SIGNORINA tedesca diplomata dà lezioni. Sonnenbrodt 6 via Panetteria p. III destra. Riceve dalle 12-2 e 7-9 p. 20-53204-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE disegnatore edile cercasi per una città di provincia. Offerta e domanda dello stipendio mensile, casetta 5313 T Haasenstein e Vogler, Roma. 1670

BRAVA cuoca tedesca cerca piccola famiglia signorile. Scrivere ricevuta inserzione 53761 posta. R-11-53761

CERCANSI agenti intelligenti. Presentarsi mezzogiorno. Huber, presso Manidi, Sistina 107. 10-53736

COMMESSO discreta conoscenza contabilità e lingua francese. Inglese cercasi. Rivolgersi: Via Frattina 82. 53583

RICERCASI giovane 16-17 anni per ufficio che sappia scriver a macchina. Pitti, Vicolo Campana 12. R-16-24094

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur habillés da sera L. 25. Assortimento in blouse. Cinelli Carosi Corso Umberto 277. Piazza Venezia. R.23-53411

ABILISSIMO tagliatore sarto uomo signora ogni specie di taglio valentia assoluta. Qualunque garanzia cerca posto dirigersi Via dell'Orso 66 Roma. R-20-24087

CAUZIONE Duemila vincolabile documenti garanzie offre venticinquenne occupandosi subito esattore cassiere accettando mese prova, miti pretese. Libretto riconoscimento 156,427. R.20-53719

CINEMATOGRAFISTI, operatore provetto praticissimo andamento cinema, noleggio film, réclame ecc. cerca occuparsi Miti pretese, scrivere A. F. 100 Fermo Posta. R.20-24086

EX-CARABINIERE ventisettenne bella presenza regala, procurandogli occupazione decorosa presso uffici, banche, magazzini. Cauzione 1500-2000. Referenze. Scrivere: Benini, posta. R-20-24071

FARMACISTA laureato, giovane, attivo, estese relazioni, referenze, cerca posto viaggiatore presso importante ditta medicinali. Scrivere: 364, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-7128

SIGNORINA svizzera bella presenza conoscendo italiano e tedesco collocherebbesi presso famiglia educazione bambino o presso signora anziana sola. Scrivere: C. 23 presso Haasenstein e Vogler. R-23.53630

VENTICINQUENNE, già finanziere, istruito, robusto, libero ore pomeridiane, serali, buonissime referenze, occuperebbesi ovunque. Minime pretese. Scrivere: Attilio Sebastiani, Posta, Roma. R-20-53730

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AIDA. Non pensate dunque quale angoscia mi procurate? Una sola parola per farmi tranquillo, ve ne scongiuro. 17-7136

COSETTA. Impedito ritirare giornale, spedire corrispondenza causa malattia proveniente raffreddore ho trascorso giorni speranza presta guarigione. Sto benissimo. Ardentissimi. Fantina. 20-7131

FEDE — 26. Vicina a te oggi. Venendo D. farò come dicesti. Se necessario scrivimi. Leggesti? Ero in fiamme. Tua tua. 20-7132

NUZZETTA. Sii ragionevole e buona: toglimi da questa vita d'inferno; ridammi la pace e la tranquillità. Convinciti che non amo che te, e tanto! Se così non fosse perchè insisterei? Attendo con la speranza che, insieme al tuo ricordo, è in questo momento il mio solo conforto. 48.24066

18-11-12 che emozione vederti al momento del distacco... mio unico bene! Sappi che «bevo» i tuoi progetti del nostro avvenire e contrariandoli conservo in cuore speranza di realizzazione del nostro «Gran Sogno». Sii dunque forte. Vita mia. Sei arbitro della mia esistenza, e non ti resisterò... Mi aspetti per... scrivimi tue decisioni... adorandoti... 53-7135

231. Ho fatto quanto tu hai scritto. Hai ricevuto e letto. Ardo dal desiderio di rivederti. Spero fra non molto. Conservami prezioso tuo affetto. Se leggi questa mandami cartolina. Tenerezze. 50-7139

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	4.10
* Diretto	6.—
Accelerato	8.50
Direttis.	8
Accelerato	10.30
Lusso	11.35
* Accel.	15.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.35

Linea Napoli	
Diretto	0.35
* Omnibus	5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	12.50
Diretto	15.—
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.35
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona	
Accelerato	7.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze	
Direttis.	8.—
Accelerato	9.10
Lusso	12.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.20
Diretto	23.50

Linea Ancona	
Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.00
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.55
Accelerato	6.33
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno	
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	5.30
Omnibus	8.05
Omnibus	12.35
Omnibus	14.25
Omnibus	17.25
Feriale	20.20
Festivo	21.40

Linea Frascati	
Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.35
Feriale	20.15
Festivo	21.00

Linea Terracina	
Misto	6.45
* Omnibus	9.30
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.40

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	8.4
Omnibus	9.30
Omnibus	18.15
Omnibus	21.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 8.55 9.30 9.30 9.40 12.55 16.5 17.20 *18.30 19.15 21.40 23.50

Linea Napoli: 7.35 8.35 10.— 11.55 13.— 14.36 17.10 17.45 20.25 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 8.50 14.35 19.50 21.30

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.35 13.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.20 6.42 8.— 8.30 12.5 16.30 17.5 18.35 21.— 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.27

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.55 23.—

Linea Albano: 7.50 8.45 11.45 14.45 17.45 21.20 *23.—

Linea Frascati: 7.35 8.40 9.45 14.55 18.45 20.50

Linea Terracina: *8.13 0.25 15.11 *19.35 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 13.7 18.40 21.55

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.30 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 16.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.19 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40

ROMA-TIVOLI

Partenza: 6 — 9.30 — 13.5 — 18.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 10.35 — 17.40 — 20.30 (festivo).